



DC / MENTRE FORLANI SI RALLEGRA

# De Mita scalpita: Non è finita qui

DC / COMMENTO  
Quei bluff di De Mita  
Non è un buon giocatore di poker

Commento di  
Paolo Francia

De Mita passa per essere un buon giocatore di scopone. E' verosimile. Lo scopone è un gioco cerebrale, machiavellico, adatto alle contorsioni mentali. La componente psicologica non pesa. Chi ha belle carte e non commette errori vince novantanove volte su cento. Ma il poker è un'altra cosa. L'istinto, la freddezza e il coraggio risultano decisivi. I muscoli della faccia sono rivelatori, i movimenti delle mani e delle dita più trasparenti di un cristallo di Rosenthal. La fortuna beninteso aiuta, eppure può anche essere sconfitta. O comunque, se non adeguatamente incoraggiata e sfruttata, è poco utile. In politica servono le due scuole. Quella dello scopone per le lunghe strategie e la conservazione del potere. Quella del poker per i momenti difficili e per ribaltare le situazioni sfavorevoli. De Mita è un maestro nella prima scuola, è uno scolare balbettante nella seconda. E' vero, riuscì anche nel 1982 a conquistare la segreteria Dc, ma non per merito proprio. Furono Andreotti, Fanfani e Piccoli a mettergli in mano le carte buone. Che poi per molti anni riuscì a gestire — scuola dello scopone — molto bene, fino a quando il vento è cambiato. A questo punto avrebbe dovuto ricorrere alle furbie e alle "invenzioni" del poker. E non c'è riuscito. In questo modo De Mita ha sbagliato due volte. La prima quando, costantemente perseguitato da carte cattive in mano, ha preferito rilanciare, rilanciare e rilanciare, invece di pazientare, con l'unico risultato di perdere sempre più fiches. La seconda quando ha tentato il bluff delle dimissioni, avendo in mano una cospicua di sette (Sanza e Cabras, per esempio), invece che un bel full d'assi (Martinazzoli, Bodrato e Gorla più Galloni e Granello). Forlani e Andreotti hanno "visto", portandogli via anche la camicia. Ora a De Mita restano le mutande di una presidenza che nella Dc ha sempre contato come il due di coppe quando è briscola bastoni e ora conta, se possibile, ancora meno. La cosa buffa è che il declino di quest'uomo, che è stato comunque un personaggio di primissimo livello nella vita politica del Paese, si compie nonostante la fondatezza della sua proposizione di fondo. De Mita è infatti convinto della sostanziale alternative di Dc e Psi e della ineluttabilità di una resa dei conti "storica" fra i due partiti. Pensa, di conseguenza, che il Psi sarà sempre indispensabile ad accordi strategici e di lungo respiro con la Dc perché mira prima o poi a sconfiggerla alla guida di una maggioranza parlamentare di sinistra. Non rinuncia all'idea che Craxi cavi ancora nel cuore, se non anche nella mente, il sogno mediterraneo avvertito in Francia di un Partito comunista subalterno e funzionale al socialismo. Con ogni probabilità De Mita ha ragione. Ma quasi sicuramente anche Andreotti e Forlani la pensano così. La differenza è che, per fermare i socialisti, De Mita ha impiegato senza successo i muscoli; i due attuali leader della Dc magari hanno in mente che sia più efficiente la vassella. Andreotti da presidente del Consiglio la usò già, con ottimi risultati, con i comunisti. Erano i tempi della cosiddetta solidarietà nazionale, che il Pci ha pagato cari per un decennio.

ROMA — Dopo il tormentato «sì» di De Mita a rimanere presidente della Democrazia cristiana, Forlani e gli uomini della sua segreteria si rallegrano perché è stata evitata la spaccatura del partito. Ma De Mita assicura che, nonostante la marcia indietro dell'ultimo ora, e la conclusione unitaria, la sinistra non si accontenterà delle promesse. «Se la linea della segreteria si allontanasse troppo, noi riprenderemo la nostra libertà d'azione», ha dichiarato in un'intervista.

Il presidente della Dc, che oggi inaugurerà a Montecatini la «Festa dell'Amicizia», ha poi spiegato perché ha ritirato le dimissioni, dopo aver annunciato di voler abbandonare, solo poche ore prima. «Tutti hanno dichiarato di condividere le mie preoccupazioni — ha detto — tutti hanno mostrato di rendersi conto che l'alleanza con il partito socialista non può basarsi sul rispetto del capriccio craxiano, ma sul comune impegno per una linea politica di governo del Paese».

«Certo, noi della sinistra dc — si giustifica De Mita — potremmo sembrare ingenui a credere alle parole: ma anche gli altri sarebbero ingenui se credessero che ci accontentiamo delle parole. Questa non è la conclusione, ma l'inizio di un dibattito politico nel partito». La sinistra, secondo il presidente della Dc, non è affatto divisa, piuttosto «unita con malinconia e lui non ne è il capo, ma solo il «punto di riferimento».

«Vorrebbero qualcosa che non hanno. Che cosa? Forse neanche loro lo sanno. D'altra parte non sarebbe la sinistra se non fosse così». Gli esponenti della sinistra, intanto, sono tutti andati a Lavarone, per il tradizionale appuntamento di fine estate della corrente, dove forse proveranno a definire i loro obiettivi, anche alla luce di quanto è accaduto in Consiglio nazionale. Il convegno, iniziato ieri, quest'anno ha il titolo: «Ricominciare dai valori, dalle idee e dai progetti».

CARIGLIA  
Liste «anti»?  
Assurde»



TRIESTE — «Dc e Psi mostrano scarsa disponibilità verso i partner più piccoli ed è un errore perché molte volte i cosiddetti minori assumono utili funzioni di equilibrio». L'ha dichiarato il segretario del Psdi Antonio Cariglia (nella foto) — oggi e domani in Friuli — nel corso di un'intervista concessa a «Il Piccolo» e in merito alla crisi regionale. Facendo invece il punto sull'attuale situazione politica italiana Cariglia ha definito buoni i rapporti del suo partito con le altre formazioni di ispirazione laica «anche se una maggiore intesa consentirebbe di approfittare della crisi politica ideologica del Pci».

Dopo aver precisato che anche con il Psi «dopo le recenti bufe i rapporti sono migliorati», Cariglia, in merito alle prossime elezioni amministrative a Roma, ha definito fuorviante l'idea di assemblare una lista in esclusiva funzione anti-Dc.

Parlando della manovra economica Cariglia ha detto che ha un difetto: manca di strategia.

Servizio a pag. 2

Sanzotta a pagina 2

LA PREGHIERA PER LA PACE A VARSAVIA

# Il messaggio del Papa: «Mai più una guerra»

E' USCITO «BIANCO»  
Il Sabato del dileggio  
Dentro il giornale, nulla

Il Sabato, settimanale di Comunione e Liberazione (o del Movimento Popolare, cambiando l'ordine dei fattori il prodotto non cambia), è uscito ieri con le pagine bianche. Motivo? Si legge sulla copertina: «Alla grave decisione si è pervenuti dopo le posizioni assunte dal quotidiano Osservatore Romano a proposito del meeting di Rimini, posizioni gravemente lesive...».

Non ci associamo a quanti, con facile ironia e con argomento forte, sostengono che il Sabato non ha scritto niente perché si sentiva in colpa. Ma il suo dileggio è comunque un

autodileggio. Ha fatto come il famoso marito che si tagliò gli altrettanto famosi corbelli per fare dispetto alla famosa moglie. Noi il Sabato l'avevamo acquistato, come facciamo da anni, per leggere idee e opinioni. E abbiamo pagato 2.500 lire 68 false pagine. Un imbroglio. Non chiediamo la restituzione dei soldi. Ma la prossima volta proveremo ad acquistarlo con 2.500 lire del Monopoli. Se l'editore colante ce lo rifiuterà, pazienza. Tanto ormai, sotto quel vestito (pardon, giornale), nulla.

[p. fr.]

VARSAVIA — Un messaggio accorato, quello di Papa Wojtyla, echeggiato ieri all'incontro internazionale di preghiera per la pace organizzato a Varsavia dalla Comunità Sant'Egidio, a cinquant'anni dall'ultima guerra. Giovanni Paolo II, sottolineando che dalla Polonia non deve salire «un grido di vendetta», ha ribadito l'aspirazione alla pace, anche di fronte ai conflitti regionali «ancora drammaticamente aperti». Nel riaffermare l'impegno della Chiesa cattolica, ha detto che il lavoro per la pace accomuna tutti gli uomini che credono nell'Assoluto e risponde «ad una aspettativa del mondo intero, anzi a un imperativo della storia: mai più una guerra» e si è augurato che la voce di quanti si sono raccolti a Varsavia possa «raggiungere il cuore di tutti».

Svidercoschi a pag. 6

WOJTYLA IN COREA  
«Modificate la rotta»  
La Cina nega il suo spazio aereo

CITTA' DEL VATICANO — L'aereo di Papa Giovanni Paolo II non potrà sorvolare la Cina il 6 ottobre prossimo, durante il viaggio verso la Corea del Sud. Il governo di Pechino ha risposto negativamente alla richiesta di sorvolo avanzata dall'Alitalia, che ha ora deciso di ripiegare sulla rotta polare, anche se questa comporterà 13 ore di volo senza scalo del «Boeing 747» prescelto per il volo papale, che comunque ha un'autonomia di 15 ore di volo.

Tra Santa Sede e Cina non ci sono relazioni diplomatiche. Inoltre, dopo la sanguinosa repressione attuata nel giugno scorso dalle autorità cinesi, gli organizzatori del viaggio papale hanno lasciato cadere l'ipotesi di uno scalo a Hong Kong che, come avvenne nel 1967 quando vi si fermò Paolo VI, avrebbe consentito a Papa Wojtyla di lanciare un messaggio alla nazione cinese. Nel viaggio dal 6 al 16 ottobre (il quarantatreesimo) il Papa si recherà in Corea del Sud, in Indonesia, nel Timor orientale e a Mauritius.

DECINE DI MIGLIAIA DI PROFUGHI TEDESCO-ORIENTALI

# Pronti alla grande fuga

Da Budapest il «disco verde» per l'espatrio di massa all'Ovest

BUDAPEST — E' tutto pronto per la grande fuga. Migliaia, decine di migliaia di profughi della Germania Est stanno per lasciare l'Ungheria verso l'Occidente (e in particolare verso la Germania Ovest). Il «disco verde» per l'espatrio di massa è stato dato al termine del colloquio avvenuto a Budapest tra il presidente del Partito comunista magiaro e il rappresentante tedesco-occidentale. Non sono stati forniti dettagli sull'operazione di esodo, e quindi non si sa esattamente quanti saranno i profughi. Si sa soltanto che si duemila turisti della Germania Est che si trovano in questi giorni in Ungheria ventimila hanno un obiettivo preciso: attendere la scadenza del loro visto per non fare più ritorno in patria.

SUD AFRICA  
Tutu, fermo e rilascio  
Dimostrazioni contro l'apartheid

CITTA' DEL CAPO — La polizia di Città del Capo ha fermato per diverse ore l'arcivescovo anglicano Desmond Tutu, che partecipava a una dimostrazione contro i pestaggi inflitti poco prima a sacerdoti e laici che prendevano parte alla campagna nazionale di disobbedienza civile. Ieri in tutto il Sud Africa centinaia di persone hanno dato vita a iniziative di lotta contro la segregazione razziale, e per oggi è in programma un corteo non autorizzato verso il Parlamento. Tutu, che è il primo nero capo della Chiesa anglicana del Sud Africa, e che nell'84 ha ricevuto il Premio Nobel per la pace, era stato fermato assieme alla moglie e ad altre 34 persone mentre si accingeva a sfilare in corteo in favore degli esponenti del Consiglio delle chiese della provincia occidentale, caricati dalla polizia e picchiati con gli sfollagente vicino alla cattedrale di San Giorgio.

CONTRO I RUSSI  
La Moldavia in piazza  
Dal Baltico un appello all'Onu

MOSCA — Situazione tesa in Moldavia, dove si discute ancora sull'applicazione tecnica del decreto sulla lingua varato dal parlamento locale, in cui si equipara il moldavo al russo, ma non lo si considera l'unica lingua delle comunicazioni interetniche, deludendo così in parte le aspettative della popolazione. Manifestazioni anti-russe hanno movimentato la giornata in Moldavia, si sono visti cartelli come «Signori russi, madre

Russia vi riuole», una versione da blocco orientale del classico «Go home». Contemporaneamente, le repubbliche baltiche hanno rivolto un appello al segretario dell'Onu Perez De Cuellar per protestare contro l'attacco alle loro tesi da parte del Comitato centrale, mentre il Fronte popolare lituano le ha accennate facendo pubblica richiesta d'indipendenza.

Servizio a pagina 6

PANAMA  
Rottura

PAGINA 6  
Gli Stati Uniti hanno rotto le relazioni diplomatiche con il Panama definendo «illegale» il governo fantoccio presieduto da Francisco Rodriguez, dietro il quale opera l'uomo forte del Paese dell'istmo, il generale Noriega. Il presidente Bush, nell'invitare le altre nazioni a imitare l'esempio degli Usa, ha lanciato un appello ai panamensi per il rovesciamento del regime.

MISS ITALIA  
Diretta tv

PAGINA 4  
Il concorso di Miss Italia è giunto all'edizione numero 51. Stasera il gran finale con la proclamazione della vincitrice, e con la diretta televisiva su Raiuno a partire dalle 20.30. Ieri intanto si sono avute le prime premiazioni, con l'elezione di Miss Linea Sprint e di Miss Eleganza, rispettivamente Eleonora Benfatto, 16 anni, della provincia di Padova, e Serena Portoghesi, 19 anni, della Basilicata.

TRATTATO MEGLIO IL PRESIDENTE DELLA SICILIA CHE IL MINISTRO

# De Michelis, Libia da dimenticare

Nessun incontro con Gheddafi, che nel ringraziare tutti gli ospiti dimentica l'Italia

Dall'inviato

Giovanni Morandi

TRIPOLI — «Nessun incidente, nessuno sgarbo. Non era stato programmato alcun incontro con Gheddafi. Certo se fosse stato possibile, ammetto che mi avrebbe fatto piacere. Mi hanno detto di rimanere, ma io devo ripartire». Deluso, De Michelis è risalito nel pomeriggio sul Dc-9 dell'Aeronautica Militare che lo ha riportato in Italia. Questa missione, la sua prima come capo della diplomazia italiana, è quasi da dimenticare. Dopo una sofferta decisione il governo ha accettato l'invito alle celebrazioni per il ventennale della rivoluzione verde e il gesto era apparso come generoso e benevolo nei riguardi del colonnello che ha molte colpe da farsi perdonare. Tutti si aspettavano un'accoglienza regale, e che il nostro ministro, oltre che l'unico europeo, fosse il solo rappresentante dei paesi occidentali. E invece il colonnello si è dimostrato insensibile e non ha ricambiato l'attenzione.

De Michelis e Gheddafi si sono stretti la mano allo stadio durante un saggio ginnico, si sono incrociati nella hall dell'albergo El Mahari e sono rimasti insieme per un paio d'ore, l'altra notte, al pranzo ufficiale. Ma il rais era seduto al centro del grande tavolo riservato ai capi di Stato e De Michelis invece era ad un tavolo rotondo da una parte il vicino sulla destra, accanto al tavolo del presidente della regione Sicilia

Rino Nicolosi.

L'ultima occasione d'incontro ravvicinato è stato ieri mattina al congresso del popolo, mentre il capo libico arrivava i suoi seguaci e il ministro De Michelis lo stava ad ascoltare nella prima fila della platea. Non insignificante la questione oraria: De Michelis con gli altri ospiti è giunto alle 9 del mattino, il colonnello è arrivato alle 11. Per tutte queste amarezze nel fare il bilancio del viaggio, il responsabile della Farnesina è costretto a sdrammatizzare: «Sì, mi sono visto con lui ma non l'ho incontrato, ma questo è anche comprensibile data l'intensità del programma nelle celebrazioni».

Eppure, nonostante le molte cose da sbrigare, Gheddafi ha trovato il tempo per incontri bilaterali con il somalo Siad Barre, con il presidente del Gibuti Hassan Gouled ed è andato all'aeroporto a salutare il capo del Gabon, Omar Bongo, mentre a ricevere la delegazione italiana c'era il ministro della pace. Anche qui De Michelis non se la prende: «Distribuzione protocollare», spiega, il fatto che sia stata riservata una accoglienza di quasi maggior riguardo al presidente della regione siciliana: giunto con un jet da Catania ha trovato a Tripoli l'ambasciatore libico a Roma Shagan e il console di Palermo Ahmed. Ma per Nicolosi, si sa, la Libia è quasi casa sua: Gheddafi lo chiama «mio fratello Rino». E per lui ha preteso tutte le premure. Ogni capo di Stato aveva in albergo una linea telefonica speciale con le rispettive capitali e anche per Nicolosi è stato predisposto un telefono

rosso collegato, senza bisogno di prefisso internazionale, con Palermo. Il «fratello Rino» è stato anche tempestivamente citato dall'agenzia di stampa libica Jana, che ha annunciato: «Arrivato il governatore della Sicilia». Mentre nella rassegna stampa di ieri mattina neppure una riga era stata riservata a De Michelis. Anche qui il ministro sdrammatizza: c'è una lunga storia di relazioni tra la Sicilia e la Libia. Il Governo era informato di questo invito. Nel lungo elenco di «episodi senza significato» da aggiungere infine l'ammessa che ha colto Gheddafi quando ha ringraziato gli ospiti stranieri presenti alle manifestazioni: si è dimenticato dell'Italia. E De Michelis, paziente e diplomatico, ha ancora una volta sdrammatizzato: «E' stata una svista. L'annuncio è stato dato dai giornali e dalla radio». Un po' troppe queste distrazioni e per niente corrispondenti all'atto di buona volontà dell'Italia che non solo è venuta a Tripoli ma ha anche promesso di farsi promotrice nella Cee perché siano ritirate le sanzioni economiche alla Libia. Per non mostrarsi deluso De Michelis ha osservato: «E' vero che da parte nostra c'è stato un gesto importante ma noi non ci aspettavamo nulla di più e confermiamo il giudizio positivo sull'evoluzione in atto in questo paese». E' ripartito con l'aereo alle 16.30: «avevo chiesto di vedere Gheddafi — ripete prima di salutare — ma mi hanno detto che era possibile solo domattina (stamani, ndr)». Colpa degli impegni. Però, se fosse stato uno sgarbo voluto, sarebbe riuscito perfetto.

ALPINISTA DI TOLMEZZO SCALA IL CERVINO (4.478 METRI)

# Ottantacinque anni, e li porta in vetta

UDINE — Neppure l'età lo ha frenato. Aveva in mente di scalare il Cervino e lo ha fatto. A 85 anni suonati Jacopo Lussino, di Tolmezzo, ha raggiunto ieri pomeriggio la vetta (4.478 metri) lungo la via normale italiana. E si è preparato all'impresa, sofferto da una passione per la montagna che lo accompagna da sempre, con una perizia e una diligenza ammirevoli. Partito una settimana fa dalla Carnia assieme al trentasettenne Luciano De Grignis, aspirante guida di Ravascletto, che lo ha seguito anche nell'impresa, ha raggiunto lo Stelvio per abituare il fisico all'altitudine.

Ormai acclimatati, dopo tre giorni i due sono arrivati a Cervinia dove si sono uniti alle guide valdostane Lelio Granier e Giuliano Trucco. L'anziano scalatore, che fino a una decina di anni fa era titolare della rinomata fabbrica di sci «Lamborghini», ha impiegato complessivamente poco più di una giornata per raggiungere la vetta. Lussino, discendente di quel Jacopo Lussino che introdusse e sviluppò l'arte tessile in Carnia, era partito giovedì pomeriggio dal rifugio Lo Riondo (2802 metri), sopra la Valtour-

nanche, e aveva raggiunto, dopo cinque ore di marcia, la capanna Jean Antoine Carrel (3630 metri) dove aveva pernottato. Ieri mattina ha sferrato l'ultimo attacco alla famosa piramide naturale delle Alpi Pennine. Alle 14.30, dopo aver toccato la croce in ferro posta alla sommità della «Gran Becca», ha iniziato la discesa verso la capanna Carrel. Il suo rientro a Cervinia è previsto per oggi. Secondo gli storici della montagna l'impresa compiuta da Jacopo Lussino è un primato assoluto: nessuno ricorda che sulla vetta sia salito qualcuno più anziano di lui.

Ma a spingere l'alpinista carnico a scalare il Cervino non è stata certamente la volontà di battere qualche record. Schivo, come è nel carattere della gente di montagna, non ama i clamori. Dedicava gran parte del tempo al suo grande amore, la montagna, una passione che gli scorre nelle vene. Praticamente ogni giorno si reca in montagna, soltanto per delle semplici passeggiate oppure per qualche ascensione. Solo la pioggia, e soltanto quella, ricorda la moglie, riesce a tenerlo in casa.

Per questa ultima impresa si era allenato con scrupolo. Per

giorni e giorni si era addestrato a compiere brevi, ma impegnative scalate in palestre naturali di roccia, nella sua Carnia. Qualsiasi cosa pensi Jacopo Lussino dell'impresa appena compiuta e di cui è stato invitato protagonista, è certo un fatto: dopo quello dell'inglese Whymper, che per la prima volta, nel 1865, scalò il Cervino, anche il suo nome entrerà nei libri di storia, non quella con la «S» maiuscola, ma quella per così dire minore, anche se sempre esaltante, dell'alpinismo.

[Domenico Diacono]

PROFUMERIE  
**Limoni**

Piazza della Borsa n. 8 - Trieste  
Tel. 040/61613

Vi invita a partecipare  
al concorso a premi  
puoi vincere

1° premio: un viaggio per 2 persone a New York

2° premio: una collana d'oro 46 gr.

3° premio: videoregistratore Panasonic

Autorizzazione Ministeriale concessa

Perizia di Carraro

PALERMO — Palermo riuscirà a ospitare le partite del prossimo mondiale? I tempi tecnici sembrano dire di no: i tralicci crollati erano stati costruiti in sette mesi, ne occorreranno altrettanti per riedificarli. Troppo tardi per il 28 febbraio data fissata per la consegna dello stadio, senza contare che il cantiere è stato bloccato dalla magistratura. Una super-perizia disposta dal ministro Carraro (nella foto) potrebbe però dare indicazioni affidabili sulle soluzioni e sui tempi tecnici necessari per risolvere l'intera questione. Il giudice Ayala, intanto, invierà otto comunicazioni giudiziarie ai tecnici che hanno firmato le progettazioni nonché ai responsabili delle società che eseguivano i lavori.

Servizio a pagina 4

DOPO IL «GIALLO» DELLE DIMISSIONI DI DE MITA

# Dc, autocritica a sinistra

Prima opportunità il convegno di Lavarone - Festa dell'amicizia a Rimini

## PALERMO, GESUITI EUROPEI A CONGRESSO Se la scienza mortifica lo spirito

Evidenziati i rischi della progressiva disumanizzazione

Servizio di  
Roberto Ciuni

PALERMO — Se nella città in cui i gesuiti, attraverso padre Bartolomeo Sorge e padre Enrico Pintacuda firmano l'anomalia della giunta comunale bianco-verde-rossa di Leoluca Orlando, si riuniscono gli ex allievi della Compagnia di Gesù nel loro 16.º congresso europeo, questo vuol dire — tutti pensano — che il «laboratorio politico» palermitano viene benedetto in loco. Se poi è presente il padre generale dei gesuiti, Peter-Hans Kolvenbach, chiamato il «papa nero» per mancanza sia di Sordani sia di Pintacuda ci si aspetta che la Compagnia di Gesù scossi l'esperienza palermitana. Né l'una cosa è né l'altra, invece. Per capire qual è il ruolo che la Compagnia di Gesù intende affidare ai suoi «obbedienti bracci» sociali — il tema del congresso è: «Europa: pluralismo di culture e valori universali. Una sfida per il 1992» — è inutile leggere questi esordi. Orlando è sì un ex allievo amato dai gesuiti ma il tema sul quale è invitato a parlare, «La Sicilia come esempio d'integrazione tra cultura e politica», è di quelli in cui può mettere tutto o nulla contemporaneamente e che, comunque, è difficile usare per propagandare il caso Palermo. Sorge e Pintacuda sono assenti, guarda un po' proprio oggi impegnati lontano, però questo non significa: scommunicano: non sono qui e basta.



Padre Kolvenbach

mondo. «Senza dubbio la storia dell'evangelizzazione che l'Europa ha scritto comprende pagine oscure e vergognose, però ha fatto diventare una piccola storia la luce di Cristo per sé... L'Europa di domani non sarà Europa che nella misura in cui si unisce, non per ripiegarsi su se stessa ma cosciente della sua responsabilità nei confronti di tutta l'umanità, in piena fedeltà al proprio patrimonio missionario». Vivremo un combattimento tra grandi aree economiche, tra giapponesi, americani ed europei: questi ultimi dovranno misurarsi anche sul piano spirituale, tanto a casa loro che in giro per il mondo. La visione ecumenica dell'avvento dell'integrazione europea ha fatto diventare una piccola storia la questione di Palermo. Questione che anche il ministro Calogero Mannino, venuto a portare un saluto del governo, aveva liquidato ricordando che nei primi due secoli dell'Anno Mille la Sicilia fu terra di tolleranza e di convivenza di genti diverse per cultura e religioni, luogo di un incontro civile, «e questa è una suggestione che vi prego di accogliere». Mannino si è riferito soprattutto

alle marginalità europee delle quali poco si parla: quelle nazionali, tipo Portogallo e Grecia; quelle sub-nazionali, come le aree depresse dell'Italia e della Spagna. Da parte sua, Melchior Wathelet, vice primo ministro belga, in un intervento molto suggestivo — praticamente la relazione più corposa — non ha neppure fatto cenno a questioni di quadro politico, di alleanza tra gruppi o di ruoli partitici. «Se metto insieme i problemi che pone l'andamento demografico — ha detto — il bisogno di energia e le grandi angosce ecologiche, sono preso da una grande vertigine, da una grande paura... C'è il rischio che, all'approssimarsi del 2000 non si ondeggi nel nulla... Tra poco la scienza, ha aggiunto, potrebbe sorpassare la religione, o così potrebbe sembrare, «avendo ricevuto la legittimazione dell'«scienza» e troveremo qualcuno disposto a credere che essa rimpiazzerà la chiesa nelle nostre città. Ma «l'uomo non può perdere la sua anima, il suo spirito... Cosa resterebbe veramente di nostro rispetto agli animali, di autenticamente specifico?». Tecnologia avanzatissima, grandi conquiste scientifiche, disumanizzazione della società: «Siamo arrivati a un punto che il mondo ha già conosciuto», ha concluso «quando, avendo Dio di riserva possiamo farlo rientrare in scena se non diventa insostenibile: è arrivato di nuovo questo momento».

In un'atmosfera molto sobria — la messa celebrata da padre Kolvenbach assillato da venticinque gesuiti e punteggiata da un suono di chitarre; giovanissimi ex allievi ed ex insegnanti in gran confidenza; nessun messaggio roboante — è cominciato così il 16.º congresso degli allievi della Compagnia di Gesù. Non sono i «rumori» di Comunione e Liberazione, non sono neppure i seri atteggiamenti dell'«Opus Dei»; ma qui c'è una notevole parte della classe dirigente europea che s'interroga e si programma per il prossimo futuro. Siccome non è poca cosa, vale la pena di vedere come.

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — Forlani è soddisfatto per le conclusioni unitarie del consiglio nazionale. Nella sinistra del partito invece non mancano le voci critiche, non tanto per le conclusioni, ma per il comportamento di De Mita. Il convegno di Lavarone, che si è aperto ieri, è una delle tappe di una riflessione che, almeno dalle prime battute, sembra coinvolgere l'ex presidente del consiglio, accusato di aver gestito in modo troppo personalistico la vicenda delle dimissioni annunciate, pur se in modo per niente chiaro, e poi ritirate in seguito all'appello di Forlani. Una vicenda, ha detto Elia, che ha «assorbito troppo i temi del dibattito».

La storia di queste dimissioni ha lasciato l'amaro in bocca a molti esponenti della sinistra perché ha finito per far passare in secondo piano le questioni più propriamente politiche sulle quali, invece, Forlani non avrebbe fornito elementi di novità. Il giudizio è stato così rinviato, e al momento la Dc si presenta unita pur tra i mugugni dell'area zuc. A rischiare di dividersi ancor di più è invece la corrente di sinistra. Forlani non nasconde la sua soddisfazione. Nella Dc — ha ricordato il segretario — ci sono sempre stati «elementi dialettici e di differenziazione»; l'importante è che si sia stati concordi sulla soluzione a sostenere il governo. Forlani giudica positivamente il fatto che sia stata superata ogni tesi sul completo ai danni di De Mita, tesi caduta «sulla base della documentazione della relazione che io ho svolto». Pier Ferdinando Casini, vicino alle posizioni del segretario, giudica positivamente la permanenza di De Mita alla presidenza e le conclusioni unitarie. Più problematici sono i commenti invece dell'altra parte del partito che sembrano oscillare tra critica aperta a De Mita e l'autocritica. Resta poi il mistero di queste dimissioni ritirate quando sembravano inevitabili. De Mita — oggi a Rimini inaugura la Festa dell'amicizia — ieri ha spiegato il suo ripensamento: «Tutti hanno dichiarato alla fine di condividere le mie preoccupazioni. Tutti hanno mostrato di rendersi conto che l'alleanza con il Partito socialista non può basarsi sul rispetto del capriccio craxiano, ma sul comune impegno per una linea politi-

ca di governo del Paese». De Mita ha negato che su di lui ci siano state pressioni della corrente di cui non si sente il capo ma «il suo punto di riferimento». Per il futuro De Mita ha posto delle richieste precise a Forlani (Sbardella non deve essere messo in lista per il comune di Roma) e poi ha ricordato i suoi sette anni di segreteria del partito che era allo sbando e che invece riacquisì vigore e carisma. Adesso invece il rapporto tra il partito e la società si va appannando. Non positive le previsioni sul futuro del governo. De Mita prevede un aumento della litigiosità e la richiesta di elezioni anticipate da parte del Psi. Insomma tutte quelle «preoccupazioni» denunciate nel suo intervento in consiglio nazionale. Per Galloni queste preoccupazioni sono state riconosciute fondate da Forlani e dunque è venuta meno la «ragione politica» delle dimissioni di De Mita. Anche Mattarella individua nella replica di Forlani una disponibilità a continuare la discussione sui problemi esposti dalla sinistra. Resta, però le inquietudini e i molti esponenti c'è la sensazione che in fondo Forlani non abbia dato le risposte attese. Ma avrebbe avuto buon gioco per il modo con cui è stato posto il chiarimento interno. «De Mita per attenuare l'effetto di una rottura traumatica — ha detto Castagnetti — ha motivato le sue ragioni come un fatto personale, facendo un errore di valutazione, perché invece si trattava delle perplessità di tutto un gruppo. E' inutile continuare nella commedia delle finzioni. Ci sono dei nodi e dei rischi che debbono essere affrontati».

Granelli e Castagnetti sono stati gli esponenti che più di tutti hanno cercato di frenare De Mita, prima del consiglio nazionale, quando il presidente sembrava deciso a presentarsi annunciando subito le dimissioni. Un contrasto che ha messo a nudo le differenze nella sinistra democristiana, divisa per alcuni giorni sull'opportunità di annunciare subito il passaggio all'opposizione interna. E adesso è arrivato il momento del chiarimento interno. Lavarone è la prima occasione di verifica. Il ministro Mattarella nel discorso introduttivo ha subito messo il dito nella piaga. «Stiamo attraversando una crisi di identità», ha detto, avvertendo che per la sinistra è arrivato il momento di fare autocritica.

## LA MALFA Alternativa con il Psi

ROMA — «Laici e socialisti devono essere il perno dell'alleanza di governo e, domani, dell'alternativa». Così esordisce il segretario del Pri Giorgio La Malfa in un'intervista, il cui contenuto è stato anticipato alla stampa, che sarà pubblicata sul prossimo numero di «Epoca».

«La Dc — sostiene tra l'altro La Malfa — è stremata più degli altri partiti. Certo, parlare di un declino di un partito da parte di chi ha il 4 per cento dello scarto dei voti può apparire non appropriato, ma mi pare che la Dc abbia ormai poca capacità propositiva. Lo dicono anche i suoi giovani. Del resto, si è affidata ad Andreotti, uomo di grande esperienza che però non caratterizza il governo per l'indirizzo programmatico ma per il massimo della disponibilità e del pragmatismo. Questo significa, secondo me, che la Dc ha ormai raschiato il fondo del barile. La Dc con Andreotti — continua La Malfa — cercherà di chiudere la legislatura. Già De Mita era pronto alle elezioni anticipate. Mi auguro che il governo duri, ma mi sembra l'ultimo governo. Dopo, ripeto, bisognerà che laici e socialisti diventino il perno dei futuri equilibri e ne assumano la guida».

Quello che preoccupa di più La Malfa è la mancanza di una visione «politico-programmatica di ampio respiro dell'attuale governo e di quelli che l'hanno preceduto». Per quanto riguarda in particolare l'esecutivo guidato da Andreotti, La Malfa sottolinea che «non sono stati bene identificati né gli obiettivi né la formula politica». E non c'è nemmeno il cemento programmatico avanzato che caratterizza, indipendentemente dai risultati ottenuti, gli anni Sessanta.

La Malfa critica inoltre la proposta avanzata dalla sinistra Dc di riformare la legge elettorale in senso maggioritario. «Una legge elettorale che consolidasse i due partiti maggiori — afferma — perché di questo si tratta, consoliderebbe i difetti che vanno corretti».

INTERVISTA A «IL PICCOLO»

## Cariglia, è un errore ignorare i «minori»

TRIESTE — Con il senatore Antonio Cariglia, segretario nazionale del Psdi, abbiamo fatto il punto sulla situazione politica alla vigilia della visita che effettua oggi e domani in Friuli per presenziare a delle manifestazioni organizzate dal suo partito.

Qual è il futuro del Psdi? Dopo l'«esperienza» delle Europee ad esempio i radicali propongono per le elezioni di Roma una lista comune anti-Dc. Lei non è d'accordo, cosa propone?

«Il Psdi è sempre stato e resta un partito-cerniera appunto perché partito moderato della sinistra. La sua funzione fu essenziale quando si trattò di salvare il destino occidentale dell'Italia e resta oggi essenziale nella ricerca di una alternativa fisiologica al nostro sistema democratico che altrimenti rischia la paralisi. Ma non si tratta di fare «processi» a nessuno. Per questo non vediamo il senso, per le elezioni romane, di una lista comune anti-Dc. Se il collante dovesse essere solo quello dell'odio verso la Democrazia cristiana vuol dire che siamo completamente fuori strada. La proposta invece potrebbe essere quella di un sindaco che finalmente a Roma non sia né democristiano né comunista ma risultato di un accordo pre-elettorale fra le forze laiche, radicali, socialdemocratiche e socialiste».

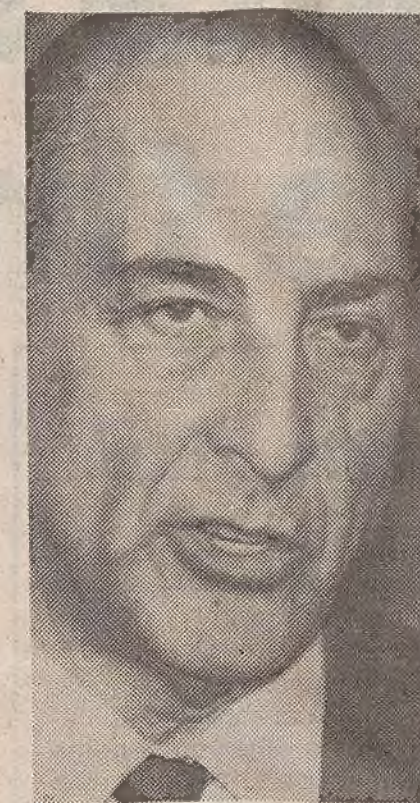
Due anime, una sola Democrazia cristiana. Chi ha ragione?

«E' difficile immaginare la Dc con una sola anima. E' la sua natura di partito socialmente e culturalmente composito che spiega il permanere delle due anime. Quindi avanti così, perché i tempi per la Dc si faranno sempre più difficili».

Quali sono, oggi, i rapporti tra Psdi e Psi dopo le bufe dei mesi scorsi?

«Sono quelli di due partiti che hanno una storia diversa e che, spero, un giorno, realizzino un obiettivo comune. Comunque i rapporti sono migliori. Andreotti e Forlani si sono incontrati alla manovra economica. Secondo lei questo governo è partito con il piede giusto? Quanto durerà?

«C'è un difetto nella manovra economica ed è quello della mancanza di una strategia. Si vuole ridurre la spesa su tutti i fronti e invece andrebbe fatta una scelta per privilegiare alcuni settori a spese di altri. Per esempio, non si capisce se si vuole mantenere in piedi il grande baraccone delle imprese a partecipazione statale o si intende invece privatizzare quei settori che non rivestono importanza strategica. Consiglierei di fare questo, prima di vendere il Demanio pubblico».



Antonio Cariglia

«Per quanto riguarda la durata del governo essa è da mettersi in relazione alla capacità di quest'ultimo di prendere in mano l'iniziativa su fronti «caldi», come ad esempio quello della credibilità dello Stato e quindi dell'efficienza della pubblica amministrazione».

Emergenza mafia. Lei è d'accordo con Andreotti sulla produzione di colpevolezza per gli imputati condannati in primo grado. Ma è sufficiente?

«Non credo che sia sufficiente, a parte la questione di principio di non-colpevolezza fino all'ultimo grado di giudizio. Perché poi dover prendere atto che le procedure che consentono la lentezza dei processi non si possono modificare e quindi essere più solleciti nei giudizi?».

E quali sono oggi i rapporti tra il Psdi e gli altri partiti laici?

«Buoni, anche se il Psdi ritiene che una maggiore intesa potrebbe consentire di approfittare della crisi politico-ideologica del Pci».

Nel governo De Mita apparve il ministro Ferri... Nel governo Andreotti è apparso il ministro Facchini. Nomi sconosciuti usciti dal suo «cilindro». Perché?

«Senza voler scomodare Napoleone a proposito del bastone di Maresciallo nello zaino di ogni soldato, io credo che gli uomini debbano essere innanzi tutto buoni e leali servitori dello Stato e debbano essere giudicati per quello che fanno».

La prima uscita «ufficiale» del ministro De Michelis non ha incontrato il favore del Pri e del Psi, oltre che del Msi. La visita in Libia è, o sembra essere, la prova che il governo italiano vuol mantenere una linea filo araba. Lei che ne pensa?

«L'obiettivo della nostra politica estera deve essere quello di mantenere i migliori rapporti con tutti i Paesi dell'area mediterranea e quindi anche con la Libia. Comunque non mi sarei precipitato a Tripoli per la festa del ventennale senza aver prima rimesso tutti i problemi ancora aperti tra il nostro Paese e la Libia».

La crisi dello Stato non è da attribuirsi alle sue istituzioni bensì alla classe politica che le gestisce. La legge elettorale va modificata nel senso di favorire quelle aggregazioni programmatiche fra partiti che prevedeva la legge del '53 che poi fu abolita troppo precipitosamente e con scarso senso di responsabilità. Oggi il problema dell'Italia è quello di «stare insieme» fra partiti affini o comunque vincolati da un programma comune. La loro identità è necessaria. Ma non ho mai capito perché, tanto per cominciare, socialisti, socialdemocratici e laici non possano a breve proporre obiettivi comuni».

L'intera estate è trascorsa senza che sia stata ancora raggiunta una soluzione per la crisi alla Regione Friuli-Venezia Giulia. C'è un braccio di ferro tra Dc e Psi e i partiti minori danno l'impressione di avere scarsa voce. I socialdemocratici, che perderanno comunque un assessore dopo l'uscita dal partito dell'ex assessore Gonano, quale ruolo intendono svolgere per cercare una soluzione alla crisi?

«La domanda richiede due risposte. La prima riguarda il costume: mi è assolutamente impossibile pensare che un consigliere appena eletto possa cambiare «casacca» senza incorrere in severi giudizi di ordine morale da parte dell'opinione pubblica. La crisi alla Regione Friuli-Venezia Giulia è dovuta principalmente a lotte di potere fra Dc e Psi e finché il costume non cambierà nel senso che gli amministratori dovranno farsi innanzi tutto carico degli interessi della regione, il Friuli-Venezia Giulia rischia la paralisi. Una paralisi dalle conseguenze gravissime se si fa attenzione alla posizione strategica della regione, rispetto agli eventi che si stanno maturando nell'area danubiana con prospettive di una crescita economica fino a ieri impensabile. Verso i partiti minori i due partiti più grandi mostrano di avere scarsa disponibilità ed è un errore perché i cosiddetti minori molte volte assumono vitali funzioni di equilibrio. Forse a causa della loro minoranza».

[r.b.]

FESTA DELL'UNITA' A GENOVA

## Ma Sabrina piace di più

Scarsa la tensione politica, successo del settore spettacoli

Servizio di

Toni Capitanio

GENOVA — Meglio prendere a prestito un intero quartiere fieristico e arricchirlo magari di qualche tendone: si rischia molto meno che a metter su progetti urbanistici tanto ambiziosi da restare largamente incompiuti. Il Pci questa volta ha scansato accuratamente le critiche che l'anno scorso, con la Festa dell'Unità di Campi Bisenzio, alla periferia di Firenze, fecero finire nel ridicolo la decantata capacità organizzativa del partito. Là si tentò di creare un qualcosa destinato a durare anche dopo la festa, una sorta di parco attrezzato da lasciare in dono al comune della cintura fiorentina, e la grande kermesse comunista si ritrovò stretta tra polveroni e pantano, provocato questo da alcuni magni acquazzoni. Qua a Genova si è preferito andare sul sicuro, appoggiarsi alle col-

laudate strutture della Fiera del mare, e così la Festa nazionale dell'Unità è potuta partire senza particolari inconvenienti logistici. Tutto va bene tra stand e tendoni: il vino e i balli, la musica e le tavolate, i dibattiti e l'odore di ciambelle fritte, i videotape e la pesca di beneficenza. A sera la città dei comunisti si popola di tantissima gente e pare d'essere al luna park. Pochi attratti dai dibattiti, molti dalla musica e da tutto quel che fa spettacolo. Il Pci è cambiato, non si stancano di ripetere Occhetto e i suoi. Beh, almeno negli atteggiamenti della base è cambiato. C'è poca tensione politica, è la voglia di partecipare ha tanto bisogno di stimoli profani: avrà di sicuro più fans Sabrina Salerno di quanti se ne sia ritrovati intorno giovedì sera l'ex segretario Alessandro Natta. Il suo era il discorso di apertura della Festa, eppure a sen-

tire l'anziano leader non c'erano più di otto o novecento persone. Ed era anche un discorso di quelli che fanno di scuderie. «Su Togliatti non si scherza», ha ammonito Natta poco persuaso dell'iconoclastia dell'Unità, che nei giorni scorsi ha pubblicato un articolo di Biagio Di Giovanni nel quale il leader morto 25 anni fa veniva in pratica liquidato. Con questo, Natta non si è contrapposto a Occhetto, ed è quasi certo anzi che sia stato proprio il segretario a far marciare indietro e a incassare il vecchio presidente di restituire l'onore a Togliatti. Non importa se dal giornale dei socialisti Ugo Intini incalza e dice che Natta si sbaglia e che il dibattito sul «migliore» deve andare avanti, perché la sua figura rappresenta un elemento cruciale nella riflessione sul passato del Pci che vuole cambiare. Qualcun altro, questa volta

di area amica, dà torto a Natta dicendo che su Togliatti si può scherzare, e anzi si deve farlo. E' il giullare Dario Fo, che si rivolge ai compagni comunisti in tono giocoso nella forma ma non nella sostanza. «Bisogna scherzare», ha detto — altrimenti non si sciogliono le cose. Il Pci non sa scherzare delle proprie situazioni interne. C'è una carica ironica che deve esplodere nel partito comunista italiano».

E la festa va. Tra giovani coppie con il bimbo nel carretto, giovanotti in barba e occhiali tondi, signore profumate e fanciulle spregiudicate in fiore, la tenerezza qualche vecchio con il fofoleone rosso al collo, e manca poco che gli altri lo guardino strano. Hanno l'aria spassata, quei vecchi, in questa città del comunismo nella quale sentono troppe cose che forse non li persuadono.

TEMPI LUNGI PER RISANARE I CONTI DELLO STATO

## Manovra, Craxi pessimista

Sul costo del lavoro martedì l'incontro Donat Cattin-sindacati

Servizio di

Ugo Bonasi

ROMA — I conti dello Stato, la manovra economica e la finanziaria '90 sono sempre più al centro della vita politica. Tanto che lo stesso Craxi ha posto il problema della finanza pubblica al primo posto dell'intervento che segna il suo «rientro». E non è ottimista: «I conti dello Stato non tornano e non torneranno per un pezzo», ha affermato il segretario del Psi. Non funziona il metodo, secondo Craxi: «In molti campi si spende di più di quello che si dovrebbe spendere e, in generale, si incassa meno di quello che si dovrebbe incassare. Mi accontenterei di vedere rovesciate le tendenze negative, mi accontenterei di un miglioramento dei conti». Il pessimismo di Craxi non riguarda solo il presente: «Il risanamento non può che essere un'opera piuttosto lunga. Comunque, abbiamo dato a questo governo un voto di fiducia anche perché mantenga fede alla promessa che ha fatto a proposito dei conti dello Stato e del loro graduale e necessario riequilibrio».

Craxi ha poi affermato di non essere contrario alla vendita dei beni dello Stato per ripianare i debiti. Ma vuole «scelte e regole chiare» per evitare «delle grandissime porcherie». E aggiunge: «A conti fatti non c'è conto vendendo i beni dello Stato che rimetteremo in sesto i suoi conti». Il fine settimana ha solo rallentato la febbrile attività che ruota attorno alla manovra economica. A palazzo Chigi, il vice di Andreotti, Claudio Martelli, ha incontrato per un quarto d'ora il ministro del Bilancio, Cirino Pomicino. Hanno ripassato i punti più dolenti della manovra economica.

Sull'intricata materia sono intervenuti i repubblicani. La «Voce» chiede «una diversa e più trasparente procedura da applicare al momento opportuno per le nomine negli enti pubblici». Il quotidiano del Pri entra poi nel vivo dei problemi: «L'attuale struttura dei tassi d'interesse conferma come sia inefficace, ai fini di una politica di riduzione dei nostri squilibri finanziari, fare affidamento prevalentemente su una sensibile crescita interna. Di qui la necessità di operare un consistente contenimento del fabbisogno pubblico, giacché tale condizione è l'unica entro la quale sia ragionevole ipotizzare una parziale discesa dei tassi d'interesse senza immediate ripercussioni sull'inflazione».

Ma c'è il rischio, secondo la «Voce», che un ritardo nella definizione della manovra privi di conseguenze effettive queste ipotesi. E scrive: «E' esattamente l'opposto di quanto sostenuto da Carli e di quanto operato dai ministri repubblicani che, quasi isolati, hanno dato un'ineffettiva adesione agli obiettivi di riduzione di spesa». In conclusione: «Se il governo è forte il mercato risponderà in termini che possono essere compresi entro le compatibilità di una politica di bilancio. E' il caso di non perdere anche questa possibilità».

Sul blocco temporaneo dei fondi delle Partecipazioni ci sono stati nuovi interventi. Il ministro delle Politiche comunitarie, Romita, ha di nuovo escluso che alla base della decisione del governo ci siano stati problemi politici interni o una guerra sulle nomine. Dobbiamo perciò verificare che i fondi siano destinati solo ad investimenti, poi si avrà il via libera».

Martedì ci sarà il primo incontro tra i sindacati e Donat Cattin. Al primo posto il tema del costo del lavoro con l'attenzione volta alle possibili conseguenze di un'eventuale riduzione degli oneri sociali a carico delle imprese».

ROMA — Due miliardi di deficit alla fine dell'89, nemmeno tremila gli iscritti (contro i 10 mila della «quota salvezza» ipotizzata); i radicali, riuniti da ieri pomeriggio al Consiglio federale, dovranno decidere quale sarà il destino del loro partito. Rompendo con una prassi ormai consolidata, i lavori del parlamentino radicale non si sono aperti con le relazioni del segretario e del tesoriere, ma su proposta del leader Marco Pannella hanno iniziato subito a dibattere sulla politica generale del partito.

Gli onorari futuri ipotizzati nell'allegato alla relazione del segretario Sergio Stanzani — che aveva già preparato un primo testo per l'assemblea di Strasburgo di luglio poi rinviata — sono tre: continuare nella gestione del partito giungendo al 38.º congresso attraverso una semplice «pausa di riflessione», affidare a un «quadrumvirato» (composto da segretario Sergio Stanzani, dal tesoriere Paolo Vigevaso, dal presidente del partito Bruno Zevi e dal presidente del Csi Marco Pannella) il mandato di sciogliere il partito; oppure affidare allo stesso «quadrumvirato» poteri senza porre però come unico obiettivo lo scioglimento del Pri.

Al lavoro del consiglio federale partecipano — grazie ai 12 giorni di sciopero della fame di Marco Pannella — anche gli esponenti sovietici del partito. E' presente pure l'on. Wilter Bordon.

## IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE  
34123 Trieste, via Guido Reni 1  
Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342  
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 28.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)  
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.  
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012  
Prezzi moduli: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.000) - Pubbl. istitut. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologi L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 1 settembre 1989 è stata di 87.550 copie



Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

## SAGGI

### Premio a Carli

CAPRI — Con il libro «Pensieri di un ex Governatore» pubblicato dalle Edizioni Studio Tesi di Pordenone, Guido Carli è il vincitore del premio di saggiatura «Capri-S. Michele» consegnato ad Anacapri nella monumentale chiesa di San Michele. Il libro è un documento che ripercorre, in una raccolta di saggi e articoli, le tappe più importanti della storia economica del dopoguerra.

IL CONSIGLIO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA E' CONVOCATO PER MARTEDI'

## Crisi: tanti incontri, nessuna soluzione

TRIESTE — E adesso è quasi un problema di paglietta più lunga o più corta. A chi toccherà, martedì mattina nell'aula, chiedere un rinvio della riunione del consiglio regionale a tempi migliori? Alla Dc, al Psi, o a qualche indecifrabile outsider? La crisi dell'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia sembra infatti essere entrata in un mortificante «cul de sac». Le uscite non si intravedono proprio. Confronti tanti, troppi forse, certezze zero. L'ultima sortita è quella del parlamentare socialista De Carli. In poche parole ha liquidato l'esapartito

«Non si può rifare quello che c'era prima. Non ci sono i tempi e l'elettorato non capirebbe...». Ad essere inguaribilmente ottimisti, si potrebbe attribuire un potere taumaturgico all'incontro che Dc e Psi hanno fatto slittare a questa mattina. Ma le differenze, a quanto si sa, restano «ottime» ed abbondanti. Non a caso il Pci, ieri mattina, ha messo le mani avanti. In una conferenza stampa, il segretario regionale Viezzi ha stigmatizzato la maniera «indecente» nella quale si sta trascinando la crisi. E ha detto chiaro e tondo che il Pci si batterà in

ogni maniera contro il rinvio. C'è l'intenzione, al riguardo, di chiedere anche un incontro al presidente del consiglio regionale Solimberg. Sul piano politico la segreteria comunista ha lanciato fulmini e saette contro la Dc («sta svolgendo a destra») e le ipotesi di allargamento della maggioranza prese finora in considerazione. «La Lpt è ormai una formazione di estrema destra», ha detto Viezzi, aggiungendo che il suo ingresso nella coalizione getterebbe il discredito a livello internazionale sulla Regione e ne minerebbe l'unità. Infatti, particolare inedito, secondo l'esponente comunista fra le concessioni programmatiche alla Lista ci sarebbe «un'inaccettabile ipotesi di ripartizione delle risorse tra le diverse aree della regione».

Poi a parte, ieri si sono fatti vivi anche i laici. In una nota a firma del vicesegretario regionale Agostino Majò, il Pli rimarca che la crisi «è stata determinata da motivi interni alla Dc e al Psi e non da ragioni obiettive» e rifiuta la logica della «mera disputa su assessorati e posti». Majò ribadisce inoltre la validità della formula di esapartito e giudica non risolutivi even-

tuali apporti di altre forze politiche, in quanto non risolverebbero il problema di fondo: costituire un'entità di governo con piena operatività. Il Pli, aggiunge Majò, ha già notato la convergenza della Dc su questa linea, mentre non può fare a meno di evidenziare «le incongruenze e gli atteggiamenti del Psi», bloccato dai contrasti interni.

Tra «distinguo» e precisazioni, la fatidica data del 5 settembre si avvicina. E dopo la via Crucis delle trattative, non ci si aspetta certo un martedì di Resurrezione. Furio Baldassi

Sabato 2 settembre 1989

ANIMALI / L'ORRIBILE MORTE DI COLETTE

# L'istinto omicida s'annida in tutti i cani

Anche un gesto per l'uomo insignificante può causare una reazione incontrollabile - I casi precedenti

MILANO — Una morte incredibile, annidata in uno scenario che sembrava fatto apposta per infondere sicurezza. Una bella giornata di fine agosto nel giardino di una villa, insieme al cagnolino con cui tutti amavano giocare. Un velo di insensibilità che si è squarciato, all'improvviso, quando, giovedì pomeriggio, il cane ha fatto un balzo verso la piccola Colette, di 14 mesi, azzannandola ferocemente alla testa. Una vicenda che lascia ancora incredula la cittadina di Garbagnate, nell'hinterland milanese, dove la famiglia della piccola è molto conosciuta. Ma anche una vicenda che, purtroppo, replica un copione già sperimentata: quella che vede bambini anche piccolissimi straziati dai cani con cui, magari, avevano giocato spensieratamente fino a un attimo prima.

Come possono succedere fatti del genere? Cosa spinge un animale domestico ad abbandonarsi improvvisamente a un istinto omicida? In questo caso il fattore scatenante dell'aggressività di Mosè, il bastardo di cinque anni che ha ucciso Colette, sembra essere stato il cibo. La madre della piccola, Isabella Colombini, 36 anni, stava dando da mangiare al cane: con una mano gli porgeva la ciotola, con l'altra teneva a bada la bambina che accorreva per giocare con Mosè. Nel gioco dei gesti tra la madre e la figlia il cane può avere intravisto una minaccia, può avere creduto che la bimba volesse contendergli il cibo. Il cane ha azzannato Colette, stringendole le tempie con un morso prolungato, fatale. La bimba è morta un'ora dopo, dissanguata e con il cranio frantumato, nonostante gli sforzi disperati profusi dai genitori e dai medici per salvarla.

«E' una vicenda tragica e allucinante — commenta Ettore Delli Carri, docente all'Università di Milano, uno dei più noti veterinari italiani —. Purtroppo bisogna dire che l'errore è spesso nei nostri comportamenti. Tendiamo a considerare il cane che abbiamo in casa come un membro della famiglia, a umanizzarlo. Ma un cane, per quanto domestico, conserva comunque i suoi istinti animali. Alla base della sua aggressività non c'è né cattiveria né follia. E' solo una reazione a segnali, spesso per noi indecifrabili, che gli

vengono dal comportamento dell'uomo». Undici mesi fa, in un paesino in provincia di Pordenone, era accaduto un fatto analogo: una bambina di tre mesi, Elisa Cozzi, era stata uccisa da un morso alla testa dal cane di casa, che era, come Mosè, un incrocio tra un lupo e un bastardo. Altri tre episodi simili erano avvenuti tra il 1987 e il 1988 a Parma, Mestre e Pinerolo: le vittime erano tra i due e gli otto anni. Perché sempre i bambini? «Perché il loro comportamento è più vivace e meno responsabile — risponde Delli Carri —. E perché, più degli adulti, tendono a "umanizzare" il rapporto con il cane. Ho visto spesso bambini che tentano di sottrarre la ciotola a un cane che sta mangiando o lo disturbano mentre dorme. Sono comportamenti estremamente rischiosi».

Ma il cane lupo, che è spesso protagonista di simili episodi, può essere considerato più aggressivo di altri? «No — sostiene Delli Carri — tutti i cani possono essere o non essere aggressivi, un barbone o un doberman. Dipende dalle circostanze e dal rapporto che si instaura tra il cane e il padrone. Non è il caso della tragedia di Garbagnate, ma spesso è il padrone che innesca l'aggressività del cane. Spesso si vedono persone che portano a passeggio per le strade dei cani enormi, senza guinzaglio e museruola. Sono in genere persone che scaricano le loro insicurezze sull'animale, inducendolo sovente a sviluppare comportamenti aggressivi per proteggere il padrone».

Mosè era stato trovato alcuni anni fa dai nonni di Colette: qualcuno lo aveva abbandonato in un canale e i due cuccioli lo avevano raccolto e curato amorevolmente. «Anche questo — dice Delli Carri — è un particolare non trascurabile per spiegare il comportamento del cane. Spesso ignoriamo o non teniamo presente qual è stata l'esperienza dell'animale prima di essere adottato. Può avere vissuto eventi molto traumatici. Un gesto o un grido, che per noi sono insignificanti, possono evocare in lui il ricordo di maltrattamenti passati e fare scattare all'improvviso la molla dell'aggressività».



Il pianto disperato di Isabella Colombini, la mamma della piccola Colette uccisa dal suo cane.

## ANIMALI / PARLA L'ESPERTO Difendono sempre le loro cose

Assalgono a sproposito solo se non sono equilibrati



Mosè, il cane assassino.

Ho letto con rammarico sul «Piccolo» di ieri la tragedia verificatasi a Garbagnate (Milano) per colpa, ancora una volta, di un cane. Se guardiamo un po' ci accorgiamo che vittime di certi cani a carattere non equilibrato sono quasi sempre bambini. Cosa dire pertanto di questi fatti? Primo: generalmente si tratta di cani che non avendo il giusto equilibrio nel carattere finiscono per assalire persone, a volte anche padroni, a sproposito. Il cane, per esempio, esercita il diritto di possesso di cose, oggetti componenti il suo habitat; ora se è un cane a carattere equilibrato (non timido, il male peggiore che possa incontrarsi in un cane) prima di assalire, perché vede in pericolo le sue proprietà, fa un oculato discernimento sull'opportunità dell'assalto. Secondo: perché i bimbi purtroppo sono oggetto di tali effrazioni? Perché molto mobili, imprevedibili nelle loro azioni, talvolta un po' provocatori nei riguardi del

cane. Concludendo, non tutti i cani hanno il giusto padrone. I cani da guardia di grossa mole non devono essere acquistati da chichessia. O quantomeno a una certa età devono essere mandati a scuola per un serio addestramento insieme al padrone. E poi per questi cani è necessario avere un oculato riguardo: il pasto rappresentato nel suo stato istintivo di essere come la preda conquistata a fatica, anche se a porgerla è una mano gentile, perciò è prontissimo a difenderla e talvolta purtroppo a sproposito. Quando capita un cane sballato bisogna consultarsi con persone competenti e prendere gli opportuni provvedimenti in tempo. Segni premonitori in un cane squilibrato vanno fatti attentamente vagliare. Amate pure i vostri cani, se lo meritano, ma «cave canem» guardatevi da quelli sbagliati. [Dott. Domenico Giglio veterinario]

## ANIMALI / LA PAROLA ALL'ETOLOGO Mosè forse ha ucciso per gelosia

Anche il cane come l'uomo può soffrire di nevrosi

Servizio di  
Matteo Contessa

Il cane, un animale poco conosciuto. Per antonomasia esempio di fedeltà, di affidabilità, di intelligenza quasi umana. Ma anche, non appena accadono episodi come quello della tragedia di Garbagnate, simbolo di aggressività, del quale diffidare, da allontanare. Anche a commento della tragedia di Garbagnate ognuno dice la sua, ognuno vende come autentica la propria verità. Ma quanti, in realtà, conoscono questo animale a sufficienza da poterne parlare a ragion veduta? Quanti lo sanno trattare nella maniera corretta, senza rivelargli i suoi istinti più deleteri? «Il cane discende dal lupo — afferma il professor Giorgio Celli, docente universitario a Bologna, uno dei maggiori studiosi di etologia in Italia — e come tale ha un codice di comportamento ben preciso: la sua aggressività, in condizioni normali, è inibita verso i compagni di branco e verso i cuccioli che, anzi, vengono sempre protetti anche a costo di duelli violenti. Nel rapporto con l'uomo, quest'ultimo potrebbe essere considerato alla stessa stregua del capo branco, mentre i bambini sono i cuccioli. Nei loro confronti, insomma, il cane inibisce la propria aggressività e tende a «legare».

Ma esistono aberrazioni o deviazioni mentali che possono far saltare questo equilibrio comportamentale. Nei cani proprio come negli uomini. E allora possono scattare raptus criminali tanto quanto negli individui della specie umana». Dunque, parlare della psicologia del cane non è poi una cosa tanto fuori del mondo. Anzi, il fido compagno a quattro zampe è soggetto da qualche anno anche a studi di tipo psichiatrico. «I cani, animali molto intelligenti — rivela il professor Celli — possono essere soggetti a nevrosi e quindi anche a psicosi. Possono subire, soprattutto quando vivono a contatto con l'uomo, turbe psichiche».



Giorgio Celli

che così forti da impazzire e spezzare quindi i freni dell'inibizione aggressiva».

Ma quanto può essere intelligente un cane? «La sua intelligenza e la sua sensibilità sono grandissime — afferma Celli — hanno una profonda capacità di associazione degli elementi. Dico anzi che più sono intelligenti e sensibili, più possono essere aggressivi quando comprendono di essere vittime di ingiustizie e ne soffrono».

La «presa di coscienza» di un'ingiustizia può essere stata anche a Garbagnate la causa scatenante della tragedia?

«E' molto probabile. Negli animali domestici, infatti, i bambini generano grande gelosia se vengono privilegiati a loro e ciò origina una maggiore aggressività. In pratica comprendono che questi nuovi «cuccioli» vengono a togliere loro una buona parte di affetto, emarginandone la centralità e facendoli soffrire. Il caso di Garbagnate è abbastanza esplicito: la piccola Colette aveva usurpato il bastardo del ruolo che in precedenza gli compete. Quando quest'ultimo ha visto che la madre la teneva in braccio vicino alla ciotola, l'ha vissuta come rivale anche per la conquista del cibo e allora l'ha attaccata».

La vicinanza alla ciotola del cibo del bastardo dei nonni sarebbe dunque stata fatale alla piccola Colette. Sull'importanza di questo particolare insiste anche Mauro Salvador, un allevatore canino di Papierno di Fiumicello (e tra l'altro presidente del gruppo giuliano del «Boxer club»), che addirittura è molto drastico: «Bisognerebbe arrestare la mamma della povera Colette invece di abbattere il cane — dice infatti — perché anche uno sprovvisto avrebbe saputo che mangiare all'animale con la ciotola del cibo in una mano e la bambina nell'altra. Il cane, come ogni animale, è possessivo e ha pensato che la bambina fosse in competizione con lui nella conquista del cibo. Lo ha vissuto come un affronto, da parte della donna c'è stata una palese violazione del codice comportamentale idoneo in questi casi. L'imputato non è il cane — dice grave Salvador — ma la donna, con il suo comportamento negligente. Il cane va rispettato, deve sentirsi in rapporto paritario con l'uomo e non schiavo. Solo così si può instaurare una fiducia profonda nell'animale ed evitare di scatenare l'aggressività del suo istinto. Il fatto è — conclude amaramente — che pochi sanno trattare questi animali in maniera corretta, spesso proprio il comportamento sbagliato dell'uomo origina episodi come quello di Garbagnate».

## ITALIA Anagrafe: 5 milioni

La popolazione canina italiana si aggira sui cinque-cinque milioni e mezzo di capi. La cifra è ufficiale ed è desunta dalle indagini di mercato delle società produttrici di mangimi e arredi per animali. Secondo il veterinario Antonio Colosimo, che ha esercitato per lunghi anni a Milano, capitale della produzione del pet-food, la cifra è attendibile in quanto viene ricavata dal consumo annuo dei vari generi. Un'anagrafe canina non esiste anche perché non tutti coloro che convivono con un cane pagano il balzello sull'amore che dà diritto alla piastrina di riconoscimento e conseguente iscrizione dell'animale sulla cartella delle imposte. Il tanto discusso tatuaggio forse potrebbe risolvere definitivamente il problema, o, se non altro, contenere il randagismo, fenomeno sconosciuto a Trieste e con incidenza insignificante nelle altre località della regione. Cani vaganti abbandonati, invece, in Calabria, Campania, Sicilia e Sardegna, e in genere si tratta di bestiole buttate durante le vacanze da padroni senza cuore o abbandonate da zingari, pastori e comunità hippy.

Privati da un'ora all'altra della cuccia e del cibo, gli animali si inselvatichiscono e diventano pericolosi per l'uomo e per i propri simili. Dall'accolgente atmosfera della casa si trovano davanti all'incognita di una campagna o di un bosco e per sopravvivere diventano predoni, come i cani dell'Appennino, della Sila e dell'Aspromonte. A Napoli bazzicano un po' dovunque e sono frequentatori abituali delle sale di attesa dell'aeroporto, dove saltellano fra valigia e valigia nella paziente attesa di un po' di cibo.

In Sicilia annaspiano nei cassonetti per le immondizie e in Sardegna sono anche vittime di persecuzioni tanto che alcuni giovani hanno creato a loro spese a Cagliari e in altre città rifugi per questi derelitti. [Mir]

ANIMALI / PIANO DEL COMUNE PER LIBERARE LA CITTA' DAI MUSTELIDI

## Siena assediata dalle faine

Servizio di  
Guido Parigi

SIENA — Il sindaco Vittorio Mazzoni della Stella da cacciatore incallito l'ha presa sportivamente, almeno sulle prime. Le faine all'assalto di tetti del centro storico? Isterie estive di signore sole. Soffrono d'insonnia, sentono rumori strani, ed ecco il «mostro» assumere le spoglie di un mustelide qualsiasi. A Siena non c'è estate senza polemica: una volta fu alzata dallo stesso primo cittadino che se la prende con i turisti che lasciano scie di sporcizia in tutte le strade (la pietra serena dei lastrici viene ramazzata due, tre volte al giorno), un'altra c'è stato il problema dei piccioni che offendono cornicioni, vestiti e monumenti e che per di più portano malattie. In mancanza di meglio ci pensano i contrattori a vivacizzare l'atmosfera, anche quando tutto pare calmo e le tensioni paliesche sembrano gelate dalle vittorie a ripetizione di cavalli senza fantino, e quindi sfuggiti alle trame degli uomini. Proprio ieri l'altro la squadra mobile ha denunciato quarantasette contradioli del Bruco e del Drago che nella notte del dopopio di mezz'agosto diedero vita a una zuffa gigantesca.

La faina sembrava dunque argomento da salotto, o da beghina. Ma nell'Onda, il popolare quartiere che da piazza del Mercato e Sant'Agostino guarda verso Sud e degrada con orti e campi in una vallata miracolosamente verde, le notti erano da mesi quasi da tragedia. Questi piccoli carnivori insaziabili, attirati probabilmente dalle numerose covate di piccioni nei sottotetti, aveva-



Le faine, animale protetto a livello nazionale, hanno invaso Siena: il loro allontanamento dal centro, almeno per il momento, non sembra cosa facile. Perciò il Comune ha dato incarico ad un gruppo di esperti di risolvere il problema.

no migrato dai tradizionali pollai verso luoghi di caccia inesplorati ma ricchissimi di prede. Una presa e indigesta. Scompaiono in poche settimane piccioni, rondini e quant'altro volava sui tetti del rione, scomparsi anche i gatti che miagolavano nei vicoli, gli intraprendenti mustelidi sono partiti alla conquista di altre zone di caccia. Ora sembrano marciare verso la parte alta della città: sono stati avvistati in via del Casato e in via Tommaso Pendola. I frati della basilica di San Domenico, sul versante Ovest del centro storico, hanno già visto soccombere in cruenta battaglie notturne con i mustelidi i sette gatti del convento, in altre zone sono state viste attraversare le strade con un pic-

cione in bocca. Forse conquisteranno i tetti del Duomo. Gli abitanti di fronte all'invasione di faine che mettono sottopiede i tetti, salgono e scendono per i cannucciati della soffitta, lottano con i gatti e via via si fanno sempre più audaci fino a insidiare i canarini in gabbia, con invasioni tattiche nelle cucine delle case, per un po' hanno protestato poi, visto che nessuno li prendeva sul serio, si sono riuniti in comitati e hanno prodotto petizioni a non finire. Ma anche di fronte alla sfilza di firme i burocrati non sembravano darsi una smossa. Innanzitutto la competenza: chi si deve occupare delle faine? E sul dilemma si giocava al rinvio. Anche perché lo scetticismo era imperante.

Poi, la mattina del palio dell'Assunta, in palazzo pubblico arrivò la prima faina in carne e ossa. L'aveva catturata, dopo notti di appostamenti, il custode della sede della contrada dell'Onda. L'uomo non dormiva più perché i mustelidi scorrazzavano sulla testa sua e della sua famiglia, non viveva più perché quando raccontava le caccie notturne lo guardavano come un visionario. Ci vogliono prove: le tegole smosse, le impronte, i piccioni spazzati non erano sufficienti. Finalmente arrivò trionfante con la preda al cospetto del sindaco: una faina nata da poche settimane, quindi non ancora abbastanza «faina» per evitare le trappole. Era il segno concreto non solo della presenza dei mustelidi, ma anche che questi sui

tetti del centro storico ci avevano messo casa e tirato su famiglia. Ogni giorno nuove segnalazioni, nuovi allarmi: pompieri sui tetti a rimettere in sesto tegole che minacciavano di cadere, abitanti sempre più disperati. Il sindaco ha finalmente tolto ogni indugio e ha convocato gli esperti: le faine sono animali protetti e non si può più fare come i contadini di una volta che difendevano i loro pollai a forza di fucilate. Ma vanno sloggiate egualmente. Come fare? Gli esperti si sono riuniti ieri mattina e sulle prime l'hanno presa larga: hanno sostenuto che la presenza di questi animali, peraltro inoffensivi per l'uomo, nel pieno centro della città storica (tre colli fitti di case intersecate da vicoli e lambite da valli ortive) è indice che

l'ambiente naturale non è degradato: la mancanza di inquinamento e la limitazione alla caccia (è vietata da anni su tutto il territorio del comune) hanno creato una benefica fascia di protezione intorno alla città. Poi, uscendo da ammiccamenti che farebbero felici gli operatori turistici, sono arrivati al concreto, a quello che volevano i senesi.

Gli accorgimenti suggeriti alla popolazione sono per intanto di potare gli alberi immediatamente prospicienti le abitazioni, in quanto i loro rami costituiscono la via di accesso delle faine alle case, e di chiudere tutti i possibili accessi a solai e sottotetti. Ora si muoverà anche il sindaco, «in qualità di ufficiale di governo e per ragioni di pubblica incolumità», come si legge in una nota del Comune. L'unico sistema «legale», visto che le faine godono dell'immunità degli animali protetti e che quindi non possono essere né cacciate né catturate, è quello di emanare un'ordinanza e affidare a una ditta specializzata la cattura delle faine.

Lo stesso sindaco Mazzoni, un anno fa, fu costretto a prendere una iniziativa di questo genere per catturare i piccioni di cui le piazze di Siena erano ossessivamente ricche (l'ordinanza fu motivata da ragioni di salute pubblica, visto che alcuni pinguini erano portatori di salmonelle) e non c'era altro sistema per liberarsene che catturarli uno a uno. Ora a ripulire il cielo di Siena dei piccioni residui ci hanno pensato le faine. Basteranno le nuove trappole a riequilibrare ancora una volta una natura che sembra essere impazzita?

ANIMALI / ADATTAMENTO

## Selvatici «cittadini»

Pipistrelli al Colosseo, volpi a Villa Borghese

ROMA — A Roma, i pipistrelli hanno trovato un «posticino tranquillo» nelle fessure fra i macigni del Colosseo, le volpi si sono stanziare a Villa Borghese, le nutrie vivono tranquillamente nel Tevere. Ma ci sono anche rapaci, come il nibbio, il falco, l'allodola, la civetta. Pipistrelli, falchi, civette, volpi, sono solo alcuni degli animali selvatici che gradualmente si sono adattati alla vita nella città e che ora i biologi intendono studiare e salvaguardare. «E' necessario però elaborare un metodo per una ricerca sistematica», ha osservato Oscar Sanchez dell'Università di Città del Messico a chiusura del convegno sulla biologia dei mammiferi, organizzato a Roma dall'Unione internazionale di scienze biologiche. Le domande principali dei biologi riguardano le diverse «strategie» che le specie adottano per adattarsi alla città e le possibilità, da parte di alcune specie, di trasmettere malattie all'uomo. Nel primo caso manca un confronto fra le ricerche fatte in diverse città, il che impedisce di trarre conclusioni generali. Esistono soltanto alcuni casi di adattamento molto noti, come il caso delle volpi nella metropolitana di Londra o delle coppie di falchi pellegrini che hanno costruito il nido sui grattacieli della città statunitense di Minneapolis.

«Con poco sforzo — ha osservato Luigi Boitani, zoologo dell'Università di Roma «La Sapienza» — queste specie potrebbero essere salvaguardate. Alcuni degli animali selvatici che vivono in città, però, vanno tutt'altro che protetti. Il caso più evidente è quello dei ratti. Da una ricerca fatta a Roma a partire dal 1982 risulta che tutt'e due le specie più numerose nel Tevere, il ratto e il topo domestico, sono entrambe portatrici di infezioni letali, la più grave delle quali è la leptospirosi.

### Abitanti indesiderati



COLOSSEO



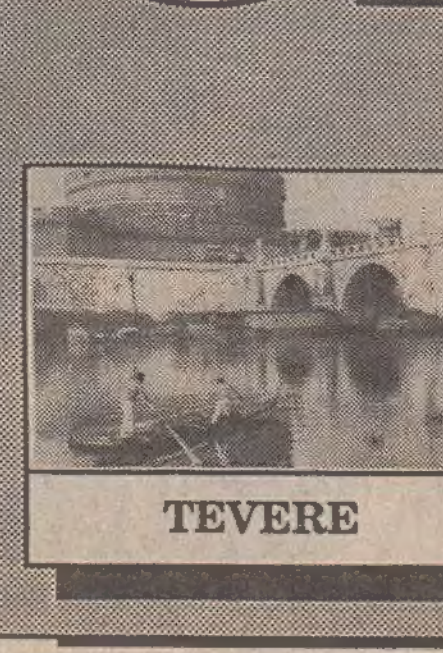
PIPISTRELLI



FALCHI



MINNEAPOLIS



TEVERE



TOPI

## LEGGE Il numero chiuso per nuovi immigrati

ROMA — Numero chiuso per i nuovi immigrati, riapertura dei termini per la sanatoria degli «illegali», estensione ai «vu» cumpra dei permessi di lavoro e dei diritti relativi. Questo, in estrema sintesi, lo schema di disegno di legge già predisposto dalla commissione di esperti incaricati dalla senatrice Rosa Russo Jervolino di elaborare proposte concrete per il problema della immigrazione in Italia.

Sarà la base di discussione per la questione che il Consiglio di Gabinetto affronterà nei prossimi giorni, sotto il coordinamento del vicepresidente Claudio Martelli. E preparerà una apposita riunione del Consiglio dei ministri, dedicata specificamente al problema dell'immigrazione nel nostro Paese, già decisa mercoledì scorso, dopo i recenti avvenimenti che hanno posto con estrema drammaticità l'urgenza e la delicatezza della situazione.

Dopo sessant'anni, quindi, le norme sull'immigrazione stanno per cambiare. «Con queste decisioni — ha dichiarato il ministro Jervolino — il governo ha dimostrato il suo impegno concreto per la questione di estrema gravità che va affrontata nell'ottica di una piena tutela dei diritti umani degli stranieri immigrati».

Secondo gli ultimi dati l'afflusso stagionale dei lavoratori extracomunitari, da giugno a oggi, è probabilmente molto superiore alla quota estiva del 1988, valutata intorno alle 200-250 mila persone. E va quindi rivista anche la valutazione delle presenze «clandestine» nel nostro Paese che si aggirano intorno alle 800-900 mila unità.

Impiegate «al nero», favorirebbero un'evasione contributiva e fiscale, secondo una recente ricerca Ipses, di 8.000 miliardi da parte dei datori di lavoro senza scrupoli.

Il governo sembra ora deciso, di fronte all'emergenza immigrazione, di mettere mano a tutta la normativa che risale al 1931. In primo luogo fissando i contingenti massimi per il flusso dai singoli Paesi del Terzo mondo, come ha anticipato nei giorni scorsi il ministro per gli Affari sociali Rosa Russo Jervolino.

Ma anche rivedendo la recente legge per la sanatoria delle situazioni già in atto, che risale al dicembre del 1986, riaprendo i termini e correggendo la clausola che imponeva di dimostrare, tramite il visto sul passaporto, la data del proprio ingresso illegale nel nostro Paese per chi voleva mettersi in regola.

Secondo il parere degli esperti, infatti, sarebbe stata proprio questa clausola a impedire la regolarizzazione della maggioranza dei clandestini, che hanno raggiunto il nostro Paese privi di documenti e tanto più di passaporti regolari.

Sta di fatto che la sanatoria ha portato alla «legalizzazione» di poco più di centomila immigrati dai Paesi extracomunitari per tutto il tempo che è rimasta in vigore.

Ma, nelle intenzioni del governo c'è anche quella di colmare la «dimenticanza» dei lavoratori autonomi, quelli che vengono nel nostro Paese non per impiegarsi alle dipendenze di altri, ma per dedicarsi al commercio in proprio. I «vu» cumpra, insomma, avranno il loro permesso di soggiorno e di lavoro.

## LIMITI DI VELOCITA'

# Prandini ha già deciso: basta con i 110 all'ora

## ROMA Ma i morti sono calati

ROMA — Il limite di velocità a 110 chilometri orari e l'obbligo dell'uso delle cinture di sicurezza hanno salvato nel periodo estivo 236 vite umane. Lo scrive il settimanale «Oggi», che nel prossimo numero pubblica un raffronto fra l'estate 1988 e quella dell'anno precedente. «Dal primo luglio a domenica 27 agosto — scrive il settimanale — si sono verificati 30.871 incidenti stradali che hanno provocato 1.027 morti e 23.865 feriti; mentre nello stesso periodo dell'88 i sinistri furono 37.172, con 1.263 morti e 31.207 feriti. Risultati lusinghieri per i «110» anche confrontando i periodi compresi fra il primo gennaio ed il 23 luglio 1988 e 1989: gli incidenti sono scesi da 161.302 a 156.919, i morti da 4.355 a 3.607 ed i feriti da 112.854 a 101.178.

Servizio di  
Gaetano Basilici

ROMA — I 110 orari in autostrada sono ormai sul viale del tramonto? Così pare, anche se per tornare a velocità superiori ci vorranno ancora due o tre settimane. Il 25 luglio, pochi giorni dopo essere stato nominato ministro dei Lavori pubblici, annunciò: «A fine estate basta con i 110 orari». Ed è intenzionato a mantenere la parola. Giovanni Prandini, è un decisionista convinto. Perciò, dal momento che ritiene più «europeo» il limite dei 130 orari sulle nostre autostrade, ha già pronto un mutamento di rotta poiché, sostiene, «i limiti di velocità devono esistere, ma devono essere tali da poter essere rispettati». Per gli automobilisti, dunque, il prossimo weekend dovrebbe essere l'ultimo a 110 l'ora, anche perché i limiti stabiliti per il periodo estivo da Enrico Ferri, predecessore di Prandini, scadono alla mezzanotte di domani. E quindi si tornerà comunque al 130, tranne il sa-

## Ma serviranno parecchi giorni perché il decreto diventi realtà

bato, la domenica e i festivi, giorni in cui vige il divieto di superare i 110. Ma è proprio questa alternanza di limitazioni che il ministro dei Lavori pubblici vuole eliminare. Sembra infatti che i nuovi limiti, validi in ogni giorno della settimana e in ogni periodo dell'anno, saranno 110 (o 120) l'ora per le auto fino a 1000 (o 1100) di cilindrata e 130 orari per quelle di cilindrata superiore. Per rivedere l'intera disciplina della velocità autostradale serve un altro decreto interministeriale (Lavori pubblici e Trasporti), il parere del Consiglio di Stato e il placet del Consiglio dei ministri. Un iter che richiede

non meno di quindici-venti giorni, al termine del quale i weekend «lenti» verranno cancellati. Non è tutto. Giovanni Prandini intende rivedere anche la questione delle cinture di sicurezza, ritenendo che nei centri superiori ai 100-150 mila abitanti debbano essere facoltative.

Tornando ai limiti di velocità, il governo continua a ricevere sollecitazioni a non perdere tempo nel varo del nuovo provvedimento. «Non vorremmo che qualche imprevisto dell'ultima ora lo facesse rimandare ancora una volta», ha dichiarato Pino Lucchesi, capogruppo dc nella commissione Trasporti della Camera.

Le proteste per la prossima abolizione dei cosiddetti «limiti Ferri» non mancano. A partire dalla mezzanotte di domani Antonio Lalli, della segreteria del Comitato radicale consumatori, comincerà uno sciopero della fame a sostegno dei 110 orari che, secondo lui, vanno estesi a tutti i giorni dell'anno.



## Settembre, ci riprovano in 735 mila

ROMA — Con la prova scritta di italiano sono cominciati ieri gli esami di riparazione che interessano complessivamente 735 mila studenti delle scuole secondarie superiori. Da oggi sarà la volta degli altri scritti di matematica, di lingua straniera, di latino e greco, cioè delle prove caratterizzanti i diversi corsi di studio che in quest'area di istruzione sono più di 50. Le prove di appello dovranno concludersi entro la prima decade di questo mese. La percentuale dei rimandati quest'anno (30 per cento) è leggermente inferiore a quella dello scorso anno che vide oltre 31 studenti su cento presentarsi alle prove di riparazione. terminate questi esami, si metterà in moto il meccanismo per l'avvio del nuovo anno scolastico. Esso comincerà, secondo le disposizioni dei soprintendenti scolastici interregionali, nell'arco di tempo che va dal 14 al 25 settembre.

## GIA' FIRMATI I RINVII A GIUDIZIO PER I RESPONSABILI DEI LAVORI ALLO STADIO

# Mondiali, i tempi tecnici tagliano fuori Palermo

Il ministro Carraro ha predisposto una super-perizia - Pescara, intanto, ha presentato la propria candidatura

## L'OMICIDIO LIGATO

### Scoperta una pista nella capitale

Perquisito in segreto lo studio di un professionista

Dall'inviato  
Lorenzo Bianchi

REGGIO CALABRIA — Aveva in mente una Reggio completamente nuova, una città ridisegnata da cima a fondo. E i suoi progetti che avrebbero dovuto essere finanziati con i 250 miliardi stanziati dal decreto per la città, promulgato il 25 agosto, lo hanno perduto. Lodovico Ligato è stato ucciso due giorni dopo da due killer che lo hanno riempito di piombo per questo. I carabinieri hanno portato le carte nella loro caserma dentro due scatole di cartone, quasi sommerse da 42 chili di altri documenti insignificanti, di ritagli di giornale e di fotografie. In una busta hanno chiuso i programmi di Ligato per la città degli anni 2000. Sono planimetrie e schizzi della nuova università, della ristrutturazione di via Marina, del trasferimento della stazione ferroviaria e dell'interamento dei binari per alcune centinaia di metri, della nuova superstrada che avrebbe dovuto raccogliere il centro alla costa ionica passando anche vicino a Bocale, il quartiere di villeggiatura dove l'ex presidente è stato ucciso sul portone della sua villetta a due piani. I documenti sono il frutto delle perquisizioni dei giorni scorsi nella capitale e nei dintorni. I militari di Reggio e di Roma hanno rovistato prima di tutto nei due recapiti romani dell'ex presidente delle ferrovie, l'appartamento di via Principessa Clotilde e l'ufficio di Corso d'Italia. Nella casa di villeggiatura di Bocale, spulciando agende e indirizzi, avevano trovato però anche una terza indicazione, il recapito romano di una persona che ha avuto rapporti con l'ucciso. Una quarta perquisizione è stata compiuta in una villa di Anzio.

Martedì comincia una lunga, paziente attesa. Per tre giorni sorvegliano con attenzione e senza dare troppo nell'occhio. Dietro la porta blindata,

chiusa dentro due cassaforti, ci sono le carte di un «gran commis», un mediatore. Il proprietario però non si fa vedere. L'appartamento-studio di Roma è deserto. Probabilmente l'uomo è in vacanza. Dopo una lunga attesa i militari si fanno consegnare le chiavi da una segretaria, appena rientrata dalle ferie, e sequestrano altri pacchi di documenti. Ma sono i programmi di Lodovico Ligato, il suo modo di pensare in grande la città futura a scatenare la terribile «sentenza». Vuole cercarsi un suo spazio e quindi diventa un pericolo. Il marchio dell'«esecuzione» è quello



Il figlio di Ligato, Enrico, mentre esce dal tribunale dopo la sua deposizione.

sanguinario e truce della Ndrangheta. «I contorni — aveva detto giovedì il procuratore di Reggio Calabria Giuliano Gaeta — sono un po' meno fumosi, il magma comincia a raffreddarsi. Abbiamo scartato alcune strade». Il giudice titolare dell'inchiesta, il sostituto Bruno Giordano, aveva cercato di minimizzare la svolta. Ora spiega che aprirà gli scatoloni lunedì. Fino allora i documenti resteranno nella caserma dei carabinieri di Reggio. «Ho preso questa decisione anche per motivi di sicurezza — spiega — e poi qui non c'è posto. Non avrei neppure gli armadi adatti per custodirli». E' una conferma indiretta di quanto siano decisivi e inediti. Nel pomeriggio gli investigatori dell'Arma sono tornati dalla vedova dell'ex presidente delle ferrovie Nuccia Mammà. Per capire a chi può aver dato fastidio Ligato stanno anche cercando di ricostruire minuziosamente i contatti che ha avuto negli ultimi giorni di vita. In particolare tentano di capire chi ha partecipato a una cena a Rosarno in compagnia di un personaggio ancora misterioso. Vincenzo Abenavoli, un avvocato di Reggio, ha smentito ieri con forza di aver partecipato all'incontro conviviale, l'ultima uscita dell'ex presidente delle Ferrovie prima che venisse ucciso. Sull'episodio indagherà anche il procuratore di Palmi Agostino Cordova. «Disporrò un'inchiesta per fare chiarezza».

A ricomporre il quadro esatto di quella fitta rete di contatti hanno contribuito anche i figli dell'ucciso. Ieri il sostituto procuratore Giordano ha sentito il primogenito, Enrico, 26 anni, amministratore unico della Gogefim, la società alla quale è intestata una favolosa villa di Ischia. Ma all'uscita non ha voluto dire nulla del suo colloquio con il magistrato: «No non ho assolutamente nulla da riferirvi».

ROMA — Riuscirà Palermo ad ospitare le partite del prossimo mondiale? La sciagura di martedì ed il successivo crollo di mercoledì rendono pessimisti i tecnici, proprio mentre i cantieri del mondiale si sono fermati per due ore dopo le quattro vittime palermitane. Per due ordini di ragioni.

Il primo motivo è strettamente tecnico. I tralicci che si sono schiantati al suolo in queste ore erano stati innalzati in quasi sette mesi di lavoro, ne occorreranno, quindi, altrettanti per riedificarli. E l'intero stadio dovrebbe essere consegnato, secondo gli accordi, entro il 28 febbraio prossimo. Calendario alla mano sarebbe impossibile rispettare questo termine. Il secondo motivo è di natura giudiziaria. I lavori, in ogni caso, non potranno riprendere subito dal momento che la magistratura ha posto i sigilli al cantiere e non potrà riaprirli in tempi brevissimi: i tempi della inchiesta saranno lunghi. Non è neppure escluso che il giudice possa considerare «pericolosi» i tralicci in questione (magari dopo aver ascoltato l'opinione di alcuni esperti) e ne ordini, di conseguenza, l'abbattimento completo.

Ma se Palermo perdesse il «suo» mondiale, le tre partite già programmate dove si disputeranno? Sarà riscupata un'altra città che sostituisca il capoluogo siciliano? Al Col, il comitato organizzatore dell'Italia '90, per il momento il problema non è neppure stato preso in considerazione.

Non c'è il tempo necessario per indire una nuova gara d'appalto per un nuovo stadio in un'altra città, non ci sarebbe neppure modo di avviare i lavori nella speranza di concluderli entro la data dell'otto giugno del prossimo anno. Si spera, insomma, che la situazione possa risolversi positivamente. Ma se anche queste speranze dovessero essere frustrate il piano di emergenza sarà predisposto in tempi brevissimi.

Una risposta la potrà fornire la super-perizia disposta, proprio ieri, nell'ambito della propria competenza, da ministro per il Turismo e lo Spettacolo, Carraro. La superperizia dovrà anche dare indicazioni affidabili sulle soluzioni e sui tempi tecnici necessari per il

## Secondo la Dalmine i crolli

### sono stati innescati da un errore

### nella posa dell'ultimo traliccio

### che ha reso instabile la struttura

superamento delle perplessità avanzate in merito alla possibilità che lo stadio accolga le manifestazioni del 1990. Intanto l'assessore regionale allo sport della regione Abruzzo, Domenico De Massis, di fronte alle difficoltà di Palermo ad ospitare gli incontri dei prossimi mondiali di calcio, si è messo immediatamente in contatto con Paolo Casarin, responsabile della direzione sportiva di «Italia '90», avanzando la candidatura di Pesca-

ra in caso di rinuncia del capoluogo siciliano. Nella nota De Massis sottolinea che Pescara, dotata di uno stadio moderno, è un importante nodo aeroportuale, autostradale, ferroviario e marittimo e possiede tutti i requisiti per ospitare le gare di eliminazione del mondiale.

Al Col però, fanno sapere che non sarà scelta una sede alternativa a Palermo. Se proprio si dovrà rinunciare ad uno dei 12 stadi indicati alla Fifa, si cercherà di rivedere il program-

ma degli incontri facendoli disputare in una delle rimanenti undici sedi. In questo modo però la Sicilia resterà tagliata fuori dai benefici del mondiale.

Per Palermo, quindi, la corsa contro il tempo è vincolante. Ed anche la federazione internazionale calcio è pronta a venire incontro alle richieste d'aiuto lanciate dalla Sicilia. La massima disponibilità è stata manifestata già la scorsa settimana quando una delegazione della Fifa guidata dal presidente Neuberger aveva visitato lo stadio della Favorita. Aveva constatato il ritardo nella messa in opera ed aveva accettato di far slittare il termine della consegna (originariamente fissato per il prossimo 31 ottobre) alla fine del febbraio del '90 proprio per non tagliare fuori una zona turisticamente così attraente come la Sicilia dalla più importante manifestazione sportiva mondiale.

Sarà ancora disponibile la Fifa a concedere un nuovo rinvio? E gli organizzatori del mondiale saranno disposti a firmare questa cambiale in bianco per lo stadio di Palermo?

Per la Ponteggi Dalmine intanto il crollo delle mensole nello stadio della Favorita ha già una ben identificata matrice: un errore umano nelle fasi di posa dell'ultimo traliccio; il braccio della gru che urta la struttura tubolare e ne determina un progressivo collasso. I successivi cedimenti di altri tralicci sono la conseguenza del primo episodio.

Per il sostituto procuratore Giuseppe Ayala, che dirige l'inchiesta, «tutte le ipotesi sono buone, in attesa del responso dei periti». La loro nomina è prevista per domani, prima, però, il giudice invierà comunicazioni giudiziarie ora in tutto, ai tecnici che hanno firmato le progettazioni, i calcoli ed hanno assunto la direzione dei lavori e la responsabilità del cantiere; stessa prassi riguarderà anche i responsabili della Ponteggi Dalmine e delle società locali che eseguivano i lavori in sub appalto, la Vincenzo Giordano e la Ediscavi. Tutti questi soggetti potranno affiancare i periti giudiziari con propri consulenti. Lo stesso intendono fare i sindacati costituendosi parte civile.

## PALERMO Contorno si lamenta

### E dice di voler parlare ai giudici

PALERMO — Totuccio Contorno, il «pentito n. 2» di Cosa nostra, verrà interrogato la prossima settimana nel carcere di Sollicciano, in Toscana, dai giudici istruttori Giocchino Natoli e Ignazio De Francis. Lo ha deciso il consigliere istruttore Antonino Meli, il quale non ha però voluto precisare se l'audizione di Contorno rientra nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria che lo vede imputato di associazione per delinquere di stampo mafioso ovvero in accoglimento delle istanze fatte pervenire dal «pentito» all'ufficio istruzione e alla procura di Palermo, nelle quali lamenta lo stato di isolamento cui è costretto a vivere nel carcere di massima sicurezza. Contorno aveva comunque manifestato anche il proposito di voler aggiungere nuovi elementi, probabilmente in relazione al suo ritorno a Palermo.

Salvatore Contorno venne arrestato nel blitz della squadra mobile palermitana del 26 maggio scorso a San Nicola l'Arena, tendente alla cattura del latitante Gaetano Grato, cugino del «pentito». Il «caso Contorno» ha presentato fin dal primo momento una serie di punti oscuri, successivamente evidenziati dalle lettere anonime scritte dal cosiddetto «corvo», un «addetto ai lavori», che contestatissime indagini svolte dalla procura della Repubblica di Caltanissetta, dopo un espediente posto in essere dall'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica, hanno avuto il loro epilogo con l'emissione di un avviso di garanzia nei confronti del sostituto procuratore della Repubblica di Palermo Alberto Di Pisa, indiziato del reato di calunnia aggravata.

## QUESTA SERA LA PROCLAMAZIONE DELLA REGINA

# Costanzo tra le finaliste di Miss Italia

SALSOMAGGIORE — Questa sera sul megapalco di 880 metri quadrati, nel parco Mazzini si incoronerà la regina del concorso Miss Italia. Maurizio Costanzo presidente della giuria si lascia andare a qualche confidenza. Lei che ha già visto sfilare un paio di volte le 60 finaliste, ha già qualche preferenza? «Sono rimasto colpito da Anna Kristina Falchi, la Miss Cinema che si è pure piazzata al quarto posto nell'elezione di Miss Eleganza. Anna ha un volto carino. E il fatto di avere già un titolo importante non le toglie la possibilità di diventare Miss Italia».

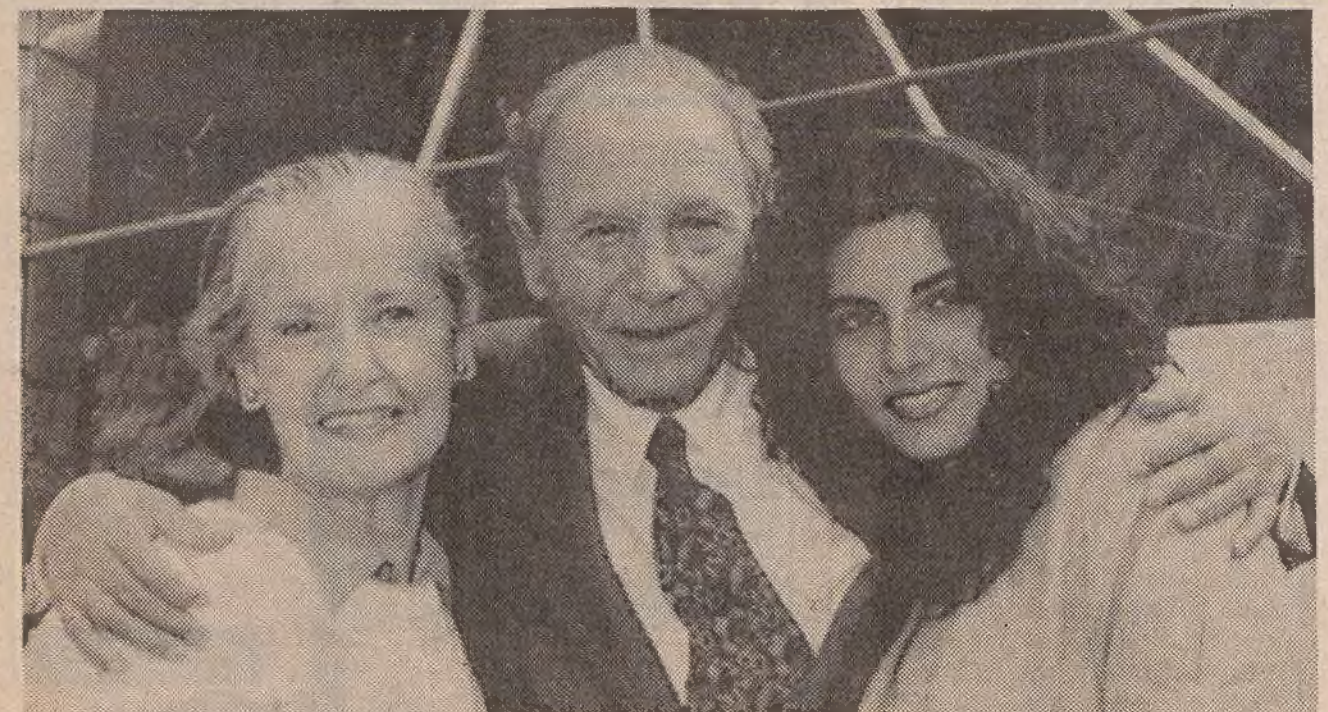
Costanzo, per lei cos'è la bellezza femminile? «In una donna lo guardo le mani e gli occhi. Il resto è un optional. Per me la bellezza c'è quando mi trasmette basta uno sguardo. Ad esempio, ho sempre provato imbarazzo e nessuna emozione davanti a un topless». D'accordo, ma ha visto quanto di queste miss hanno la cellulite? «Io non guardo la cellulite. Mi imbarazzo. Ho 51 anni e sono di un'altra generazione, che arrischiava davanti a queste cose. Forse bisognerebbe abbassare l'età del presidente della giuria».

Cosa l'ha colpita di queste sessanta candidate Miss Italia? «Sono rimasto molto stupefatto dall'età: molte sono giovanissime. Per fortuna, fra queste 60 finaliste manca la fatolona. Aggiungo, a proposito del concorso, che i titoli che vengono distribuiti sono troppi. Manca solo che eleggiamo Miss scala ripida, miss csala a chiocciola e miss finestra aperta, e ci sono tutti. Se dovessi ritornare a fare il presidente della giuria, proporrei di ridurre il numero e di abolire, dal curriculum delle ragazze tutte le misure. Sono cose superate».

E sono perplesso del voto telefonico del pubblico televisivo che si sommerà a quello della giuria: nel nostro giudizio entra anche l'impressione del colloquio, mentre per chi guarda da casa conta solo la telegenia». Costanzo continua a tormentare il solito baffo: «Posso fare un'altra osservazione? Le miss delle scorse edizioni sono delle splendide e simpatiche giurate. Quelle che hanno accettato di venire si vede che sono terrorizzate dalla vecchiaia. E a Lucia Bosè, che ha dato forfait perché, dichiara ai giornali, non

si fida degli italiani, io rispondo che, allora, io non fido delle italiane che sposano i toreri spagnoli. Sono contro le corride». La trasmissione di stasera vedrà sul palcoscenico, insieme alle 60 finaliste, che balleranno con altrettanti cadetti della Guardia di finanza di Bergamo, cantanti come Mia Martini, Luciana Casale, Papa Winnie più una registrazione di Zucchero. Per chi vuol votare la sua Miss Italia, il numero telefonico, con 20 linee, del centralino Sip è: 0521-252125.

[u. m.]



Enzo Mirigliani organizzatore del concorso Miss Italia con Isabella Vernel Miss Italia 1939 e Nadia Bengala che ha vinto il titolo l'anno scorso.

## DALL'ITALIA

### Assassinata con un coltello

CINISELLO BALSAMO — Il corpo di una donna uccisa nella sua abitazione a colpi di coltello è stato trovato dai carabinieri, avvertiti dagli abitanti di un cascinello di via Ada Negri, 2. Da uno degli appartamenti del primo piano, proveniva infatti un odore intensissimo e inequivocabile sfondata la porta d'ingresso i carabinieri hanno trovato il corpo senza vita di Rina Francagnoli, di 38 anni. Secondo il medico legale, che ha riscontrato due ferite di coltello alla schiena, la morte risalirebbe fra sabato e domenica scorsi.

### Palio e botte

SIENA — La polizia di Siena ha denunciato alla procura della Repubblica 47 persone in seguito alla maxi rissa avvenuta la sera del 16 agosto dopo il Palio dell'Assunta in pieno centro storico. Protagonisti dello scontro due contrade: il Bruco che aveva perduto la corsa e il Drago che aveva vinto con il cavallo Scosso. Si trattò di un episodio molto violento, al di fuori di ogni regola dell'antica corsa. Oltre trenta persone ricorsero alle cure del pronto soccorso, mentre altri contradalotti preferirono medicarsi privatamente.

### Cade nel pozzo ma la salvano

ASTI — Una donna di 62 anni è stata salvata da un carabiniere che non ha esitato a calarsi in un pozzo e l'ha tenuta per oltre un quarto d'ora con la testa fuori dall'acqua. E' accaduto nel cortile di una cascina della frazione Montforte di Canelli, dove Pierina Austa è accidentalmente caduta in un pozzo profondo dodici metri e con due di acqua. I parenti hanno dato l'allarme e poco dopo sono giunti i carabinieri. L'appuntato Cuono Tufano, 36 anni, originario di Acerra (Napoli) è legato a una corda e, sceso nel pozzo, ha permesso alla donna di resistere sino all'arrivo dei vigili del fuoco. Pierina Austa è stata poi ricoverata nell'ospedale di Canelli, dove i medici le hanno riscontrato un principio di assideramento e si sono riservati la prognosi.

### Momenti di angoscia

TORINO — Ore di angoscia, ieri pomeriggio, per tre famiglie di Rivoli (Torino). Valentina Mascherò, 7 anni, Maria Augimeri e Clelia Merenda, entrambe di 10, erano scomparse nel primo pomeriggio lasciando un biglietto al rispettivo genitori: «Ci allontaniamo da casa per riflettere, ciao». Immediatamente le ricerche della polizia, dei vigili del fuoco, dei carabinieri che hanno setacciato la città. Alle 20.30 le tre piccole sono state rintracciate: erano andate in centro per vedere negozi e vetrine.

## GLI ITALIANI E LA GUERRA

## Se serve, tutti al fronte

Secondo la Doxa la maggioranza sarebbe pronta a difendere il Paese

Servizio di  
Livio Missio

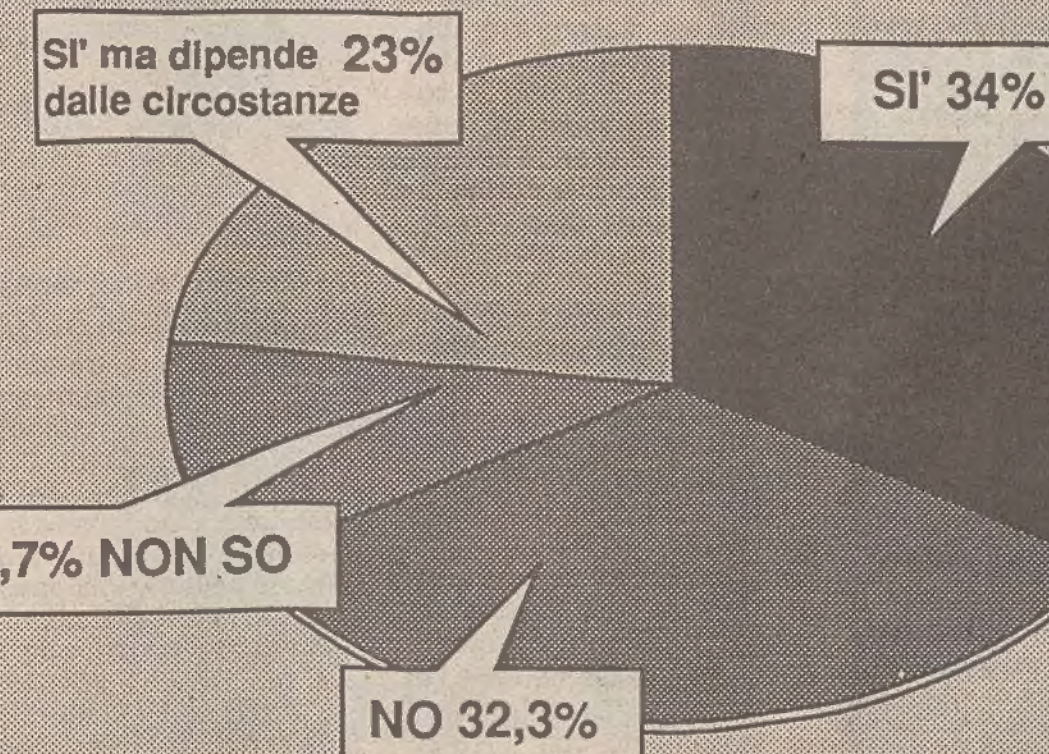
MILANO — Italiani, gente di feccato: la guerra non ci piace, ma se la Patria fosse in pericolo saremmo disposti a imbracciare il fucile con più entusiasmo dei tedeschi e dei giapponesi, proprio quegli ex alleati che sono passati alla storia come popoli che si realizzano solo quando indossano la divisa, fra sbatter di tacchi, jawohl e banzai. Incredibile ma vero, se sono sincere le risposte fornite da un campione di 1035 nostri connazionali (uomini e donne) alla Doxa, che ha partecipato con altri 32 istituti di altrettanti paesi, appartenenti al gruppo «Gallup International», a un sondaggio che si propone di valutare quale ricordo sopravviva della Seconda guerra mondiale. Le domande rivolte a trentamila persone erano cinque. Quella relativa alla disponibilità a combattere per il proprio Paese era così formulata: «Naturalmente tutti speriamo che non ci sia un'altra guerra, ma se si dovesse arrivare a tanto, sarebbe disposto a combattere per il suo Paese?». Ebbene, 34 italiani su 100 hanno detto di sì senza esitazione, altri 23 si sono detti disponibili «a seconda delle circostanze», il 10,7 se la sono cavata con un «non so» e il 32,3 per cento ha fatto capire che al fronte ci andrebbe solo con la minaccia del plotone di esecuzione alle spalle. Le donne sono generalmente meno propense ad imbracciare le armi degli uomini, ma il distacco non è forte. E' tanto, è poco, e soprattutto: cosa significa tutto ciò? E' tanto se paragonato, come dicevamo, ai tedeschi e ai giapponesi (solo sei su cento del Sol Levante hanno risposto affermativamente, ma loro hanno ben fresco il ricordo dell'atomica, e questo forse li ha un po' ammorbiditi). I «rambo» per eccellenza risultano invece gli israeliani con un 89 per cento, ma forse questo si spiega col fatto che i figli di Davide, di fatto, sono già in guerra e da un bel po', ed è una guerra dalla quale dipende l'esistenza del loro Paese. A sorpresa secondi sono gli americani, con un 77 per cento: il ricordo del Viet-

**A sorpresa abbiamo superato, in questa strana classifica, gli ex alleati di cinquant'anni fa. Ma ben pochi credono a un nuovo conflitto.**

nam, evidentemente, non influenza più la gente, Rambo forse sì. Nella vecchia Europa i più bellicosi sembrano essere i moscoviti e gli estoni (col 60 per cento di «belligeranti»), e probabilmente per ragioni diametralmente opposte: gli estoni riscoprono il sentimento nazionale (e farebbero volentieri la pelle ai moscoviti); quest'ultimi, fidandosi poco di chi sta dietro, preferiscono la prudenza. Tanto da qui alla guerra ce ne corre, mentre a finire nelle rogne si sta poco, glasnost o no. Più bellicosi di noi, almeno a parole, risultano anche gli inglesi (che peraltro, con la storia delle Falkland, hanno dimostrato di essere capaci

di far seguire alle promesse anche i fatti); ma pure i francesi (che quarant'anni fa irridevano come «impotenti» e «mangialumache»); i miti olandesi, i finlandesi, i danesi, i greci e gli ungheresi (e anche in questo caso probabilmente vale il discorso della riscoperta dei valori nazionali, mai sopiti: casomai ci sarebbe da chiedersi contro chi più volentieri imbraccerebbero il mitra). Insomma, i tempi dell'italiano immortale da Alberto Sordi ne «La Grande Guerra» sembrano tramontati: sarà anche vero che i giovani evitano volentieri la naja, ma se la Patria chiama non si esita. Almeno a parole, perché a un'altra domanda del sondaggio («Lei crede alla possibilità di una terza guerra mondiale?») nemmeno un italiano su venti ha risposto affermativamente, e solo il 36 per cento non se la sente di escludere del tutto questa possibilità. Per 47 italiani su 100 invece l'ipotesi è da scartare del tutto, e come noi la pensano i tedeschi (meno male), gli ungheresi, i greci, i turchi, gli argentini (e le Falkland?). I più pessimisti sono (ovviamente) gli israeliani, seguiti dagli americani, dai sudafricani, i giapponesi. Stando a questa speciale classifica siamo uno dei popoli più spensierati del mondo, anche se il pessimismo aumenta fra i giovani. Ma forse la chiave di tante risposte sta nelle altre domande relative ai ricordi, all'interesse per la storia e alle esperienze vissute durante l'ultimo conflitto. Solo il 21 per cento degli italiani infatti pensa di «saperne molto» sulla seconda guerra, mentre 43 su 100 dice di saperne «solo qualcosa» e il 29 «molto poco». Come dire che siamo ottimisti e spensierati perché siamo anche smemorati, e forse il ministro della pubblica istruzione dovrebbe riflettere su questi dati assieme al suo collega della difesa. Nei Paesi dell'Europa centrale la memoria invece sembra essere molto più viva: i Paesi che sono usciti più sconvolti dall'ultimo conflitto sono, tendenzialmente, anche quelli meno propensi a ripetere l'esperienza di un conflitto armato.

## Gli italiani e la guerra



**Ecco come hanno risposto gli italiani alla domanda: "Sarebbe disposto a combattere per il suo Paese?"**

TUTTA LAVAGNA AL SUO FIANCO  
Fuori il carabiniere che ha ucciso  
Il militare aveva sparato a un ladro in fuga

GENOVA — Dopo una settimana trascorsa agli arresti domiciliari è stato rimesso ieri in libertà a Chiavari Stefano Regina, l'appuntato dei carabinieri che venerdì scorso aveva ucciso con un colpo di mitraglietta un ladro che stava fuggendo da un appartamento. L'intero paese di Lavagna si era schierato a favore dell'appuntato e le numerose attestazioni di solidarietà erano culminate persino in una raccolta di firme con le quali si chiedeva la liberazione del militare. Centinaia di persone avevano firmato la petizione anche perché una vera e propria ondata di furti si era abbattuta negli ultimi tempi su Lavagna. La vittima Giuseppe Parco, 32 anni, originario di Tivoli, è già noto alla polizia, era stato raggiunto da uno dei proiettili sparati dal carabiniere intervenuto per sventare il furto. In seguito a questo episodio il procuratore della Repubblica di Chiavari Filippo Gebbia aveva ordinato, con l'accusa di omicidio colposo, l'arresto del militare al quale furono poi concessi gli arresti domiciliari. Nei giorni scorsi però il difensore di Stefano Regina aveva presentato alla magistratura chiavarese una richiesta per la remissione in libertà del suo assistito. La domanda è stata accolta positivamente nella mattinata di ieri dal giudice istruttore Elisabetta Vidali, che dopo la formalizzazione dell'istruttoria sta conducendo l'inchiesta. Difficile valutare se la decisione del giudice di rimettere in libertà il militare dell'Arma sia stata in qualche modo influenzata dall'immediata reazione della gente che ha interpretato il provvedimento restrittivo come un'ingiusta punizione per l'autore di quello che deve essere sembrato

quanto meno un atto coraggioso se non proprio eroico. Come si diceva il movimento di solidarietà è stato spontaneo e repentino e la raccolta di firme era stata così massiccia che i promotori della petizione avevano deciso di prolungare la raccolta stessa anche nella giornata di ieri. Ora la decisione del giudice ha vanificato di fatto l'iniziativa. Ora c'è attesa per il risultato delle perizie balistiche che sono state affidate al tecnico Luigi Franciscio. Quest'ultimo avrà sessanta giorni di tempo per portare a termine il suo lavoro e poi il giudice dovrà decidere per il rinvio a giudizio oppure per l'archiviazione del caso. L'archiviazione, però, appare alquanto improbabile in quanto la famiglia di Giuseppe Parco, la vittima, si è già costituita parte civile, chiedendo il risarcimento dei danni.

CAGLIARI  
Erano arachidi  
e non droga,  
libero dopo  
venti giorni

CAGLIARI — Erano soltanto noccioline sbriciolate e non «sostanze oppiacee» come aveva invece stabilito l'esame del narcotest compiuto su un campione della polverina trovata dentro una bustina. L'errore è costato venti giorni di carcere a un giovane: arrestato tre settimane fa dai carabinieri, Renato Cao, 27 anni, cagliaritano, è stato infatti rimesso in libertà solo dopo che l'ulteriore analisi di laboratorio ha accertato che il contenuto di quell'involucro altro non era se non un residuo di arachidi ammuffite. Il giovane era stato bloccato dai militari dell'Arma nelle vicinanze della spiaggia di Chia (Cagliari); era alla guida di una moto insieme a un amico, Massimo Piludu di 23 anni. Nel vano portabagagli del veicolo gli investigatori trovarono, tra l'altro, una bustina sgualcita contenente una piccola quantità di sostanza gialla ridotta in polvere. Mentre l'amico era stato rilasciato qualche ora dopo, Renato Cao era invece finito in carcere nonostante le proteste di innocenza. Il positivo esame del narcotest e alcuni precedenti penali, seppur di lieve entità, avevano convinto gli investigatori a denunciare in stato d'arresto per detenzione a scopo di spaccio di stupefacenti. In carcere il giovane ha continuato a proclamarsi estraneo all'addebito e il magistrato incaricato dell'inchiesta, il sostituto procuratore Paolo De Angelis, sollecitato anche dal difensore avvocato Gilberto Nurra, ha disposto l'effettuazione di una perizia tossicologica che ha confermato le tesi dell'indiziato. Completamente scagionato da ogni accusa Renato Cao è quindi tornato in libertà dopo aver trascorso da innocente venti giorni a Buoncammino.

## IERI LA PARTENZA DEI DUCHI DI YORK

## Venezia saluta Sarah e Andrea

Il gala di giovedì con 540 invitati selezionatissimi - Abiti e gioielli per 30 miliardi



Sarah e Andrea al gran gala di giovedì sera al quale hanno partecipato alcuni celebri nomi dell'aristocrazia, della politica e dell'industria.

ANNA D'INGHILTERRA  
Addio pagato caro  
Miliardi per liquidare Mark

LONDRA — E' stata Anna d'Inghilterra a volere la separazione dal marito Mark Phillips, che invece vi si opponeva; è quanto assicura la stampa londinese, precisando che l'ex marito è stato tacitato con una liquidazione che dovrebbe variare tra i due miliardi e mezzo e gli otto miliardi. Secondo il «Daily Mail» la principessa «stanca di anni di ipocrisia», aveva chiesto da mesi la separazione; Mark, però, era contrario e voleva continuare a stare insieme «salvando le apparenze». «The Sun» e «Today» lasciano intendere che alla decisione di Anna non è estraneo il comandante Timothy Laurence, scudiero della Regina nonché autore di alcune appassionante lettere d'amore alla principessa, rubate dai suoi cassetti e fatte avere alla stampa. Mark Phillips, peraltro, intrattiene da tempo un'affettuosa amicizia con la canadese Kathy Birkup che lo ha accompagnato in diverse occasioni.

VENEZIA — I duchi di York Andrea e Sarah sono partiti ieri dall'aeroporto di Tessera (Venezia) alle ore 11.20 con circa un'ora di ritardo rispetto al programma. La coppia reale ha lasciato Venezia a bordo del velivolo della squadriglia reale, un British Aerospace 146 quadrimotore, con cui era giunta mercoledì per partecipare alla «Regatta week gala», il ciclo di manifestazioni promosso da «Save Venice», l'organizzazione da anni impegnata a raccogliere fondi per la salvaguardia della città lagunare.

Andrea e Sarah, dopo essere arrivati all'aeroporto con un motoscafo proveniente dall'hotel Cipriani, dove hanno alloggiato durante il loro soggiorno veneziano, sono stati salutati prima dell'imbarco dal prefetto di Venezia Giobatta Guadagni, dal sindaco della città lagunare Antonio Gaspari e dall'incaricato d'affari britannico Terence Wood. Andrea e Sarah avevano praticamente concluso la visita veneziana giovedì sera al gran gala di palazzo Pisani-Moretta, organizzato dalla «Save Venice». 540 invitati, selezionatissimi, fra i quali alcuni celebri nomi dell'aristocrazia, della politica, dell'industria e della finanza, hanno fatto da cornice ai duchi giunti verso le 22.15. Lui in smoking, lei in abito lungo blu. C'erano, fra gli altri, Marie e Giorgio Brandolini d'Adda, Egon Fürstenberg, Gelasio Gaetani, il principe Pierre d'Arenberg, che hanno pranzato con Andrea e Sarah al secondo piano del palazzo; e poi Susanna e Clara Agnelli, il conte Giovanni Nuvolenti, Amin Khan. Splendido l'addio del palazzo: all'ingresso, cascate di fiori e nei piani superiori tavoli a lume di candela fra lampadari e stucchi di rara bellezza. In perfetta linea le toilettes delle signore: abiti prevalentemente di stilisti italiani (famosissimi un «Valentino») e

francesi. E collier favolosi: una gentile signora ha informato i giornalisti che, fra toilettes e gioielli, «giravano» nei saloni non meno di trenta miliardi. In modo molto informale Andrea e Sarah dopo la cena hanno danzato fino a poco prima dell'uscita dal palazzo. Verso mezzanotte Sarah e Andrea sono saliti al terzo piano per ascoltare alcune canzoni del trio del cantante nero Bobby Short.

BOLOGNA  
Thomas  
dai medici

BOLOGNA — Il tribunale minorile di Bologna ha firmato un decreto con il quale ha riammesso all'Usl Thomas Tumschitz, il quindicenne che tre anni fa, per problemi psichici, era stato affidato alla comunità di San Patriziano, dalla cui residenza estiva è fuggito, con l'aiuto della madre, Lucrezia, domestica scorsa. Il tribunale ha dato incarico ai tecnici dell'Usl, che hanno già avviato contatti con Tumschitz, di trovare un «luogo idoneo» cui assegnare il giovane. Questo vuol dire che Thomas difficilmente potrà restare con la madre, come era nei loro desideri, ma almeno inizialmente dovrà stare in una comunità appartamentaria per recuperare, con l'aiuto dei medici e in contatto con il genitore, un clima sereno e superare i traumi subiti. In questi giorni Thomas ha descritto come «molto dolorosi» i tre anni passati in comunità con Muccioli.

frasi scherzose. Gli eccellenti ritmi moderni di Duchin hanno però coinvolto tutti, i signori in smoking e le eleganti dame con i vestiti a strascico e ingioiellate. Attorno ai principi, un po' più scatenati hanno danzato i giovani Brandolini d'Adda e una esuberante Bianca di Savoia accompagnata dal marito. Verso mezzanotte Sarah e Andrea sono saliti al terzo piano per ascoltare alcune canzoni del trio del cantante nero Bobby Short. L'artista americano con la sua affascinante voce e l'irresistibile ritmo ha scatenato l'entusiasmo e gli applausi, oltre che dei duchi, del pubblico di aristocratici e «vip» in gran parte americani, che un po' alla volta aveva riempito tutta la sala illuminata come il resto del palazzo da centinaia di candele. Infine, Sarah e Andrea si sono concessi un ultimo ballo sulle note di un vecchio hit di James Brown «Papa's got a brand new bag»; poi mentre l'orchestra attaccava «Stand by me», hanno salutato tutti e lasciato la festa.

«Avrei voluto rimanere di più» ha detto la giovane duchessa alla marchesa Barbara Berlingieri che l'accompagnava all'uscita facendo capire che la giornata impegnativa di giovedì e la partenza non le consentivano di fare le ore piccole. Sarah ha lanciato un bacio al vocalista dell'orchestra americana, mentre Andrea ha fatto gli ultimi complimenti al rappresentante di «Save Venice» per questa stupenda e affascinante notte. I duchi sono poi saliti sul motoscafo che li ha portati alla loro suite all'hotel Cipriani alla Giudecca. Alcuni dei più giovani dei 460 partecipanti alla serata, che avevano pagato un milione e mezzo di lire a testa per un posto a tavola, hanno danzato fino alle prime ore del mattino.

MILANO  
Il crack  
«Codelfa»,  
l'inchiesta  
si allargaServizio di  
Giovanni Mediolì

MILANO — I 21 ordini di comparizione emessi dal sostituto procuratore della Repubblica Carlo Maria Maiga negli scorsi giorni sembrano segnare un «salto di qualità» nell'inchiesta relativa al crack della Codelfa, ditta di costruzioni fallita nell'84 con un «buco» nella contabilità di oltre 40 miliardi. L'ipotesi di reato, per amministratori, dirigenti e membri del collegio sindacale della grossa ditta (sono, appunto, i 21 colpiti dal provvedimento), è di bancarotta fraudolenta. Il magistrato, che sta ricostruendo la vicenda, dovrà identificare anche i beneficiari delle tangenti pagate per accelerare l'iter di pratiche relative ad appalti di opere pubbliche.

Già nella primavera dell'87 il magistrato aveva emesso una comunicazione giudiziaria nei confronti dell'allora presidente della Metropolitana Milanese Antonio Natali, attualmente senatore socialista, che dopo quindici anni alla presidenza dell'ente venne arrestato nell'86 per un'altra vicenda di tangenti relative alla metropolitana. Nel corso delle indagini sarebbero emersi anche i nomi di altri due personaggi politici milanesi. Si tratterebbe di Giorgio Gangi, ex responsabile amministrativo del Psi nazionale, attualmente deputato del suo partito, e di Piergiorgio Sirtori, ex direttore sanitario del Policlinico, in seguito assessore comunale indipendente e attualmente senatore verde.

Quest'ultimo (che dopo una lunga militanza nelle file democristiane era passato in quelle socialdemocratiche per approdare infine a quelle verdi, dalle quali è stato recentemente sconfessato dopo un suo incontro con Licio Gelli) ha dichiarato ieri di non aver mai ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria, né di essere mai stato sentito come testimone nell'ambito dell'inchiesta sulla Codelfa. «Non ho mai sentito parlare di questa vicenda — ha dichiarato il parlamentare — e affiderò ai miei legali il compito di tutelare la mia onorabilità». Più tardi anche l'onorevole Gangi ha diramato un comunicato di tono analogo, specificando di non aver mai avuto a che fare con la Codelfa, asserendo che «qualora ricevessi una comunicazione giudiziaria, rinuncerei al beneficio dell'immunità parlamentare nell'assoluta certezza della mia estraneità ai fatti». Infatti, per poter procedere nei confronti dei tre il magistrato dovrebbe chiedere l'autorizzazione a procedere.

All'inizio del prossimo ottobre il magistrato comincerà gli interrogatori dei destinatari degli ordini di comparizione, per capire il significato di un'altra delle voci «sospette» che figurano nel bilancio della società fallita. Infatti, sotto la dicitura «provvisori d'affari», figurerebbe una spesa di due miliardi versati a una società di intermediazione libanese. La Codelfa, grossa ditta specializzata in grandi opere pubbliche, aveva già partecipato alla costruzione di lotti delle linee 1 e 2 della Metropolitana Milanese, e aveva vinto l'appalto per la costruzione di un lotto della linea 3. Ma, trovata dal crack, non aveva potuto realizzare i lavori, che erano stati affidati all'Impresit, società di costruzioni del gruppo Fiat, il cui amministratore delegato, Ulrico Bianco, fu arrestato (e poi rilasciato) per reticenza durante un interrogatorio sulla vicenda, proprio nell'ufficio del sostituto procuratore Maiga.

La presidenza e il consiglio direttivo dell'Irsae Friuli-Venezia Giulia, assieme a tutto il personale, partecipano al dolore della famiglia del

**PROFESSOR  
Alessandro  
Leonarduzzi**

già stimato presidente dell'Istituto.

Partecipano commossi al lutto per la scomparsa dell'amico  
**PROFESSOR  
Alessandro  
Leonarduzzi**  
GIORGIO VALUSSI e famiglia.  
Trieste, 2 settembre 1989

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Domenico Celant**

Lo annunciano con immenso dolore la moglie RESI, il nipotino PAOLO, il genero GLAUCO e parenti tutti.  
I funerali si svolgeranno oggi 2 settembre 1989 alle ore 11, partendo dalla Cappella di via Pietà per Nave di Fontanafredda.  
Trieste, 2 settembre 1989

Partecipano con affetto:  
— CLARA e AURELIO  
— LILIANA e ENRICO  
Trieste, 2 settembre 1989

Addolorati ci uniamo al dolore di TERESA, SILVANA e famiglia per la scomparsa di

**Domenico**

ROBERTO, DANIELE, LUIGI RAGOGNA e famiglie.  
Trieste, 2 settembre 1989

Partecipano al dolore dell'amica SILVANA: TULLIO e MARISA, FRANCO e SILVIA, ATTILIO e NEVIA, PINO e LUISA, MARIO e ELENA, LUISA e figlie, CLAUDIO e LOREDANA, FRANCO e FRANCA, SILVANO e FRANCA.  
Trieste, 2 settembre 1989

Partecipano ANNAMARIA e DIEGO.  
Trieste, 2 settembre 1989

Addolorati per la scomparsa del caro

**Domenico Celant**

partecipano al lutto della famiglia GLAUCO e LILIANA ANTONINI, FRANCO e DONATELLA FRAGIAMO, EMILIO e PATTY ANTONINI.  
Trieste, 2 settembre 1989

Si associano al lutto: NEVIA e MUCCI.  
Trieste, 2 settembre 1989

Ciao nonno

**Domenico**

Il tuo PAOLO.  
Trieste, 2 settembre 1989

**Domi**

Non ti dimenticheremo mai: MARIA e ANNALISA.  
Trieste, 2 settembre 1989

**†**

Un uomo esemplare ci ha lasciato

**Emerico Turel  
(Almi)**

M. d. Lavoro

Ne dà il doloroso annuncio il figlio ROBI.  
Lo ricordiamo sempre l'affezionata nipote SARA, la cognata STELLA, MARIA, MACI, l'amico ALFREDO, ONDINA, MARINA, tutti i parenti, gli amici e quanti l'hanno conosciuto e gli vollero bene.  
I funerali seguiranno lunedì 4 settembre alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.  
Trieste, 2 settembre 1989

Partecipano al lutto GINO e PIERCARLA.  
Trieste, 2 settembre 1989

Sono vicini a ROBERTO: NORINO e famiglia.  
Trieste, 2 settembre 1989

Partecipano al lutto dell'amico fratello ROBERTO le famiglie SALAMONE, TURELLI, TREMUL, TOMMASINI, DELL'AVENEZIA, CERBONE, GIORGI, ZEHENTHOFER, RIMANI, PAROVEL, ZORRO e DEODATO.  
Trieste, 2 settembre 1989

DINA e LOREDANA con le famiglie ringraziano tutti coloro che hanno in vario modo voluto partecipare al dolore per la perdita della loro cara mamma

**Giuseppina Kosuta  
ved. Magania**

Trieste, 2 settembre 1989

**I ANNIVERSARIO****Costante Balbi  
(Lucio)**

Con immutato dolore la mamma, la moglie, i figli e parenti tutti.  
La S. Messa verrà celebrata domenica alle ore 11.30 nel duomo di Muggia.  
Muggia, 2 settembre 1989

**2-9-86 2-9-89****Mario Foschi**

Lo ricordano con immutato affetto.  
Trieste, 2 settembre 1989

**IX ANNIVERSARIO****Giovanni Battista  
Tomasin**

Sempre nel nostro ricordo.  
La moglie e la figlia  
Trieste, 2 settembre 1989

†  
In montagna che tanto amava si è spento il 31 agosto il

**RAGIONIER****Mario Scapin**

Con dolore ne dà l'annuncio a quanti lo conoscevano e lo stimavano la moglie SABINA assieme ai parenti tutti.  
I funerali avranno luogo oggi 2 settembre alle ore 12.15 muovendo dalla camera mortuaria del cimitero di S. Anna.  
Trieste, 2 agosto 1989

Ciao

**zio Mario**

ti avremo sempre nel cuore.  
PAOLO e GIOVANNI.  
Trieste, 2 agosto 1989

La cognata MILA è vicina alla sorella in questo tragico momento.  
Trieste, 2 agosto 1989

Partecipano, commosse, al lutto le famiglie AGAZZI, CARINIEL, FABRIS, GHEZZO, KOLLMANN, LOIACONO, MARLETTA, VENUTI.  
Trieste, 2 agosto 1989

ALBINA ricorda con dolore l'amico

**Mario**

Trieste, 2 agosto 1989

SILVIO, LIANA, DANIELA piangono il loro amico

**Mario**

Trieste, 2 agosto 1989

**†**

Il 30 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

**Nerina Vanderbecker  
in Chiabai**

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito DUILIO, il figlio DUILIO, la nuora PRIMAVERA, la nipote SABRINA unitamente ai parenti tutti.  
I funerali avranno luogo oggi 2 settembre alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.  
Trieste, 2 settembre 1989

L'agente ed i collaboratori dell'Agenzia delle ASSICURAZIONI GENERALI Spa di via Marconi partecipano al dolore di SABRINA per la perdita della nonna.  
Trieste, 2 settembre 1989

**†**

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

**Bruno Stormi**

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NILLA, i figli MERY e NEREO, la nuora, il genero, i nipoti unitamente ai parenti tutti.  
I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla propria abitazione di via Mreule 4.  
Turriaco, 2 settembre 1989

Partecipano al lutto DIEGO, LUCIA ed ALESSANDRO assieme alla famiglia VISINTINI.  
Trieste, 2 settembre 1989

**DOTTOR  
Libero Zanier**

Al preziosissimo amico ed alla sua amata famiglia profondamente commossi una grazie per sempre.

**SILVA MOSETTIG  
e mamma**  
Gorizia, 2 settembre 1989

**I ANNIVERSARIO****Carlo Zanelli**

Con affetto e rimpianto lo ricordano la moglie ZOE, la figlia MARISA, i parenti e coloro che gli hanno voluto bene.  
Una S. Messa in suffragio verrà celebrata il 4 settembre alle 17 nella Cappella di via Marconi 32.

Trieste, 2 settembre 1989

Nell'XI anniversario della perdita della madre

**Bianca Varridi**

la figlia FRANCA e il marito La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 2 settembre 1989

**Orario  
accettazione  
necrologie  
ed adesioni**

dalle 8.30 alle 12.30  
e dalle 15 alle 18.30

APPELLO DEI BALTICI ALL'ONU

## Moldavi scontenti «Russi go home»

«TRIBUNA»  
Gorbacev  
nel mirino

PRAGA — In forma appena velata, il settimanale del partito comunista cecoslovacco nel suo ultimo numero sferra un attacco durissimo alla politica di riforme di Mikhail Gorbacev, affermando che si presta a manovre spregiudicate di opportunisti che mirano a svendere il marxismo-leninismo e a tradire la classe operaia.

Lo stesso pericolo si corre, sostiene «Tribuna», in «altri paesi socialisti», con ovvio riferimento alla Polonia e all'Ungheria, i paesi dell'Est europeo dove è più avanzato il processo di trasformazione democratica.

L'attacco alla perestrojka, nominata ripetutamente, è contenuto in una lunga e puntigliosa critica a un discorso che uno dei sostenitori più noti della politica gorbacieviana, Ginzburg Aitmatov, romanziere di grande fama nell'Urss, tenne a giugno al Congresso dei deputati del popolo, l'assemblea eletta a primavera nelle elezioni più libere mai svoltesi sotto il potere sovietico.

Il discorso di Aitmatov, scrive «Tribuna» in un articolo firmato Vladimir Petrak, giornalista del settimanale, rivela «gli obiettivi delle tendenze cosiddette intellettuali, borghesi, opportuniste, revisionistiche, di destra della perestrojka sovietica (come anche di alcuni altri paesi socialisti)».

«C'è molto nazionalismo e cosmopolitismo borghese in tutto questo e Aitmatov è un esponente di punta di queste tendenze», scrive «Tribuna», che poi cita un appello di Aitmatov a liberarsi dall'insegnamento barbarico sulla rivoluzione internazionale, divenendo così meno aggressivi nei nostri giudizi e atteggiamenti ideologici verso gli altri.

MOSCA — Prosegue al parlamento della Moldavia, per il quarto giorno consecutivo, il dibattito sulla lingua da adottare nei rapporti interetnici, dopo che giovedì è stata decisa l'adozione del moldavo. In luogo del russo, quale lingua degli affari di governo e dell'economia. Il Soviet supremo moldavo deve ora stabilire le modalità di applicazione pratica dell'importante decisione assunta.

I moldavi (la cui etnia costituisce il 64 per cento della popolazione di questa repubblica) vogliono scuotersi di dosso il gioco della cultura russa; ma i russi e gli esponenti delle altre nazionalità temono di venire discriminati, e hanno inscenato scioperi per protestare contro le decisioni del parlamento locale.

Ieri mattina decine di migliaia di persone si sono riversate nelle strade di Kishinev, capitale della Moldavia, per protestare contro la soluzione di compromesso dell'neatasi in parlamento. «La gente è scontenta di tutti i compromessi architettati dai deputati», ha detto Konstantin Bogdanash, giornalista del Fronte popolare e animatore della campagna in difesa della lingua nazionale.

La manifestazione ha ribadito la sfiducia della popolazione nei confronti del governo moldavo.

Bogdanash ha detto che i dimostranti riuniti davanti al teatro dell'opera, nel quale si tengono i lavori del Soviet supremo, issavano cartelli sui quali si leggeva: «Il popolo vuole la libertà». «Basta con le menzogne», «Spettacoli russi, la madre Russia vi rivuole a casa», «Vasily Nestase, altro esponente del Fronte, ha detto che i moldavi sono particolarmente irritati dal fatto di dover usare tanto il moldavo che il russo nella vita di tutti i giorni: «La gente è scandalizzata, la lingua deve essere una sola», ha detto, affermando che ci sarà lo sciopero generale se il parlamento non tornerà sulle sue decisioni, e che la mossa successiva potrebbe essere la secessione dall'Urss.

«Legalmente, non facciamo parte dell'Unione Sovietica», ha detto Nestase, ricordando l'annessione sovietica della Moldavia nel '40 (fino a quel momento la Moldavia aveva fatto parte della vicina Romania, della quale condivide la lingua e la cultura), in base al patto di non aggressione fra Hitler e Stalin che sanciva anche la spartizione della Polonia e degli stati baltici.

Il Soviet supremo locale ha comunque soddisfatto le richieste dei moldavi su due dei tre punti controversi, pro-

clamando il moldavo lingua nazionale ufficiale e ripristinando l'alfabeto latino, cancellato d'autorità da Stalin che aveva imposto il cirillico, ma non hanno accettato di fare del moldavo la lingua dei rapporti interetnici, che finora si tenevano in russo.

Il parlamento ha invece adottato una risoluzione dalla formulazione tortuosa, che ratifica una situazione di bilinguismo analogo a quella delineata dal segretario del partito comunista moldavo Semen Grossu (reduce da un colloquio con Mikhail Gorbacev): «La lingua russa, in quanto lingua delle comunicazioni interetniche dell'Urss, è usata sul territorio della repubblica insieme al moldavo come lingua delle comunicazioni interetniche, il che assicura un autentico bilinguismo fra russo e lingua nazionale». È la formulazione della risoluzione.

L'agitazione della Moldavia è speculare a quella delle repubbliche baltiche, dove si registrano analoghi sussulti indipendentisti. E' di ieri la presa di posizione del Fronte popolare della Lettonia, che annuncia una revisione della propria piattaforma rivendicando al fine di includervi la piena indipendenza da Mosca: «Solo una Lettonia indipendente e democratica potrà venire a capo della crisi economica e politica», si legge nel comunicato, che chiede la «riabilitazione» della repubblica indipendente e il riconoscimento dello status speciale per il territorio lettone, «allo scopo di assicurare il ripristino dell'indipendenza e della democrazia».

Una risoluzione dello stesso tono era stata adottata la scorsa settimana dal Fronte popolare lituano.

Inoltre, in un appello al segretario generale dell'Onu, Javier Perez de Cuellar, il Consiglio baltico, formato dal Fronte popolare della Lettonia, dal Fronte popolare dell'Estonia e dal Sajudis (il Fronte lituano) contesta di nuovo la risoluzione con cui sabato scorso il comitato centrale del partito comunista sovietico attaccava con asprezza gli «estremisti» che vogliono la «secessione» delle tre repubbliche baltiche dall'Urss.

Nel documento inviato ieri a Perez de Cuellar — e che sarà pubblicato integralmente forse oggi — il Consiglio baltico ripete la «protesta» e la «perplexità» già espresse giovedì in un appello ai popoli dell'Urss. Nell'appello al segretario dell'Onu i Fronti popolari baltici sostengono che, con la sua risoluzione, il co. del Pcus sembra voler «fomentare la diffidenza» dei popoli dell'Urss contro i baltici.

GHEDDAFI CELEBRA LA SUA RIVOLUZIONE

## Libia, vent'anni «verdi»

Il Colonnello getta Reagan, Mussolini e Hitler nella pattumiera

Dall'inviato  
Giovanni Morandi

TRIPOLI — Un lago artificiale fatto costruire a fianco della Piazza Verde, un fiume di cemento che attraverserà il Sahara e lo dissesterà, grattacieli destinati ad hotel costati 58 miliardi ciascuno e costruiti in tre mesi da ditte francesi, una grande pedana in acciaio (a prova di attentato) e il grande discorso del Capo, la folla che dilaga nelle piazze e sui lungomare, una selva di bandiere verdi, bambine e giovani con camicie color erba, il caos totale in tutte le strade attraversate dal corteo delle delegazioni, centinaia di giornalisti stipati in due navi traghetti ancorate nel porto, il cielo squarciato dal rombo del Mirage e dei temibili nuovi Sukoi sovietici, i caccia con autonomia che consente loro di bombardare Roma.

E al tramonto con il Verbo del Condottiero e del nuovo Profeta dell'era moderna — come ama autodefinirsi Gheddafi — cominciano i festeggiamenti che celebrano i vent'anni del suo regno e che dureranno per tutto il mese, attirando a Tripoli milioni di pellegrini del deserto



De Michellis con il ministro libico Aliskak Shukt.

a suo giudizio è quasi sempre americano. Il perché di tanto altruismo lo spiega subito dopo, perché lui come Gesù Cristo è nato povero e difende sempre le masse anonime.

Ma al di là delle filosofie che da sempre agitano l'animo del rais — per l'occasione ieri vestito in completo argenteo e mantello bianco — va notata nel suo discorso al popolo libico e ai popoli della terra una consueta, vena di prudenza sostanziale. Infatti egli ha dichiarato guerra all'imperialismo, ma quando ha parlato dell'America si è sempre riferito non a quella dell'attuale presidente Bush

ma quella del predecessore odiato Reagan. Esprezzato ha paragonato il vecchio Ronnie ai peggiori rappresentanti della specie umana: «I condottieri che hanno calpestato il mondo come Reagan Hitler e Mussolini ora sono nella pattumiera della storia».

Platee in delirio e lui come sempre gagliardo e tosto ma a guardar bene cambiato e più ragionevole. Concediamogli quindi la convenzione dichiarata di essere l'autore di un best-seller (il Libro Verde) che a suo parere è il testo ispiratore della perestrojka di Gorbacev.

Applaudono con diversa intensità i fratelli arabi e in tanti sono venuti a Tripoli ma alcuni significativi sono rimasti a casa: re Hussein di Giordania non c'è e manca anche re Fahd sovrano dell'Arabia Saudita; il presidente egiziano Mubarak si è fatto rappresentare dal vice primo ministro. In disparte anche il capo dell'Olp Arafat che non è stato accolto con gran calore. Tutti stanchi ma felici e insaziabili di udire il rais che parla. Scende la notte e sarà anche questa insonne, distruttiva ma memorabile.

MENTRE SI INSEDIAMO IL GOVERNO FANTOCCIO

## Gli Usa rompono con Panama

Interrotti i rapporti diplomatici con il regime «illegale» - Appello alla sollevazione

WASHINGTON — Gli Stati Uniti non riconoscono il governo insediato a Panama dal generale Antonio Noriega e rompono ogni rapporto diplomatico con un regime che definiscono «illegale». Lo ha detto il Presidente Bush dopo l'annuncio della nomina di Francisco Rodriguez a Presidente del Panama.

In una dichiarazione scritta Bush ha fatto riferimento alle elezioni del 7 maggio in cui il popolo panamense «ha scelto la democrazia contro la dittatura». Ricordando che Noriega ha annullato l'esito della consultazione, il Presidente americano ha osservato che «per tanto Panama è da oggi priva di legittimo governo». Bush ha annunciato che l'ambasciatore americano non farà ritorno a Città di Panama e che gli Stati Uniti non avranno ulteriori contatti con il regime panamense.

«Gli Stati Uniti — ha detto il Presidente — continueranno a fare altri passi, tra cui l'insediamento di misure per privare



Antonio Noriega

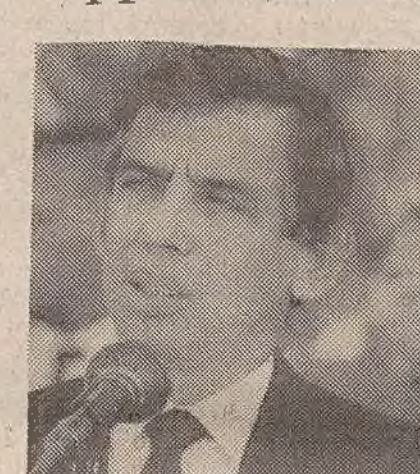
re il regime illegale di fondi che appartengono al popolo panamense, in appoggio all'autodeterminazione e alla democrazia e per contrastare la minaccia posta da Noriega al suo sostegno al traffico illegale di droga e ad altre forme di sovversione.

Il Presidente americano, che ha invitato ad analoghe azioni gli altri Paesi «che sostengono i diritti umani, la democrazia e l'autodeterminazione», ricorda

dando che i candidati eletti nel maggio scorso non si sono potuti insediare come richiesto dalla carta costituzionale panamense a causa della «repressione, frode e intimidazione» poste in atto da Noriega. «Sarebbe dovuto essere un giorno di orgoglio per Panama — ha aggiunto Bush — e per quanti credono nella democrazia. Invece è un giorno di tristezza per Panama e per le nazioni democratiche del continente americano».

Il Presidente non ha mancato di rivolgere un appello al popolo di Panama perché rovesci Noriega: «I nostri rapporti datano dalla fondazione del Paese nel 1903 — ha ricordato — e sono più stretti dal 1977 quando fu firmato il trattato del Canale che gli Stati Uniti continuano ad onorare».

Intanto a Washington il rappresentante diplomatico del presidente panamense riconosciuto dagli Usa, Arturo Del Valle, ha apposto i sigilli all'edificio dell'ambasciata consegnandone le chiavi e circa 300



Francisco Rodriguez

milioni di dollari in depositi bancari al dipartimento di Stato. L'ambasciatore Juan Sosa ha spiegato di aver affidato i beni panamensi in custodia agli Usa «finché a Panama non ci sarà un governo costituzionale».

Proprio ieri a Panama si è insediato il nuovo governo provvisorio, ma non troppo, per coprire il vuoto istituzionale creato dall'annullamento delle elezioni. L'esecutivo presie-

duto dall'ingegnere ed economista Francisco «Pancho» Rodriguez Poveda ha ottenuto dal consiglio generale di Stato un mandato di sei mesi, entro i quali dovrà creare le condizioni per convocare nuove elezioni, ma potrà restare al potere per un tempo assai più ampio dato che il rispetto di questa scadenza è stato subordinato alla situazione interna e, soprattutto, allo sviluppo delle difficili relazioni con gli Stati Uniti. Il consiglio generale di Stato, del quale Rodriguez sarà presidente insieme ai rappresentanti delle forze armate e delle altre istituzioni si è, infatti, riservato la decisione finale. Sarà tale organismo a dire, alla fine di febbraio, se esistono le condizioni per indire elezioni e la consultazione è stata, peraltro, già subordinata alla «fine dell'aggressione statunitense e allo scongelo dei fondi dello Stato panamense bloccati arbitrariamente dal governo degli Stati Uniti».

UNGHERIA, L'ESODO ROSSO E' PREVISTO PER LA PROSSIMA SETTIMANA

## Ancora pochi giorni, poi la libertà

Diecimila o forse anche il doppio i tedeschi dell'Est che attraverseranno il confine

Dal corrispondente  
Roberto Giardina

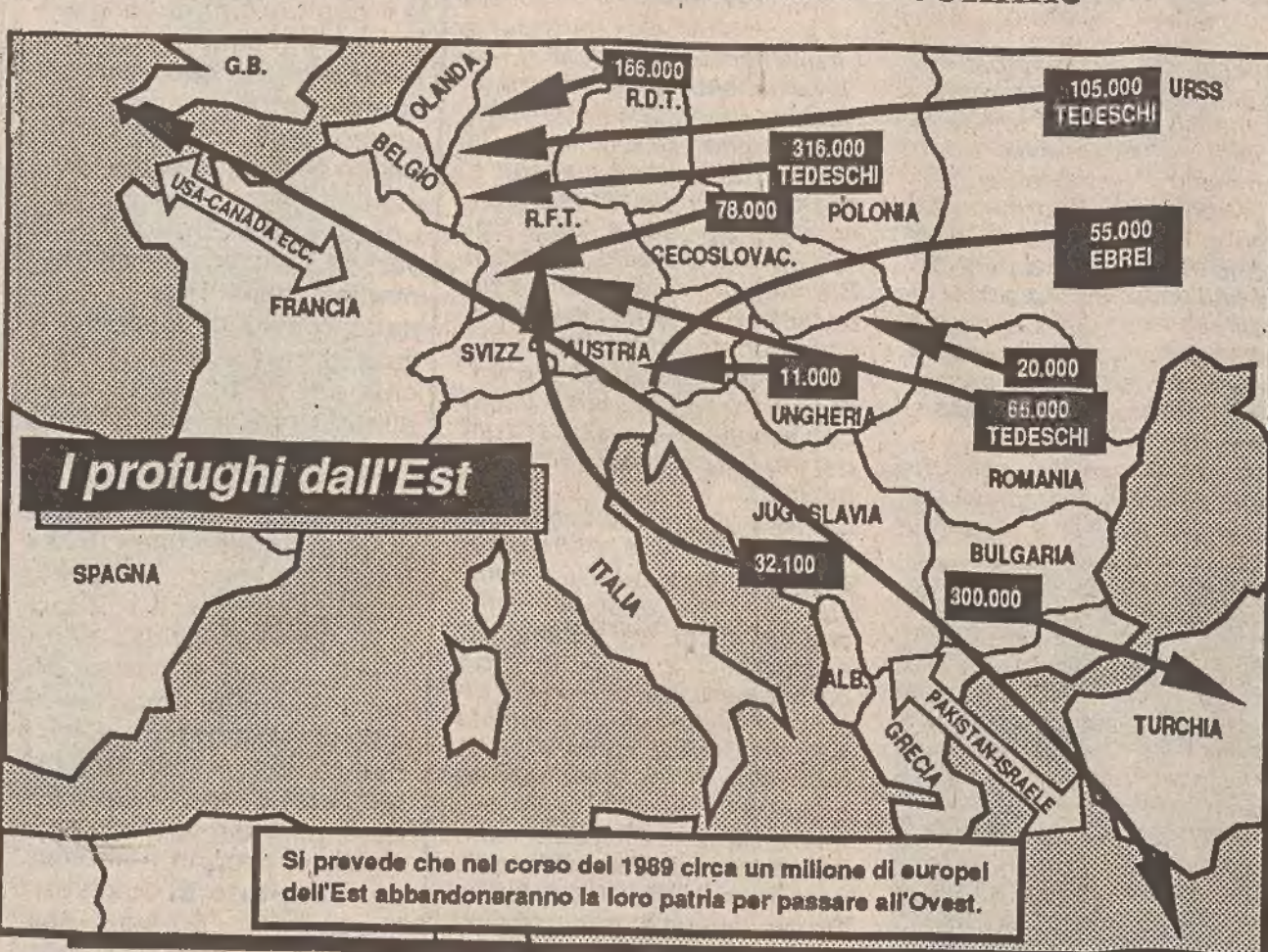
BONN — E' ormai sicuro l'esodo rosso. Nei prossimi giorni, probabilmente tra martedì e mercoledì, i tedeschi dell'Est rifugiti in Ungheria potranno raggiungere l'Occidente. E' la più grande «fuga» dalla fine della guerra, superiore anche a quelle che nel 1961 obbligavano il regime comunista a innalzare il «muro». Difficile fare calcoli. Secondo i più prudenti non sarebbero meno di 4 mila, ma molti indicano in 10 mila la cifra più probabile, mentre per alcuni potrebbero anche essere il doppio. In Baviera stanno sorgendo quattro gigantesche tendopoli in grado di ospitare almeno 4 mila profughi, e si teme che non siano sufficienti.

Le autorità stanno compiendo un censimento dei letti d'ospedale liberi, per ospitare sia pure nei primi giorni i «fratelli dell'Est» prima di distribuirli in tutto il Paese. «Ci prepariamo ad accogliere fino a 30 mila profughi», dicono a Monaco. In caso di emergenza verranno requisiti anche gli appartamenti liberi, come è stato fatto ieri a Berlino, dove dall'inizio dell'anno sono giunti 21 mila profughi, che non si sa più dove sistemare. I 2 mila tedeschi dell'Est alloggiati in tre campi a Budapest vengono già trasportati in autobus a Plattensee, un centro collegato per ferrovia all'Austria. Le autorità ungheresi si rifiutano di fornire particolari sull'esodo, ma affermano che i cittadini della Germania Est potranno partire an-

che con documenti forniti dalla Croce Rossa, che verranno accettati dalle guardie di confine austriache. Di fatto, non esiste alcun ostacolo per quanti vogliono raggiungere l'Occidente, e la notizia si è già diffusa tra i tedeschi: ieri solo in 40 hanno varcato illegalmente il confine contro la media di 200 dei giorni scorsi. Ieri era l'ultimo giorno per prendere una decisione definitiva: con la fine delle vacanze e la riapertura delle scuole i tedeschi non avranno più tempo per rinviare la scelta. O ora o mai più.

Si calcola che in Ungheria si trovassero da 150 mila a 200 mila tedeschi: quanti sono tornati in patria? I treni e gli aerei dall'Ungheria erano esauriti, e sulle strade si sono formate lunghe colonne di auto, le scricchiolanti Trabant, comuniste. E per la prima volta la tivù di Berlino Est ha dato notizia delle fughe, sia pure a suo modo. «Su 200 mila turisti se ne andranno forse in 4 mila — ha detto il commentatore Schnitzler — appena il 2 per cento dunque, e ancor meno se si calcola in rapporto ai 17 milioni di abitanti del nostro Paese, la cui stragrande maggioranza non si fa tentare dal sistema capitalista».

Ma con l'esodo in massa previsto per i prossimi giorni saranno oltre 60 mila, forse 70 mila, i tedeschi dell'Est che legalmente o illegalmente avranno raggiunto la Repubblica Federale quest'anno, e si tratta in gran parte di cittadini giovani, di lavoratori validi la cui fuga sta mettendo in crisi l'economia della Germania comunista.



IL CAPO DELLA GERMANIA EST STA MALE

## Preoccupazioni per Honecker

Riuscirà a restare in sella fino al congresso di maggio?

BERLINO — Le preoccupazioni per la salute di Erich Honecker, di cui finora non si era parlato, sono ieri divenute pubbliche dopo che il settantasettenne Capo dello Stato e del partito della Germania Est non ha potuto, per la prima volta, presenziare ad una seduta del parlamento, particolarmente importante perché dedicata alle commemorazioni dello scoppio della seconda guerra mondiale.

Ancora fino a giovedì era stato detto ufficialmente che la convalescenza di Honecker (che l'8 luglio scorso aveva precipitosamente abbandonato una riunione del Patto di Varsavia a Bucarest per una dichiarata «inflammation della distillazione») non destava preoccupazioni e procedeva regolarmente. Ieri, però, dopo l'evidente assenza dal parlamento, le fonti ufficiali hanno ammesso che Honecker «è in clinica e non può ancora la-

sciare il letto». Secondo indiscrezioni ufficiali, egli era stato operato solo due settimane fa, perché non era stato possibile farlo prima.

Sempre ieri è stato dato l'annuncio che Honecker dovrà anche rinunciare per la prima volta ad inaugurare, domani, la fiera di Lipsia. Sarà sostituito dal primo ministro Willi Stoph e dal presidente della Volkskammer (il parlamento unicamerale della Germania Est) Horst Sindermann.

Divenute pubbliche le preoccupazioni per la salute di Honecker, sono subito iniziate le speculazioni sul futuro della guida del Paese, principale delle quali è il dubbio se egli ce la farà o no a restare in carica fino al prossimo congresso del partito, indetto per maggio.

GUERRA / MESSAGGIO DEL PONTEFICE

## «Anch'io vissi il dramma»

Celebrazioni a Varsavia - Il Papa invia un appello alla pace

VARSAVIA — «La memoria della Seconda guerra mondiale — i nostri regionali che in questi cinquant'anni si sono scatenati, quanto a danno umanitario, a quella della prima guerra mondiale — è un impegno costante perché la guerra sia bandita da ogni parte del mondo, perché scompaia come strumento di risoluzione dei conflitti».

E' una aspettativa del mondo intero. Anzi, «un imperativo della storia: «mai più la guerra!».

Dopo i due documenti sull'inizio della guerra, Papa Wojtyla ha «riletto» ieri un altro capitolo di quel drammatico libro in cui è scritta la follia umana di cinquant'anni fa. Un capitolo non ancora terminato. «Vive ancora una generazione che ha sofferto i tragici eventi di quella guerra, mentre le generazioni sopraggiunte nei decenni successivi hanno potuto constatare le profonde cicatrici». E, per così dire, una pagina di storia ancora aperta e che ci interpella personalmente.

Il messaggio pontificio è stato trasmesso in diretta su un grande schermo a Varsavia, in occasione dell'incontro internazionale di preghiera per la pace. Esponenti di tutte le religioni erano nella piazza del Castello, nel cuore della vecchia Varsavia. Un luogo, per molti aspetti, simbolico, il quartiere, come buona parte della capitale, venne raso al suolo dai tedeschi. Il castello reale fatto saltare. Oggi, tutto è stato ricostruito. Col tempo le pietre hanno già preso una patina di antico.

Ma chi ha 60-70 anni ricorda. Anche Giovanni Paolo II. «Io stesso ricordo, come molti miei compatrioti, la storica piazza, dove ora voi siete riuniti, interamente distrutta: le sue rovine rappresentavano, in un certo senso, la sorte dell'intera nazione, che pagò un tributo durissimo, così come quella di altre città e nazioni, colpite, in misura diversa, dal

secondo conflitto mondiale.

Farne oggi memoria «significa riflettere sulle ferite che ogni guerra infligge alla comunità dei popoli e, in definitiva, alla stessa umanità».

Quel primo settembre 1939, infatti cominciò «il più cruento conflitto che la storia ricordi». Cominciò un lungo e doloroso periodo di sofferenza, in Polonia e poi nel mondo, «per la popolazione, per i cristiani e per gli ebrei, per tutti». Ma allora, perché ricordare quegli orrori dopo cinquant'anni? «Non certo per accendere sen-

timenti di rivalsa nel cuore dei popoli». Dalla memoria della guerra, adesso, a Varsavia, «non sale un grido di vendetta né un incentivo all'odio, ma una invocazione di pace, che si fa insieme preghiera e impegno concreto».

Se ne era già fatta una prima esperienza ad Assisi, nel 1986, alla Giornata mondiale di preghiera per la pace. Oggi, a Varsavia, si compie un'altra tappa di questo significativo cammino di «uomini di religione che cercano la pace, in un'ora di memoria sacra, a 50 anni dall'inizio della guerra».

Questo pellegrinaggio, perciò,

sia un richiamo a tutti gli uomini — ha concluso il Papa — a percorrere la via del dialogo e della trattativa: «sia un segno di solidarietà per tutti quei popoli che ancora soffrono per la guerra o per le sue conseguenze».

Sempre ieri, a Danzica nello spirito di riconciliazione nazionale che permea la vita politica polacca, il leader di Solidarnosc, Lech Walesa, e il presidente generale, Wojciech Jaruzelski, hanno partecipato insieme alle celebrazioni storiche, «in questo giorno così importante nella memoria del nostro Paese, guardiamo non solo al passato ma anche al futuro. Non saremo mai più deboli, divisi o isolati. Domani la Polonia sarà più forte di oggi per mezzo del suo potenziale economico e soprattutto per mezzo degli sforzi comuni, dell'accordo e della riconciliazione». «E' il presidente Jaruzelski nel corso della solenne commemorazione tenuta a Werszetpol, il luogo in cui il 1.º settembre 1939 furono sparati i primi colpi della guerra. A ricordare l'eroica resistenza dei 182 soldati polacchi attaccati dalla nave da guerra tedesca Schleswig-Holstein vi erano, insieme a Jaruzelski e Walesa, il primo ministro Tadeusz Mazowiecki e il presidente del Senato Andrzej Stelmachowski, entrambi di Solidarnosc.

La lezione più importante da imparare dai tragici avvenimenti di 50 anni fa è la necessità di mettere la guerra al bando della vita dell'umanità: ha affermato il leader sovietico Gorbacev in un messaggio inviato a Jaruzelski. Secondo Gorbacev, «questi tragici eventi furono in realtà resi possibili dall'incapacità degli stati minacciati dal fascismo dal militarismo di unirsi tra loro e costituire un sistema di difesa collettiva».

DAL MONDO

### Ucciso «boss» di Marsiglia

MARSIGLIA — Joseph Vanverbergh, fratello di Francis, detto il «belga», è uno dei massimi esponenti della malavita di Marsiglia, è stato ucciso ieri a colpi d'arma da fuoco a Vitrolles (non lontano dalla città mediterranea), portando così a 16 il numero delle persone morte in «regolamenti di conti» nel Sud-Ovest della Francia dall'inizio dell'anno.

### Scossa, panico a Patrasso

ATENE — Ore di panico a Patrasso (la città greca nel Peloponneso settentrionale) nella quale è stato avvertito l'altra notte un terremoto dell'intensità di 4,8 gradi della scala Richter. In conseguenza del sisma una casa è crollata nel centro della città senza peraltro causare né vittime né feriti poiché gli inquilini erano fuggiti per le strade. A Patrasso, che è il porto marittimo di collegamento con l'Italia — sono inoltre risultate lesionate circa 200 abitazioni delle quali tuttavia non è stata disposta l'evacuazione non essendo stato riscontrato il pericolo di crolli. Ha contribuito al panico della popolazione la messa in funzione delle scosse sismiche della apparecchiatura di furto di negozi e di automobili che hanno riempito la città dei laceranti suoni delle sirene. Il terremoto ha avuto l'epicentro 170 km a Ovest di Atene.

### Artico, ghiacci meno spessi

LONDRA — Uno scienziato inglese lancia un grido d'allarme: i ghiacci dell'Artico hanno perso circa due metri di spessore in dieci anni e il fenomeno sarebbe la prima dimostrazione concreta delle conseguenze nefaste dell'«effetto serra». Da uno spessore di 6-7 metri nel 1976, i ghiacci eterni del mar Glaciale Artico sono passati nell'87 a 4-5, ha detto il professor Peter Wadhams, dell'Istituto polare «Scott» di Cambridge, in occasione di una visita al centro del primo ministro, Margaret Thatcher. «E' la prima volta — ha detto Wadhams — che si osserva un così rilevante assottigliamento della calotta polare. E' un fenomeno molto preoccupante».

RAIUNO

- 9.00 Ape Maia. Cartoni animati.  
9.25 Documentario. Giramondo. Mississippi (2).  
10.15 «VIAGGIO ALLUCINANTE» Film.  
12.00 Tg1 Flash.  
12.05 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza. «La dama delle camelie». 2.a parte. Con il balletto di Amburgo. Musica di Frederic Chopin.  
13.30 Telegiornale.  
14.00 «IL BACIO DELLA PANTERA» (1942). Regia di J. Tourneur, con S. Simon, K. Smith.  
15.15 Sabato sport. Misano, automobilismo, campionato italiano velocità turismo. Padova, ciclismo, giro del Veneto.  
17.00 Dall'Antoniolo di Bologna. Speciale estate del sabato dello Zecchino.  
18.05 Estrazioni del lotto.  
18.10 Parole e vita: il Vangelo della domenica.  
18.20 Check-up. Un programma di medicina.  
18.50 Il mago. Telegiornale. Nessuno è perfetto.  
19.40 Almanacco del giorno dopo.  
19.50 Che tempo fa.  
20.00 Telegiornale.  
20.30 Eurovisione. Collegamento tra le reti televisive europee. In diretta da Salsomaggiore Terme: serata speciale per l'elezione di «Miss Italia '89». Conduce Fabrizio Frizzi.  
23.00 Telegiornale.  
23.10 Premio Campiello 1989. Dal Palazzo Ducale di Venezia, proclamazione e premiazione del vincitore.  
0.30 Tg1 Notte. Che tempo fa.  
0.40 Sabato club. «I cancelli del cielo» (1980). Film. Regia di Michael Cimino. Con Kris Kristofferson, Christopher Walken, John Hurt.

## Radiouno

Ondaverduno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.  
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6. Ondaverduno, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 7.20: Quotidiano del Gr1; 7.25: Ondaverduno mare; 9: Weekend, varietà radiofonica; 10.30: La grande mela, voci e suoni da New York (setta serie) di D. De Palma (7); 11: Minna presenta: incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Renzo Montagnani in «Giovanni Fattori: i colori della fatica» di S. Ambrogio (10); regia di R. Cagliola; 13.05: Estrazioni del lotto; 13.25: Spettacolo: profili in bianco e nero; 15.03: Varietà variata, si chiude; 16.27: A teatro insieme; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Ondaverduno mare, comunicazioni nautiche; 19.23: Ci siamo anche noi; 20: Il teatrino delle venti, varietà radiofonico; 21: Dottore buona sera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti oggi; 22.27: Telegiornale; «L'evangelio», regia di Romano Costa; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO  
15: Stereobig, Stereobig parade; 15.30:

RAIUNO

- 7.30 Cbs Evening News, edizione originale.  
8.00 Cbs Evening News, r.  
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.  
12.00 Pianeta azzurro, documentario.  
13.00 Oggi, telegiornale.  
13.15 Sport show. Nel corso della trasmissione (15.00), automobilismo, campionato italiano prototipi.  
17.20 Sabato al cinema: «LA BANDA DEI 3 STATI», poliziesco.  
19.00 Redazionale Rta.  
19.15 Tele Antenna Notizie, Anticipazioni sportive.  
20.00 Tmc News, Telegiornale.  
20.30 Cinema Montecarlo: «OLTRE IL MURO», drammatico, con Peter Straus, Richard Lawson, Brian Dennehy.  
22.18 «Il Piccolo domani».  
22.20 Hot Point, seconda parte del festival svoltosi a Losanna, con la partecipazione dei Del Lords e The Beatings.  
24.00 Film di mezzanotte: «LA SCIMMIA SULLA SPALLA», drammatico.

## TELEPORDENONE

- 7.00 Io sono Teppi, cartoni.  
7.30 Magico mondo di Gigi, cartoni.  
8.00 Jeep robot, cartoni.  
8.30 Samsel, cartoni.  
9.00 Monkey, cartoni.  
9.30 Chuck il castoreo, cartoni.  
10.00 Truck driver, telefilm.  
11.00 Film, «STRADA SENZA USCITA».  
12.30 Telenovela, Fiore selvaggio.  
13.00 Telegiornale, Heute (in lingua tedesca).  
13.30 Telegiornale, Mary Tyler Moore.  
14.00 Io sono Teppi, cartoni.  
14.30 Magico mondo di Gigi, cartoni.  
15.00 Jeep robot, cartoni.  
15.30 Samsel, cartoni.  
16.00 Monkey, cartoni.  
16.30 Chuck il castoreo, cartoni.  
17.00 Truck driver, telefilm.  
18.00 Mary Tyler Moore, telefilm.  
18.30 Dottori con le ali, telefilm.  
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, notiziario, a cura di Gigi Di Meo.  
20.00 Fiore selvaggio, telenovela.  
20.30 «IMPATTO MORTALE», film.  
22.15 Tpn Cronache, seconda edizione, notiziario, a cura di Gigi Di Meo.  
23.00 Dottori con le ali, telefilm.  
24.00 Iran Farsh, commerciale.

## ITALIA 7-TELEPADOVA

- 12.30 Cuori nella tempesta, telenovela.  
13.30 General Daimos, cartoni.  
13.50 La regina dei mille anni, cartoni.  
14.15 Rosa De Lejos, telenovela.  
14.30 Buck Rogers, telefilm.  
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.  
17.30 General Daimos, cartoni.  
18.00 Corsa senza limiti, cartoni.  
18.30 Rambo, cartoni.  
19.00 Shera la principessa del potere, cartoni.  
19.30 Moby Dick, cartoni.  
20.00 Mash, telefilm.  
20.30 «I PIRATI DI TORTUGA», film, regia di Robert D. Webb, con Ken Scott e Dave King.  
22.30 «TRASTEVERE», film, regia di Fausto Trozzi, con Nino Manfredi e Ottavia Piccolo.  
0.30 Mash, telefilm.  
1.00 I giorni di Brian, telefilm.

RAIDUE

- 9.00 Lassie. Telegiornale. Bull Terrier.  
9.30 La pietra di Marco Polo. Telegiornale.  
10.00 Monopoli (24). Il signor Steil.  
11.00 Spazio musica. Chopin, appunti rievocativi in concerto.  
12.05 Per amore o per onore. Telegiornale.  
13.00 Tg2 Ore tredici.  
13.25 Tg2 Trentatré, giornale di medicina.  
13.40 Estrazioni del lotto.  
13.45 Capitol (95). Serial Tv.  
14.35 Tutti frutti per l'estate di Raidue. Mente fresca.  
15.15 Patatrax. Speciale vacanze. Con Shirine Sabet e Armando Traverso.  
15.45 Punky Brewster. Telegiornale.  
16.10 Braccio di Ferro e Tom & Jerry. Disegni animati.  
16.35 Lo schermo in casa. «UN'AVVENTURA A TAHITI» (1967). Film commedia. Regia di Jean Becker. Con Jean Paul Belmondo, Nadja Tiller, Mylene Demongeot, Stefania Sandrelli.  
18.10 Videocomic.  
18.55 Tg2 Dribbling.  
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.  
19.45 Tg2 Telegiornale.  
20.15 Tg2 Lo sport.  
20.30 «LA MAJA DESNUDA» (1959). Film storico. Regia di Henry Koster. Con Ava Gardner, Anthony Franciosa, Amedeo Nazzari, Lea Padovani, Gino Cervi.  
22.20 Tg2 Stasera.  
22.35 Speciale Sereno variabile. I deserti.  
23.25 Tg2 Notte sport. Budapest, pentathlon, campionato del mondo. Rovereto, pallacanestro, quadrangolare internazionale.

## Radiodue

Ondaverduno, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.26, 22.27.  
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.35, 19.30, 22.30.

6: Animali senza zoo; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta in attore, incontro quotidiano con la poesia dell'800; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.30: Oggetti smarriti; 11: 12.45: 15.35: Hit parade; 12.10: Gr2 regionali, Ondaverduno regione; 14.15: I programmi regionali; 15: Un secolo di opera: «13 grandi della lirica»; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Mille e una canzone; 17.25: Invito a teatro, Cinquant'anni di teatro borghese: «Il più forte» di G. Giacosa, regia di E. Cortese, nell'intervallo (ore 18.35 circa) Gr2 notizie; 19.50: Come al cinema: «13 serate in compagnia di A. Sapori»; 21: Strumento, solista e orchestra: Giuseppe Tassinari; 22.15: F. Chopin; 22.30: Gr2, Ultime notizie, Bollettino del mare; 22.40: Via Emilia: Gente, musiche e ricordi; 23.28: Chiusura.

STEREODUE  
15: Studiodieci; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.37: Ondaverduno; 19.30: Gr2 radiorosa; 19.50, 23.59: Fm musica; 22.30: Gr2 ultime notizie.

Radiotre  
Ondaverduno, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.  
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 20.45, 23.53.  
6: Preludio; 7, 8.30, 11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Orione, osservatorio sul mondo dello spettacolo; 11.50, 13: Dirige Herbert von Karajan; 12.50: Teatro comunale di lingua italiana; 14: Musica strumentale italiana; 15: La parola e la maschera; Tutto il teatro di Svevo, «Un marito»; 16.45: Dal «Bellini» di Napoli, il gruppo barocco, musica e Napoli fra il '600 e '800; «La Filla», musica di G. C. Netti; 18.45: Cinema all'ascolto; 19: Folkconcerto; 19.20: Teatro comunale di Firenze, stagione lirica '88, «Tristano e Isotta» di R. Wagner, nell'intervallo (ore 20.45 circa) Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE  
Notturno italiano: 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia e Europa; 24: Il giornale della mezzanotte.

RAITRE

- 12.00 Magazine 3.  
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.  
14.10 Arzachena, tennis, torneo internazionale femminile. Eurovisione, Karlsruhe, palavolo femminile, campionati europei, Cecoslovacchia - Italia.  
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.  
19.00 Tg3.  
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.  
19.45 20 anni prima.  
20.00 Black and blue. Videoframmenti di Raitre.  
20.30 Anni di guerra (1). «IL GENERALE DELLA ROVERE». Film (1959). Regia di R. Rossellini, con V. De Sica, G. Ralli, V. Caprioli, S. Milo.  
22.40 Appuntamento al cinema.  
22.45 Pinina Garavaglia conduce «Pronti a tutto». Sul carboni ardenti.  
23.15 Tg3 Notte.  
23.30 Tv d'autore. «Tre donne». «L'automobile».



Giovanna Ralli (Raitre, 20.30)

Ondaverduno, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '60; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: La vita in allegria; 4.06: Fonoconcorso; 4.36: Novità discografiche; 5.16: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverduno.  
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

## Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 19.30: Giornale radio.  
Programmi per gli italiani in Isola - 15.30: Notiziario; 15.45: La voce di Alpe Adria.  
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario; Gr2: 7.20: Il nostro buon giorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 9: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 17: Segnale orario; Gr3: 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Sonatina per voce e pianoforte nell'interpretazione di Adrian Rustici; 18.20: Pagine musicali; 19: Segnale orario.

## RETI RAI

## Rossellini: la guerra

Un buon film di Roberto Rossellini su Raitre alle 20.30, «Il generale della Rovere», che a Venezia nel '59 vinse il Leone d'oro «ex aequo» con «La grande guerra» di Mario Monicelli. Il «Generale» rappresentò il ritorno in Italia di Rossellini e inaugurò, nel contempo, una serie di film sulla Resistenza, realizzati con maggiore distacco dei precedenti e con una più accurata riflessione storica. Rossellini si ispirò a un racconto di Indro Montanelli e mise a dura prova la generosità di Vittorio De Sica che, poco credibile nei panni di un truffatore nella Roma occupata dai tedeschi, si impegnò al massimo riuscendo a essere convincente quando il truffatore, messo alla prova, si rifiutava una verginità, ascoltando la voce della coscienza. Rinnuncia a fare il prezzolato dei tedeschi, passa nelle file della Resistenza e affronta con coraggio prima le torture, poi la fucilazione. Accanto a De Sica, Giovanna Ralli e Vittorio Caprioli.  
Contemporaneamente su Raidue un'avvenente Ava Gardner in «La Maja desnuda», diretto da Henry Koster nello stesso anno (1959). Partner maschili della Gardner sono Anthony Franciosa e Amedeo Nazzari. La Gardner interpreta il ruolo della duchessa d'Alba che fa perdere la testa al giovane pittore Francisco Goya. Michael Cimino è invece il regista del film di cui Raiuno alle 0.40 trasmette la prima parte, «I cancelli del cielo» (la seconda sabato). Interpreti principali Kris Kristofferson e John Hurt, due compagni di studi che imboccano strade diverse, il primo difensore della povera gente, l'altro alleato di una classe privilegiata.

## Reti private

## «Oltre il muro», «Quadrophonia»...

Telemontecarlo manda in onda alle 20.30 «Oltre il muro»: la storia di un carcerato che dimostra ottime doti di velocista e viene sostenuto da uno psichiatra che vorrebbe addirittura farlo partecipare alle Olimpiadi. Alle 21 Odeon propone «Il ritorno dei ribelli», mentre Retequattro alle 22.45 ha in programma «La spia dal cappello verde». E' un episodio delle avventure di due «super agenti» dell'Uc, Napoleon Solo e Ilva Kuryakin. Tra gli interpreti: Robert Vaughn e David MacCallum. Alle 23 Odeon propone un appuntamento da non mancare per gli appassionati di rock: si tratta di «Quadrophonia», il film tratto dall'album omonimo degli «Who», considerato uno dei capolavori del gruppo guidato da Pete Townshend. E' un ritratto delle inquietudini di un adolescente nella Londra dei primi anni '60, caratterizzata dalla lotta senza quartiere delle bande giovanili dei «Mods» e dei «Rochers». Tra gli interpreti: Sting. Da segnalare inoltre, alle 0.15 su Italia 1, «Il teschio di Londra», un film dell'orrore.

## Telecapodistria, ore 12.30

## La regata con giro del mondo

Alle 12.30 Telecapodistria trasmette in diretta la partenza della «Whitbread round the world race», la regata internazionale che in nove mesi farà compiere ai partecipanti il giro del mondo, lungo un percorso di 60 mila chilometri. Prima del via, con il classico colpo di cannone, previsto intorno alle 13.15, Giovanni Bruno presenterà in studio uno «speciale» sulla storia della competizione giunta alla quinta edizione con la partecipazione di quattordici imbarcazioni classe maxi di varie nazionalità. L'Italia è presente con «Gatorade» di Giorgio Falck.

## Raitre, ore 20

## John Belushi, Michael Jackson

Black and blue», il programma di videoframmenti, propone una serie di registrazioni dal vivo. Si comincia con i Blues Brothers, ovvero John Belushi e Dan Aykroyd in uno scatenato «Soul man», poi Hall e Oates in «My girl», un classico della Motown, e ancora una voce indimenticabile: quella di Paul Young. Per finire, Michael Jackson propone il suo «Bad» registrato in Giappone. Quanti sono gli ascoltatori di «Black and blue»? Ne discutono a suon di numeri Aldo Biscardi, Gianni Gaspari, Pippo Baudo, Mino Damato e Alberto Sordi. L'assolo è di Enrico Montesano.

## Raidue, ore 22.35

## I grandi deserti (con Nieve)

I grandi deserti: sono l'argomento principale della sesta puntata di «Sereno variabile estate». Ospiti della trasmissione saranno lo scrittore-giornalista Stanislao Nieve e il prof. Edoardo Borzatti de Loewenstein, docente di paleontologia umana all'Università di Firenze. Ampio spazio verrà dato ai filmati sui più grandi deserti del mondo: il deserto del Sahara, di Mali, del Messico, del Perù e dell'Australia.

## APPUNTAMENTI

## Una serata col rock di Eddie Freeman

UDINE — Si esibisce stasera, alle 21, all'Aquarium Club di Tricesimo il rocker americano Eddie Freeman, accompagnato dai Trouble Boys. Freeman sta compiendo una mini-tournée in Italia, e raccoglie materiale «live» con cui darà vita al suo prossimo album.

## Raidue, ore 22.35

## I grandi deserti (con Nieve)

I grandi deserti: sono l'argomento principale della sesta puntata di «Sereno variabile estate». Ospiti della trasmissione saranno lo scrittore-giornalista Stanislao Nieve e il prof. Edoardo Borzatti de Loewenstein, docente di paleontologia umana all'Università di Firenze. Ampio spazio verrà dato ai filmati sui più grandi deserti del mondo: il deserto del Sahara, di Mali, del Messico, del Perù e dell'Australia.

## Raidue, ore 22.35

## I grandi deserti (con Nieve)

I grandi deserti: sono l'argomento principale della sesta puntata di «Sereno variabile estate». Ospiti della trasmissione saranno lo scrittore-giornalista Stanislao Nieve e il prof. Edoardo Borzatti de Loewenstein, docente di paleontologia umana all'Università di Firenze. Ampio spazio verrà dato ai filmati sui più grandi deserti del mondo: il deserto del Sahara, di Mali, del Messico, del Perù e dell'Australia.

## Raidue, ore 22.35

## I grandi deserti (con Nieve)

I grandi deserti: sono l'argomento principale della sesta puntata di «Sereno variabile estate». Ospiti della trasmissione saranno lo scrittore-giornalista Stanislao Nieve e il prof. Edoardo Borzatti de Loewenstein, docente di paleontologia umana all'Università di Firenze. Ampio spazio verrà dato ai filmati sui più grandi deserti del mondo: il deserto del Sahara, di Mali, del Messico, del Perù e dell'Australia.

## Raidue, ore 22.35

## I grandi deserti (con Nieve)

I grandi deserti: sono l'argomento principale della sesta puntata di «Sereno variabile estate». Ospiti della trasmissione saranno lo scrittore-giornalista Stanislao Nieve e il prof. Edoardo Borzatti de Loewenstein, docente di paleontologia umana all'Università di Firenze. Ampio spazio verrà dato ai filmati sui più grandi deserti del mondo: il deserto del Sahara, di Mali, del Messico, del Perù e dell'Australia.

## Raidue, ore 22.35

## I grandi deserti (con Nieve)

I grandi deserti: sono l'argomento principale della sesta puntata di «Sereno variabile estate». Ospiti della trasmissione saranno lo scrittore-giornalista Stanislao Nieve e il prof. Edoardo Borzatti de Loewenstein, docente di paleontologia umana all'Università di Firenze. Ampio spazio verrà dato ai filmati sui più grandi deserti del mondo: il deserto del Sahara, di Mali, del Messico, del Perù e dell'Australia.

## TEATRI E CINEMA

## TRIESTE

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni ore 21 e ore 22.15 nell'edizione italiana.  
Festa de «l'Unità» e del «Delfino» dal 31 agosto al 5 settembre. Ogni sera chioschi enogastronomici, video, mostre fotografiche, dibattiti, musica.  
ARISTON. Vedei estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.  
AZZURRA. Ore 18.45, 20.15, 21.45: «La vedova veste di nero» guardatevi dai suoi desideri. E' pericolosa. V.m. 14 anni.  
EXCELSIOR. Ore 17.15, 18.50, 20.20, 22.15: «Poliziotto a 4 zampe». I due poliziotti in azione della città sono in azione. Con James Belushi e per la prima volta sullo schermo il cane poliziotto Jerry Lee.  
EDEN. 15.30 ult. 22: Moana Pozzi nel suo primo, straordinario, unico hard-core americano: «Una calda femmina da letto». V. 18.  
GRATTACIELO. 17.30, 19.30, 22.15: «Scuola di polizia 6». La città assediata. Riusciranno i nostri eroi a smascherare la diabolica mente del crimine? MIGNON. 17 ult. 22.15: «La casa 4». Allucinante film del terrore. V.m. 14.  
NAZIONALE. 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15. Festival del terrore: «La settima profezia» con Demi Moore. Dal più terrificante racconto di Carpenter un film che vi mozzerà il fiato. V. 14. Panavision e Dolby stereo.  
NAZIONALE. 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: John Candy il nuovo comico americano nel film che vi farà morire dal ridere: «Chi è Harry Crumb?». Un'autentica bomba comica!

## LUMIERE FICE

## Le relazioni pericolose

## 3 PREMI OSCAR

## ARENA ARISTON

## Compagni di scuola

## di e con Carlo Verdone

## Domani:

## Francesco

## di Liliana Cavani con Mickey Rourke

## per la pubblicità rivolgersi alla

## Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0431) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G • tel. (0434) 522026/520137

## PALASPORT DI TRIESTE

7-8-9 SETTEMBRE 1989

## QUADRANGOLARE DI BASKET 1° GRAN PRIX IL PICCOLO

## GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE

ore 20.00: Knorr Bologna - S. Benedetto Gorizia  
ore 21.30: Stefanel Trieste - Bosna Sarajevo

## VENERDÌ 8 SETTEMBRE

ore 20.00: Stefanel Trieste - S. Benedetto Gorizia  
ore 21.30: Knorr Bologna - Bosna Sarajevo

## SABATO 9 SETTEMBRE

ore 20.00: S. Benedetto Gorizia - Bosna Sarajevo  
ore 21.30: Stefanel Trieste - Knorr Bologna

## PREZZI D'INGRESSO (per giornata)

TRIBUNA NUMERATA Lire 25.000  
GRADINATA NUMERATA Lire 18.000  
CURVE Lire 10.000

## PREVENUTA E INFORMAZIONI

UTAT TRIESTE - BIGLIETTERIA CENTRALE  
Galleria Protti 2 - Tel. 040/65700, 68311

CINEMA / VENEZIA

# Settimana Musa, proteggici tu

Si inaugura domani la 46.a edizione della Mostra: mai tanto «babelica» e ipernutrita

Dall'inviato  
Francesco Carrara

VENEZIA — A quanto pare, c'è una specie di «triangolo delle Bermuda» in Europa, per quanto riguarda le manifestazioni cinematografiche. Cinema e spettacolo-commercio a Cannes, cinema e politica a Berlino, cinema e arte (Arte) a Venezia. Nel senso che sulla Laguna lo spettacolo è poco, la mondanità inesistente, ma ci sono tanti, tanti film, e qui si bada soprattutto alla qualità, possibilmente esemplificativa della produzione mondiale, nella ricerca della più spinta rappresentatività di tutte le cinematografie, nascenti o affermate, all'insegna di quella Settimana Musa che viene continuamente (anche pochi giorni fa, proprio da Biraghi) rivendicata come protettrice della Mostra.

Non sarà soltanto una scusa «ideologica» per giustificare le scelte spartane (tra cui gli orari da campo di concentramento) che sono in voga (è il caso di dirlo) al Lido, senza alcuna concessione e iniziative che non siano rigorosamente artistiche (anche l'aggettivo vale la maluscola, da queste parti)? Forse sono note maliziose, ma d'altra parte anche questa Venezia XLVI si apre all'insegna di polemiche e polemichette, e dichiarazioni più o meno affrante degli organizzatori, tanto da far pensare che l'anno prossimo difficilmente ritroveremo al loro posto Portoghesi e Biraghi (presidente della Biennale e direttore della Mostra, rispettivamente, per la cronaca).

L'unica fortuna di questo nuovo settembre filmico — a parte un clima diventato felicemente respirabile — è in negativo: l'assenza di sfrenati «battage» o inconsulte guerre di religione (quest'ultima ci sfiorano, ve lo ricordate, la stagione passata, circondando di folli anatemi l'arrivo dell'opera «L'ultima tentazione di Cristo»).

Il programma, è al solito, nutrito, anzi ipernutrito. Forse una sforzaticia goverebbe, a questo festival, pardon, a questa Mostra. Non basterebbero dieci giorni, al posto dei tredici-quattordici attuali? Qualche film in meno — si rassicuri la Biennale — non farebbe male a nessuno. Comunque sia, la festa sta

**Promettente  
(e nutrita)  
la presenza  
dell'Italia**

per cominciare, tanto per citare Tavernier, che è poi uno dei grandi assenti, avendo preferito altri «lidi» per presentare il suo ultimo lavoro «La vie et rien d'autre». L'altro assente è il supercolossal (ma virato sul «noir», dicono) diretto da Tim Burton, che vanta già superincassi statunitensi: «Batman», (uscito a Londra prima che qui, con spregio per il regolamento veneziano, in base al quale è stato quindi escluso dalla rassegna).

Esauriti quelli che non ci sono, vediamo di fare una carrellata (approssimativa) su quelli che, invece, non mancano all'appello. Vogliamo essere un pochino nazionalisti (in fondo il razzismo è di moda)? E allora spendiamo subito qualche parola sulle proposte italiane. Partiamo da «Che ora è» di Ettore Scola (qualche polemichetta anche su di lui, la ricordate? C'era chi diceva che un «deputato ombra» non poteva andare a Venezia). Reduce da un successo contrastato come quello di «Splendor», Scola ripropone la coppia Mastroianni-Troisi con esiti, si spera, migliori. E' automaticamente uno dei candidati a un premio, direi (non necessariamente il Leone d'oro). C'è anche la redidiva Lina Wertmüller, con un film internazionale pieno di attori e attrici (tra cui Nastassja Kinski), «In una notte di chiaro di luna». Una ricerca di rilancio, anche sui mercati esteri. Staremo a vedere. Per tutti e due, tra l'altro, è la «prima volta» al concorso veneziano. Nanni Loy, anch'egli redidivo, presenta «Scugnizzi», senza troppe velleità: ma chissà che non sia una bella sorpresa. Nelle altre sezioni, molto atteso è l'ultimo film di Nanni Moretti, «Palombella rossa», sia per l'ormai consolidata fama del regista-attore, sia per il tema (il comunismo oggi) che Moretti affronta, sia infine per un altro risvolto chiacchierato, e cioè l'esclusione del film dal

concorso perché a Biraghi «non è piaciuto» (viene proiettato nell'ambito della Settimana della critica, anche se sotto l'etichetta «Omaggio a Nanni Moretti»). Nella stessa sezione c'è poi la seconda opera (la prima è stata «Notte italiana») del «sacheriano» Carlo Mazzacurati: «Il prete bello», dall'omonimo romanzo di Goffredo Parise. E c'è anche l'esordiente Giacomo Campiotti con il suo «Corsa di primavera», di sapore autobiografico.

A «Venezia notte» troviamo gli ultimi due film italiani. «Storia di ragazzi e ragazze» di Pupi Avati, che torna ancora una volta indietro nel tempo (nel '36, stavolta) per raccontare una delle sue delicate vicende «cronachistiche», e «Tempo di uccidere» di Giuliano Montaldo, anch'esso «all'indietro»: parla della guerra d'Africa ed è tratto dal romanzo di Flaiano. Esaurita la squadra azzurra, occorre segnalare, tra gli altri, soprattutto «I want to go home» di Alain Resnais, sicuro vincitore di qualcosa (forse anche del Leone d'oro) con questa storia di un cartoonista deluso interpretato da Gérard Depardieu. C'è anche il «marginale» Alain Tanner, con «La femme de Rose Hill». E nelle altre rassegne troviamo ancora cosuccie interessanti come l'ultimo film di Greenaway (quello del «Ventre dell'architetto»); «The Cook, the Thief, his Wife and her Lover», l'ultimo film di Peter Weir (quello di «Picnic a Hanging Rock»); «Dead Poet's Society»; e, dulcis in fundo, «Indiana Jones and the Last Crusade» di Steven Spielberg. Tra gli eventi speciali, il più emozionante si annuncia quello firmato Peter Brook: «Mahabharata», tratto dal libro sacro della religione induista (l'equivalente della Bibbia per i cristiani), ridondante di costumi, scenografie e fascino filosofico (che non è altro che la riproposta cinematografica dello spettacolo teatrale allestito dal geniale regista inglese nell'85 ad Avignone e poi portato in giro un po' in tutto il mondo). Sarà proprio questa l'anteprima della Mostra, domani, prima dell'avvio della kermesse vera e propria. Ma di Brook, e di tutto il resto, avremo tempo di parlare, di scrivere, nei prossimi giorni. Anche troppo.



Marcello Mastroianni e Massimo Troisi in «Che ora è», di Ettore Scola, uno dei film italiani su cui maggiormente si punta per un premio. Sotto, Lina Wertmüller assieme a Faye Dunaway e a Nastassja Kinski, protagoniste del suo «In una notte di chiaro di luna».



CINEMA / FILM

## I ventitré in corsa

VENEZIA — Sono 23 i film in concorso per il Leone d'oro della 46.a edizione della Mostra del cinema di Venezia:

Sono seduto sul ramo e mi sento bene di Jura Jakubnicko (Cecoslovacchia) e In una notte di chiaro di luna di Lina Wertmüller (Italia), in programmazione lunedì 4 settembre; Il giorno di Capodanno di Henry Jaglom (Stati Uniti) e Isola di Paul Cox (Australia), martedì 5; La scimmia pazza di Fernando Trueba (Spagna) e Christian di Gabriel Axel (Danimarca), mercoledì 6; La trappola di Vilgot Sjöman (Svezia) e Voglio tornare a casa di Alain Resnais (Francia), giovedì 7; Berlino-Gesualdo di Amos Gitai (Israele) e Scugnizzi di Nanni Loy (Italia), venerdì 8; Australia di Jean Jacques Andrien (Belgio) e Occhi blu di Reinhard Hauff (Germania occidentale), sabato 9; Mi ami? di George Panoussopoulos (Grecia) e La morte di un maestro del tè di Kei Kumai (Giappone), domenica 10; Il marito e la figlia di Tamara Aleksandrovna di Olga Narutskaja (Urss) e E' stata via di Peter Hall (Inghilterra), lunedì 11; Città dolente di Hou Hsiao-hsien (Cina) e La donna di Rose Hill di Alain Tanner (Svizzera), martedì 12; Improvvisamente un giorno di Miral Sen (India) e Che ora è di Ettore Scola (Italia), mercoledì 13; Ricordi della casa gialla di Joao Cesare Monteiro (Portogallo) e Un incendio visto da lontano di Otar Ioseliani (Francia), giovedì 14; Layla, mia ragione di Taleb Louhichi (Tunisia), venerdì 15. Questi, poi, i film che verranno proiettati nel quadro della «Settimana della critica»:

Coma di Mijole Adomenaj e Boris Grlorv, martedì 5; Corsa di primavera di Giacomo Campiotti, mercoledì 6; Il sangue di Pedro Costa, giovedì 7; Jaded di Oja Kodar, venerdì 8; Palombella rossa di Nanni Moretti, sabato 9; Fuga dal passato di Ilkka Järvelin, domenica 10; Un mondo senza pietà di Eric Rohmer, lunedì 11; Channel Street di Wendel Harris Jr., martedì 12; Loverboy di Geoffrey Wright, mercoledì 13; Il prete bello di Carlo Mazzacurati, giovedì 14. Nella sezione «Venezia notte» questi i film in cartellone: Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante di lei di Peter Greenaway, lunedì 4; Forza

maggiore di Pierre Jolivet, martedì 5; Doppia identità di Walter Hill, mercoledì 6; Storia di ragazzi e ragazze di Pupi Avati, giovedì 7; Donator di Veliko Bulajic, venerdì 8; Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg, sabato 9; Tempo di uccidere di Giuliano Montaldo, domenica 10; Il respiro di Nikolaus Schilling, lunedì 11; Difficile essere un dio di Peter Fleischmann, martedì 12; Scene di lotta di classe a Beverly Hills di Paul Bartel, mercoledì 13; L'attimo fuggente di Peter Weir, giovedì 14. Quanto alla sezione «Venezia Ri/Sguardi», ecco i titoli in programmazione: Il dybbuk (1937) di Michael Waszynski, Auto-portrait d'un inconnu (1983) di Edgardo Cozarinsky, Anna La Bonne (1963) di Claude Jutra, martedì 5; Le baron Fantome (1942) di Serge de Polignac, mercoledì 6; La corona nera (1951) di Luis Saslavsky e Les enfants terribles (1949-50) di Jean Pierre Melville, giovedì 7; Ordet (1955) di Carl Theodor Dreyer, La voix humaine (1983) di Michael Lonsdale, La bel indifferente (1957) di Jacques Demy, venerdì 8; La voix humaine (episodio tratto da Amore) di Roberto Rossellini, Tennis (1943-49) di Marcel Martin, Venise et ses amants (1948-50) di Luciano Emmer ed Enrico Gras, sabato 9; Les noces de sable (1948-49) di André Zwoboda ed Eternel retour (1943) di Jean Delannoy, lunedì 11; La princesse de Clèves (1960-61) di Jean Delannoy e Ruy Blas (1947-48) di Pierre Billon, martedì 12; Les dames du Bois de Boulogne (1944-45) di Robert Bresson, mercoledì 13; Omaggio a Charlie Chaplin, giovedì 14. Nella stessa sezione verranno proiettati numerosi film di Jean Cocteau nel quadro di un omaggio all'artista, nel centenario della nascita (tra gli altri, Le sang d'un poète, La belle et la bête, Les parents terribles, L'aigle à deux têtes, Orphée, Le testament d'Orphée).

Tra gli «eventi speciali», da segnalare infine: la proiezione in dieci «puntate» (da martedì 5 a giovedì 14) del decalogo del polacco Krzysztof Kieslowski, la proposta di Ero al servizio di Stalin del sovietico Semen Aranovic (sabato 9) e la conclusione della Mostra (venerdì 15) con Rouge Venise, ossia «Venezia rosso sangue» di Etienne Perier.

## LIBRI Inediti di Borges

CITTA' DEL MESSICO — Lo scrittore argentino Jorge Luis Borges ha lasciato racconti e poesie inedite che saranno pubblicati, in ordine cronologico, entro i prossimi tre anni. Lo ha annunciato Maria Kodama, la vedova di Borges, che ha partecipato a una serie di manifestazioni per commemorare lo scrittore morto nel 1986. La Kodama ha inoltre ricordato che la Fondazione Jorge Luis Borges, istituita recentemente e della quale è la presidente, progetta di istituire un premio internazionale per racconti e poesie, che ogni anno dovrebbe tenersi in un Paese diverso, di concedere borse di studio a ricercatori, di promuovere seminari e cicli di conferenze e di pubblicare, appunto, gli inediti del grande scrittore. Quanto a questi, Maria Kodama ha detto che alcuni risalgono all'epoca in cui Borges non aveva ancora perso la vista, per cui i testi presentano correzioni autografe. Riferendosi ai poemi antenati e di pubblicazione, ha aggiunto: «Borges si sentiva più poeta, e gli sarebbe piaciuto essere ricordato soprattutto come tale». La vedova dello scrittore ha parlato anche dei propri racconti, nei quali c'è «ambiguità di tempi e storie, a volte una specie di trasferimento tra persone, animali e piante. Alcuni sono ispirati a dipinti, perché mi piace molto la pittura. Non sento però — ha precisato — la presenza di Borges, perché se così fosse la mia penna si bloccherebbe».

LIBRI / CURIOSITA'

## T'amo, millimetrica pagina

Volumi «grandi» centimetri (o anche meno): una storia affascinante

Servizio di  
Piero Spirito

Da ieri sono riuniti a Cincinnati, nell'Ohio, per il settimo conclave. Vengono da tutto il mondo, soprattutto Europa, Paesi dell'Est, Giappone, Canada. Sono gli adepti della «Miniature book society», l'associazione che raggruppa i maggiori e più facoltosi collezionisti di libri in miniatura. Oggi, nella amena tenuta Owen-Irwin, dopo una «piacevole passeggiata in riva al lago o nei boschi» (così recita il programma), gli associati daranno vita all'annuale asta di libri in miniatura, per il più importante delle casse del sodalizio. Domani, invece, per la modica cifra di due dollari, il pubblico potrà accedere alla fiera-mercato appostamente allestita nella South Marquis Ball Room. Nel pomeriggio sarà assegnato il primo premio al «libro in miniatura più bello dell'anno». Lunedì cerimonie solenni per la chiusura del conclave e poi tutti a casa, in attesa della prossima riunione per scambi, vendite, acquisti e dissertazioni che hanno per oggetto la comune passione per i libri microscopici. Ramo cadetto della bibliofilia, la «microbibliofilia» è una delle più originali e meno conosciute forme di collezionismo, perennemente in bilico tra virtuosismi d'arte tipografica e stranezze da Guinness dei primati. Contrariamente a quanto si può pensare, il libro in miniatura vanta una storia antica e ricca di aneddoti. Il primo libro in miniatura — se così si può definire — di cui si ha notizia risale a un'epoca databile tra il 2060 e il 2058 a.C., ed era una tavoletta d'argilla sumera di circa 2x2 centimetri, proveniente dalla leggenda-

**E a Cincinnati  
ora si svolge  
il «meeting»  
dei collezionisti**

ria collezione di Arthur A. Houghton Jr. Dalla stessa raccolta fu messo all'incanto un rotolo di pergamena manoscritto alto poco più di 4 e lungo 50 centimetri, contenente l'intera «Eneide» di Virgilio, realizzato in Italia nei primi anni del XV secolo. Il record della miniaturizzazione spetta invece a una casa editrice di Tokyo, che nel 1981 ha pubblicato un micro-volume di dieci pagine, «grande» 1,4x1,4 millimetri, intitolato «The Lord's Prayer» (uno dei testi più sfruttati dagli editori di libri piccolissimi).

In Italia i collezionisti di libri in miniatura sono uno sparuto gruppetto. A torto, se è vero che proprio nel nostro Paese fu pubblicato quello che viene tuttora considerato il libro stampato con i caratteri più piccoli del mondo. Posto che, per convenzione, si definisce libro in miniatura ogni volume che non superi i sette centimetri di altezza, i microbibliofili tengono a precisare che il valore di un'edizione minuscola non sta tanto nel formato del volume, quanto nella misura dei caratteri mobili usati per la stampa.

E dunque nel 1878 uscì dalle officine dei fratelli Salmin di Padova una «Divina Commedia» (di 57x34 millimetri: è il famoso «Dantino») composta

con caratteri di tipo bodoniano, corpo 2 su 3, definiti con felice immagine «occhio di mosca». Li realizzò il piacentino Antonio Farina, incisore alla Stamperia Reale di Torino, attirandosi in tal modo le maledizioni di più di un tipografo, visto che — come scrisse Arturo Lancelotti sulla «Lettera» del 1918 — «questa «Divina Commedia» cominciò a comporsi più volte, ma nessun compositore né correttore poté resistere nel lavoro perché in breve gli occhi si ammalavano». Nel 1897 i fratelli Salmin diedero alle stampe con lo stesso carattere «occhio di mosca» la «Lettera di Galileo a Madama Cristina di Lorena», un libricino di 15x9 millimetri entrato ormai a far parte della storia del libro. Oggi i libri in miniatura vengono pubblicati in gran parte in Germania, Inghilterra e in particolare nei Paesi dell'Est: Cecoslovacchia, Ungheria e Unione Sovietica. Anzi, all'estero la «microdittoria» è presa tanto sul serio che alcune grandi biblioteche pubbliche come la British Library di Londra e la biblioteca dell'Università della California a Santa Barbara, ospitano ragguardevoli raccolte di minivolumi. Dai rari volumetti del '500 e del '600, fino ai calendari del '700 e ai moderni «microbi», la storia del libro in miniatura offre dunque un vasto panorama di meraviglie e storie curiose. A cominciare proprio da questo settimo conclave della «Miniature book society» in corso a Cincinnati, dove uno dei convenuti, il libraio antiquario Glen Dawson, intratterrà gli associati con una relazione molto attesa. Titolo: «Avventure con i libri in miniatura».

## LIBRI Micro-detti triestini

Uno dei libri più piccoli del mondo in assoluto sarà una raccolta di detti popolari triestini. Il micro-libro misurerà 2x2 millimetri, e lo sta realizzando Nino Marchesi, contitolare assieme al fratello Tino dell'antica legatoria «Conti Borboni» di Milano. Sessantatré anni, artigiano appassionato e infaticabile, Nino Marchesi da più di un lustro sforna libri in miniatura di pregevole fattura. Ha cominciato con i classici italiani e latini (Dante, Petrarca, Catullo) raccolti in volumetti di 3 centimetri per 5. Nel 1983 ha dato alle stampe una serie di micro-libri di 4 per 5 millimetri, che contengono poesie dialettali milanesi di Carlo Porta, Franco Bettinelli, Oreste Jannelli. Da allora a oggi Marchesi ha pubblicato più di 400 volumetti, rilegati in pelle e con impressioni in oro, che vende a 15 mila lire l'uno. «E' anche una sfida a me stesso — ama ripetere —: ho perso un occhio in guerra, ed è quasi una rivale a riuscire a rilegare libri così piccoli». E la «sfida» lo ha portato a libretti dal formato-record di 2 millimetri per 2. Tra i quali, appunto, una scelta di motti triestini. [P. Sipi.]

LIBRI / CAMPIELLO

## Cinque scrittori e una gara

Stasera l'assegnazione finale: il vincitore è scelto da trecento lettori

Dall'inviato  
Giorgio Pison

VENEZIA — Sarebbe dunque l'anno di Ferdinando Canon? Sono rigorosamente segreti i nomi dei trecento lettori cui è stata affidata l'assegnazione — che avverrà questa sera a Palazzo Ducale — del super-premio fra i cinque finalisti del Campiello. Ma i sussurri della vigilia sono tutti a favore, appunto, dello scrittore padovano: il suo romanzo breve (o racconto lungo?) avrebbe, si anticipa, tutte le caratteristiche per catturare la simpatia di una giuria popolare per il suo taglio svelto e divertente, per il suo ritmo di commedia satirica.

Tanto più che lo stesso autore attribuisce alla propria fatica letteraria lo spessore di un inno a quella che è stata la generazione degli amori repressi, che ha tentato di fare la rivoluzione dei viaggi in troppa e che solo più tardi, troppo tardi, ha scoperto i sentimenti e il sesso. Inno, ed epigrafe. Ferdinando Canon («Il canto delle balene», Garzanti, pagg. 110, lire 15 mila) racconta di un marito che dalla moglie in analisi viene invitato a render conto, davanti allo strizzacervelli, della sua kamasutra coniugale, posizione per posizione. E con la violazione di quel segreto si costruisce, essa si dissolve, il protagonista, finirà — per continuare ad avere segreti — tra le braccia di una matura ex amica d'infanzia. Un'opera, forse, anche troppo leggera. Basterà citare qualche pensiero del personaggio principale: «Appena ho fatto l'amore con me corre a raccontarlo al suo analista: è come se io non facessi l'amore con lei ma con lui»; oppure: «La terapia breve si chiama così perché dura anni e non secoli»; e ancora: «Il figlio lei lo chiama indifferentemente,

**Toccherà forse a Canon svettare  
su Duranti, Rugarli, Capriolo  
e Pressburger? Il commento di Bo:**

«Ma perché fanno questi libri...»

Franz o Frank, allora ho l'impressione di essere fra stranieri: una signora che non conosco chiama il figlio di chissà chi, per dirgli chissà che cosa; per cui «Se io potessi scegliere cambierei tutto: figlio, figlia, moglie; dieci volte al giorno trovo di meglio...». Eppure Canon (Premio Strega nel '78 con «Un altare per la madre») era stato tenuto a battesimo, agli esordi, da un entusiasta Pasolini. Di ben altro spessore — se anziché previsioni azzardatissime personali tifoserie — i racconti di Giorgio Pressburger («La legge degli spazi bianchi», Marietti, pagg. 115, lire 14 mila), in cui pulsano sangue, muscoli, ossa, visceri. Casi clinici nei quali il medico, sempre protagonista, viene spiritualmente contagiato dalle malattie dei pazienti fino a perdere il senso della vita e a sprofondare nello smarrimento e nella disperazione. Personaggi ogni volta, alla fine, sull'orlo di un segreto, la cui chiave è in fondo all'abisso. Magistrale — citare Kafka, ma anche Borges, sarebbe esagerato? — la storia di «Vera», coinvolgente e labirintica, paragonabile a certi esempi dell'ultimo Isaac B. Singer quando gioca (telepatia, sogni, coincidenze mai fortuite, strappi nell'ordine delle cose) col paranormale. E sullo sfondo una Budapest, come le Varsavie dello stesso Singer, mitico ancoraggio di un «lontano

da dove». Secondo il parere della giuria letteraria che a giugno aveva selezionato i cinque finalisti, a Pressburger — un regista teatrale e radiotelevisivo approdato a Trieste nel '56 dall'Ungheria — si deve un'opera che rappresenta l'autentica sorpresa novità di questo premio. Esclusi dalla «rosa» finale autori del peso di Paolo Volponi, Maria Corti, Luigi Meneghello, Vittorio Emiliani e Nino Orenco, dei superstiti libri Carlo Bo, l'onnipotente supergiurante d'Italia, aveva detto nell'occasione: «Salvo per singole eccezioni, i lettori si chiedono: zia perché li hanno scritti?». Laddove la singola eccezione, piace pensare, sarebbe Pressburger. Ma stasera vincerà Canon, vogliamo scommettere? Ed ecco anche in lizza — secondo un ordine smaccatamente partigiano — quell'incalzante inseguimento di un'ombra che è il romanzo di Francesca Duranti («Effetti personali», Rizzoli, pagg. 167, lire 23 mila). E' la vicenda di una neodivorziata milanese alle prese col tentativo d'intervistare, in un imprecisato Paese d'oltreoceano, un celebre ma sfuggente e misterioso romanziere. Un'avventura inquietante che, col ritmo di una spy-story, di pari passo con quella che per la protagonista diventa un viaggio d'iniziazione alla maturità, attraverso il lento re-

cupero di un'identità smarrita negli anni di un rapporto matrimoniale sofferto come spersonalizzante. Storia plausibile e avvincente, trattandosi di un'autrice che affronta con invidiabile scioçtezza la pagina bianca. C'è poi Giancarlo Rugarli («Il nido di ghiaccio», Mondadori, pagg. 128, lire 23 mila) che, dopo l'intrigante vicenda fantapolitica de «La troja», si cimenta ora col racconto della progressiva ubriacatura d'irrealità che sommerge un ragazzo — infine isolato e inermemente, condannato a una condizione di intruso — ogni giorno contaminato dalla forzata tutela di un padre eccentrico, sempre più disturbato. Ed è dell'irrealità e onirica descrizione di una nevrosi che impedisce ogni fuga e fiacca ogni resistenza alla resa. «Ma perché li avranno scritti questi libri?», si chiedeva ferocemente Carlo Bo. Certamente non meritava però di entrare per ultima nel quintetto finale la giovane Paola Capriolo («Il nocchiero», Feltrinelli, pagg. 139, lire 17 mila) che, dopo i bellissimi racconti de «La grande Eulalia», ha debuttato con un romanzo di straordinaria visionarietà, tale da trascinare il lettore nella lenta irruzione di quell'orrore indicibile che infine travolge il protagonista. Walter — questa la trama — trasporta ogni notte con una chiatra un carico di esseri sconosciuti in un luogo sconosciuto, verso uno sconosciuto destino. E' il suo mestiere, non ci fa caso. Il turbamento si insinua in lui dal balenare, a un tavolo di caffè, di un braccio di donna ornato da un monile a forma di serpente. Crede di identificare quel fantasma con la donna che perciò sposa. E lei, non è lei? E quell'isola calamita misteriosa approdo notturno, circondata di diavoli (a protezione di sé o di tutti noi)?

to all'«Ansa» che, se proprio fosse necessario, «esistono mezzi tecnici» per rendere impossibile la ricezione di simili programmi; ma ha aggiunto di non essere «personalmente al corrente» di programmi pornografici che, via satellite, arriverebbero dall'Italia.

Le proposte annunciate a Londra si riferiscono anche e soprattutto alle reti televisive nazionali; il «Bsc», tra l'altro, non avrà la possibilità di visionare un programma prima della sua messa in onda e non potrà quindi fungere da «censore».



Nella casa di Segrate la Cir appare ora molto solida. Però...

## Le ordinarie della Enimont luccicano già come l'oro

# Finmeccanica, gran colpo tra i computer americani

La Bailey — di cui diventerà azionista nella nuova società — ha anche il management — ha detto in corso una serie di joint-venture in Giappone, Messico e Repubblica popolare cinese, oltre ad accordi di licenza in Cina, Brastago e Norvegia. Le sue attività nel settore dell'automazione e dei controlli di processo nell'industria manifatturiera, chimica, petrolifera, energetica, siderurgica, alimentare, cartaria, del cemento e del vetro consentiranno alla Easag e alla Esacontrol di accrescere il proprio mercato. Il mercato medio-orientale continua crescita (a ritmi annui del 5-6 per cento) e che ha raggiunto gli 800 miliardi di lire nel 1986.

## Punta verso l'alto il «superindice» mentre la disoccupazione scende leggermente

# Victoire, nessuna contro-Opa

Il presidente Vernes sceglie altre strade e lancia il suo primo «siluro» contro la Suez

## Pordenone, parte la Campionaria

## Nuove industrie a Monfalcone

re della meccanica navale, la Cmt costruirà un nuovo capannone per la costruzione di tubature navali. Le Officine Barletti, specializzate in serramenti di alluminio, e quelle Leonardon per la carpenteria metallica (entrambe montalconesi) hanno comprato lotti di edilizia industriale. E ancora una serie di imprese artigianali di carrozzeria, riparazioni meccaniche e assemblaggi vari. Ha firmato il contratto per l'acquisto di un nuovo terreno anche una televisione locale, la Tvm, che amplierà il capannone per la produzione di video.

[Pierluigi Masini]

## Valeo compra Blackstone

PARIGI — Valeo, il gruppo francese operante nella componentistica auto controllata da De Benedetti, ha annunciato un accordo con la Mark IV Industries americana per l'acquisizione del pieno controllo della Blackstone, un'azienda specializzata in apparati di controllo termico per motori e impianti di climatizzazione per interni d'auto. L'intesa è condizionata all'approvazione delle autorità americane e non sarà definitiva prima del 5 ottobre.

## Valeo compra Blackstone

PARIGI — Valeo, il gruppo francese operante nella componentistica auto controllata da De Benedetti, ha annunciato un accordo con la Mark IV Industries americana per l'acquisizione del pieno controllo della Blackstone, un'azienda specializzata in apparati di controllo termico per motori e impianti di climatizzazione per interni d'auto. L'intesa è condizionata all'approvazione delle autorità americane e non sarà definitiva prima del 5 ottobre.

CALCIO / LA VICENDA MARADONA

# Ora è pagliacciata

Sale sull'areo, poi scende: non c'era posto in prima



BUENOS AIRES — Continua la pagliacciata di Maradona. Ieri pomeriggio, si è recato all'aeroporto, ha detto a tutti che stava per partire per l'Italia, ha rilasciato qualche pesante dichiarazione mentre i suoi accompagnatori trattavano con arrogante violenza giornalisti e fotografi. Poi è salito sull'aereo. Ma quando si è accorto che non c'erano posti in prima classe, è sceso nuovamente ed è scappato dall'aeroporto da un'uscita secondaria. Ha detto che sarebbe partito oggi solo se si troveranno dei posti contigui perché vuol viaggiare assieme al suo procuratore. Ma al momento appare improbabile che lo scatenato Diego possa essere accontentato in quanto risulta disponibile sull'aereo di domani un solo posto.

«Se non troverò un accordo con Ferlaino, già domenica prenderò l'aereo per Buenos Aires». Così Diego Armando intervistato dal giornalista Roberto Ayala di «Radio Argentina», poche ore prima di imbarcarsi per l'Italia.

«Non m'importa nulla del calcio. Penso solo alla famiglia. So perché arriverò a Napoli: hanno tirato in ballo mafia e droga. Non lo posso sopportare. Non per me. Ma per quello che potrà pensarne mia figlia», ha aggiunto Diego.

Maradona, a questo proposito, ha fatto sapere al suo interlocutore che la stessa Dalmata gli ha detto: «Papà, se dovrai restituire i soldi che ti ha dato il Napoli, io restituirò loro la bambola che mi hanno regalato».

Il fuoriclasse ha anche precisato che «Luciano Moggi è una persona straordinaria» che si è trovato in mezzo senza volerlo a questa tormenta e che «non può fare nulla per risolverla. L'unico che può prendere una decisione definitiva è Ferlaino ed è appunto con lui che discuterò tutta la faccenda. Deve spiegarmi perché sono sorte tutte queste fandonie su di me. Se non mi metterò d'accordo, torno subito in Argentina», ha aggiunto.

Proprio al momento della partenza di Diego il presidente del Marsiglia Bernard Tapie ha ribadito la fiducia nella possibilità di ingaggiare il fuoriclasse argentino. L'industriale francese ha affermato che il n.10 del Napoli indosserà la maglia della sua squadra. Quando? Non l'ha detto.

«Io da parte mia — ha detto il presidente Tapie — ho voglia di fare assieme a lui un po' della mia strada nel mondo del calcio, e poi in quello degli affari quando Diego

smetterà di giocare. Quando Maradona arriverà a Marsiglia? Dipende ormai dal colloquio che avrà col presidente del Napoli Ferlaino». Sul caso c'è da registrare anche l'ennesima dichiarazione di Michel Basilevitch, l'imprenditore «registra occulto» di tutta la vicenda: «Quando Tapie mi ha autorizzato a trattare Maradona per portarlo a Marsiglia, gli ho detto che perché la cosa potesse riuscire si doveva seminare zizzania a Napoli. Ecco perché lascio trapelare la notizia della visita mia e di Hidalgo a Diego».

Dal canto suo, Jean-Pierre Papin, capitano dell'Olympique di Marsiglia e capocannoniere del campionato francese non sembra condividere l'entusiasmo di Bernard Tapie. Il centravanti del Marsiglia, che si trova in ritiro con la propria squadra, ha così espresso la propria «irritazione»: «Sono scettico riguardo alla venuta di Maradona e non so cosa l'argentino potrebbe dare di più alla squadra che ha battuto sabato scorso il Sochaux. Se poi arriva dieci giornate dopo l'inizio del campionato e parte due mesi prima della fine per prepararsi alla Coppa del Mondo, non ne vale proprio la pena. In ogni modo — ha aggiunto — non capisco il suo atteggiamento. Torno, non torno, restituisco il mio contratto...». Un grande giocatore non deve fare queste cose».

Papin non sembra risparmiare critiche velate a Tapie, che ha detto di essere pronto ad acquistare il giocatore argentino. Infine la società Calcio Napoli ha chiesto il risarcimento dei danni e la rescissione del contratto con la «Diama Establishment».

La società che gestisce l'immagine pubblicitaria di Diego Armando Maradona. Il ricorso, firmato dall'avvocato Roberto Montemurro, è stato presentato il 18 agosto scorso in cancelleria e la causa è stata fissata per il 14 novembre prossimo davanti alla quinta sezione civile del tribunale. La notizia si è appresa ieri a palazzo di giustizia.

Oltre alla risoluzione del contratto in forza del quale la «Diama» avrebbe dovuto cedere al Napoli il 50 per cento degli incassi relativi ai contratti pubblicitari e al risarcimento dei danni «in misura del trenta per cento almeno del corrispettivo contrattuale convenuto», la società calcistica si è dichiarata anche in diritto di chiedere la restituzione delle somme versate in valuta Usa e il pagamento degli interessi.

SERIE B / LA SECONDA GIORNATA

# E ora la controprova

Il fattore-trasferta per tutti - Fascetti chiede tempo

SERIE B / MONZA

## Meglio la prudenza

Frosio schiera solo Bivi di punta

MONZA — Il match di domenica non ha, per il Monza, sapore di ultima spiaggia o d'ineludibile prova d'appello. Ci mancherà, del resto, con qualcosa come 37 partite da disputarsi da oggi al 3 giugno. E tuttavia, dopo il pesante rovescio all'Arena Garibaldi di Pisa, al cospetto dei nerazzurri di Ancelotti, l'impegno che opporrà i bianzoni alla Triestina è egualmente atteso con interessata curiosità nell'entourage biancorosso intero.

Curiosità di verificare il reale spessore tecnico e agonistico di una formazione che molto ha cambiato rispetto al campionato precedente, curiosità di vedere finalmente all'opera in una partita vera, dopo le effimere glorie del calcio d'agosto (1-1 con Milan e Atalanta, 2-3 a Camerino col Bologna), quei nuovi acquisti destinati, almeno sulla carta, a rimpiangere gli Stroppa, i Gaudenzi, i Casiraghi.

Gente assunta nel breve volgere di due mesi agli onori delle cronache nazionali: e con pieno merito, aggiungiamo noi.

Si mescola, a questo interesse, il timore di veder ribadita la bocciatura in terra toscana, ove il Monza non è mai entrato in partita, palesando vistosi limiti a livello d'organico e profilo psicologico. Dito puntato soprattutto contro il centrocampo, cui non possono bastare i nitidi geometri di Saini e la bontà del telaio assemblato — commenta al proposito Frosio — permettono di inserire la Triestina nel novero delle possibili squadre rivelatrici della stagione. Vogliamo sicuramente far dimenticare lo scivolone di Pisa, ma per centrare l'obiettivo dovremo essere al massimo della concentrazione.

Partite facili non ne esistono e ogni avversario va atteso con la dovuta stima. Sarà il campo a fornire l'ultimo responso. Fiducioso? Lo sono certamente. Convinto che questo Monza possa, giocando come davvero sa, far sua l'intera posta».

[Mario Bonati]

Appena voltata la prima pagina del campionato di serie B, ecco la n.2 che manda in viaggio le dieci formazioni gratificate dall'apertura casalinga. Pare un pregiudizio, quello di giocare in casa obbligatoriamente in maniera diversa che in trasferta, ma non cambia mai. E infatti, vincere in trasferta è sempre una manna. Chissà perché? Ad aver vinto in trasferta domenica scorsa è stato, appunto, Scorsca col suo Messina. Un semplice 0-1 a Catanzaro, tanto per mettere subito in crisi una squadra abbastanza verde e un allenatore che non sa che pesci pigliare. Silipo, il Messina ospita l'Avellino e deve confermare se è stata vera gloria. L'Avellino, dal canto suo, programmato da Marino con larghezza di mezzi e affidato al pragmatico Sonetti, si trova ben presto un ostacolo duro. Il pubblico di Messina è davvero il 12.0 giocatore. Ma dopo aver avuto la doppia fortuna degli autogol, Ravanello dovrà meritare quei gesti di trionfo, chissà perché tirati fuori domenica.

Parma-Pescara è un altro incontro di cartello. Entrambe date come favorite nei pronostici, entrambe con una rosa affidabile, le due formazioni promettono spettacolo.

A Parma cercano sempre di migliorare il traguardo dell'anno prima: adesso è tempo di lotta al vertice. Affari di Nevio Scala accontentare gli emiliani. Il Licata visto a Trieste è in procinto di aprire la crisi del Catanzaro. Difatti in Sicilia, fare punti, sarà pane duro. Cerantola si trova una formazione aggressiva, propensa ad affidare a La Rosa l'esecuzione del calabrese. Calabrese che sperano solo in Palanca, sfidato dagli anni e dall'usura agonistica. Ma, chi altri può registrare il gioco del Catanzaro? Barletta-Padova, Brescia-Como, Cagliari-Reggina e Foggia-Pisa non promettono niente di buono per chi viaggia. Eppure il nome delle squadre in trasferta è importante nella considerazione degli sportivi. Ciò non di meno, crediamo che quelle di casa a malapena lasceranno un punto del in pallo. A meno che qualche episodio non venga sfruttato in pieno da certi giocatori coi controcchi che Pisa, Padova, Como e Reggina possono schierare.

Resta da dire di Monza-Triestina (le notizie sono stampate a lato) e di Torino-Ancona. Fascetti, nonostante il parco ampio da cui scegliere

i fiori per il bouquet settimanale, ha chiesto ai tifosi un paio di mesi di tempo prima di poter presentare una confezione dalla resa accettabile. Sorprendente, non di certo. Chi resterebbe sorpreso se i granata vincessero il campionato con punteggio record? Nonostante i Romano, Mueller, Skoro, Lentini, Cravero, l'allenatore studia certe collocazioni in campo e valuta quel che possono offrire certi giovani come Venturin e Sordo, che hanno alle spalle un ottimo campionato professionistico. Crediamo che la panchina del Torino valga al mercato quanto certe formazioni interne. Eppure Fascetti chiede tempo.

Se concediamo tempo a Fascetti, dovremmo concederlo a tutti gli allenatori che si destregiano con ben altro materiale. Ma siamo certi che il Torino ha già un posto prenotato per la serie A: per gli altri tre la lotta sarà dura. Come sarà dura la guerriglia per la salvezza. Le sorprese le vedremo domenica dopo domenica. E beate quelle squadre che avranno un grigio ma regolare rendimento. Saranno le sole a vivere tranquille, anche se non stimoleranno entusiasmo nei tifosi.

SERIE B / TRIESTINA

## Consagra è già guarito e corre

Tutti gli effettivi in partenza verso la Lombardia

TRIESTE — Doc è come lo sciamano. Doc ha fatto un'iniezione a Consagra e il giocatore, dopo una notte, si è presentato in campo assicurando di non sentire alcun fastidio sul tendine infiammato. Ma quale infiammazione! Doc è il dottor Prandi, sanitario alabardato di complemento.

Dunque anche il libero è disponibile e la comitiva della Triestina stamattina farà la rifinitura allo stadio Grezar e poi salirà sul pullman con destinazione Monza. In Lombardia il pernottamento e l'attesa dell'appuntamento domenicale contro una formazione che è stata nettamente battuta a Pisa.

Frosio ha i suoi problemi, problemi di inquadramento del centrocampo e di trovare rendimento per l'attacco. Edy Bivi, davanti, è abbastanza isolato e Cappellini è ancora acerbo. Veloce

ma da buttare in campo nella ripresa, quando c'è eventualmente da raddrizzare situazioni scabrose. Ma domenica non ha raddrizzato alcunché.

Frosio farà giocare il Monza con giudizioosa copertura. Ciò vuol dire che teme la Triestina ma teme di più, forse, i suoi giocatori. Due difensori centrali che sgarano, un centrocampo che ha difficoltà a difendere. Lombardo propala la filosofia dell'utilità: aggiunge punti alla classifica, in casa o fuori non fa differenza. Dopo i due incassati all'esordio contro il Licata, la Triestina a Monza non si lascerà portar via l'intera posta. E' una squadra quadrata, dura da perforare e nemmeno tanto scarsa di peso in avanti. Anche se sul rendimento costante delle punte abbiamo qualche riserva.

A proposito di punte, a Monza dovremmo rivedere

all'opera il duo Russo-Lerda. Sull'operato avremo modo di tornare. Però il rendimento dell'attacco dipende molto da chi avrà in mano il gioco. Importante per la Triestina non farsi schiacciare.

Crediamo che i bianzoni sentiranno l'impegno di dimostrare agli spettatori le loro capacità; vorranno subito attaccare e ottenere visibile risultato degli sforzi offensivi. Meglio così per gli alabardati: avranno modo di giocare di rimessa che è sempre il modo più comodo per andare in gol. Una previsione netta? Un punto è alla portata della Triestina. Con un po' di fortuna se ne possono fare anche due di punti. Ma con un po' di sfortuna, però, anche niente. Sorte, buona o mala, a parte, la logica conta sempre qualcosa. E la logica vuole che l'avversario in crisi va colpito senza scrupoli.

SERIE A / UDINESE

# A Napoli cercando il pareggio

De Vitis, guarito, parte con la comitiva - Prudenza ma non emozione di Orlando

CALCIO / I PROBLEMI DEL MILAN

## Van Basten, menisco rimodellato

A sorpresa l'intervento a Bruxelles, dopo un consulto

MILANO — L'attaccante olandese del Milan Marco Van Basten è stato sottoposto a Bruxelles a intervento in artroscopia al menisco del ginocchio sinistro. Nel corso dell'intervento, deciso a sorpresa e compiuto dal prof. Maertens assistito dal dott. Gianni Monti, il menisco è stato «rimodellato». Van Basten lunedì tornerà in Italia. Il suo rientro in squadra è previsto fra un mese.

Il Milan ha reso noto l'intervento al suo giocatore con un comunicato in cui informa che Van Basten è stato sottoposto «ad accertamenti radiologici e artroscopici al ginocchio sinis-

tro». «La Tac — spiega la società rossoneria — ha dato esiti normali e la risonanza magnetica soltanto segnali di alterazioni meniscali tipici dei calciatori. Si è proceduto quindi a una artroscopia esplorativa che ha messo in evidenza uno ispessimento di pochi millimetri del corno posteriore del menisco interno, provocato da una vecchia lesione. Il menisco è stato rimodellato ed è stato verificato che tutti gli altri componenti del cavo articolare sono normali». «Marco Van Basten — informa ancora il Milan — verrà dimesso domani e inizierà subito la riabilitazione. Lu-

nedi rientrerà in Italia per proseguire le cure a Milano. Fra una ventina di giorni comincerà a correre e il suo rientro in campionato è previsto tra un mese». L'intervento al menisco per Van Basten costituisce una vera e propria sorpresa: l'olandese si trovava ad Amsterdam per lavorare con il fisioterapista di fiducia Ted Troost (lo stesso che ha in cura in questi giorni Ruud Gullit) al rafforzamento del tono muscolare, dopo il malanno alla caviglia sinistra. Perdurà, quindi, l'indisponibilità di due dei tre olandesi del Milan.

I sanitari bianconeri danno il placet a Mazzia: De Vitis può aggregarsi alla comitiva in partenza per Napoli. La distorsione al ginocchio destro rimediata dall'attaccante nel corso dello sfortunato incontro di Coppa Italia a Taranto è clinicamente guarita. Ma è il diretto interessato a proporre seri dubbi riguardo al proprio rientro in squadra: «Effettivamente in condizioni normali non avverto più alcun dolore, neppure sugli scatti rettilinei il ginocchio mi crea inconvenienti. E' però sulle torsioni improvvise che sento di non essere totalmente a posto. Difficile perciò che io riesca a rientrare in squadra domenica a Napoli».

Bruno Mazzia è ovviamente soddisfatto del recupero clinico di De Vitis, ma si dichiara allo stesso tempo dubbioso circa un suo imminente impiego.

«Non posso sbilanciarmi, ma a grandi linee credo che De Vitis farà parte del gruppo nella prossima trasferta senza per questo ritenersi fiducioso nel suo esordio al San Paolo». Il tecnico si mantiene abbottonato e fa bene. Anche perché, dopo la buona prova di Simonini contro la Roma, pare quanto meno rischioso puntare su un De Vitis non al cento per cento. E poi il Napoli incute in ogni caso, pur privo del trio straniero, un sacro timore nel clan friulano, rinvigorito moralmente dal primo punto del campionato contro i capitolini, ma pur sempre alle prese con la prima, difficile trasferta della stagione. Per Angelo Orlando, quello di Napoli costituito il primo banco di prova ufficiale esterno nella massima serie. Ma il capare del giocatore, già evidenziato dalle sorprese dell'emozione.

«Vanoli ed io, sulla sinistra, abbiamo già trovato una sincronia pressoché perfetta nell'interscambio, riuscendo anche a dividerci. Quando sul campo le cose funzionano, ogni avversario diventa perciò meno difficile da affrontare. Certo che il Napoli, pur privo di Maradona, Alemão e Careca, rimane una squadra da prendere con le dovute cautele, e l'ha già dimostrato nell'amichevole di qualche tempo fa a Udine. Prudenza, dunque, nel gruppo bianconero. Di fronte all'Udinese gli azzurri di Bigon schiereranno un assetto nel quale spicca una difesa attrezzata, nella quale è inserito l'ex Baroni (presumibilmente a prendersi cura di Balbo), con Massimo Mauro a coordinare le geometrie sulla tre quarti e la coppia Carnevale-Zola (curata rispettivamente da Oddi e Sensi) in posizione avanzata. Un Napoli al quale l'Udinese ha già preso le misure in agosto durante l'amichevole perduta dai friulani ma comunque giocata a livello apprezzabile pur senza la presenza di Gallego.

L'ex madrilista, dal canto suo, tornerà su un terreno che gli fu favorevole in Coppa Campioni due anni or sono, quando il Real eliminò il Napoli (con tra i palli Garella) nel doppio scontro. Al San Paolo i partenopei ritroveranno una tifoseria di nuovo calda, reazione contraria all'affare Maradona, uscito ormai dal cuore dei sostenitori. Un ambiente che comunque non pare scomporre il flemmatico Mazzia, pronto a ripresentare il consueto assetto tattico con Vanoli, Oddi, Sensi e Lucci in linea davanti a Garella, Gallego perno del centrocampo con il supporto di Brunieri, Simonini e Balbo in posizione avanzata. Mattel tornante di destra e Orlando elastico di sinistra in alternanza con lo stesso Vanoli. Per ottenere un punto di platino.

[Edi Fabris]

AUTO / RALLY DI PIANCAVALLO

# Subito davanti i favoriti

Cerrato-Cerri sicuri vincitori già a metà gara - Saltato Zanussi



La Lancia Delta Jolly Totip di Cerrato-Cerri, al comando nel Rally di Piancavallo.

Servizio di

Claudio Soranzo

PIANCAVALLO — Tutto secondo copione al termine della prima tappa della decima edizione del rally internazionale di Piancavallo valido per il campionato italiano ed europeo. Il favorito della vigilia, il campione italiano Dario Cerrato, si è instaurato saldamente al comando della classifica con un vantaggio di oltre sei minuti su Agnini-Farnocchia, provvisoriamente secondi con la Peugeot 405 M16. Un divario davvero notevole che pone i leader Cerrato-Cerri, con la loro Lancia Delta Hf integrale del Jolly Club Totip, al riparo da ogni attacco nelle tappe odierne su sterrato.

Le due ruote motrici di Agnini e del terzo in graduatoria provvisoria Dalla Pozza-Pezzuoli con la Bmw M3, non potranno certo competere con le quattro di Cerrato in una seconda giornata che sembra fatta apposta per gli attuali capofila.

Da subito detto del forzato ri-

tiro nella seconda prova speciale, la più impegnativa di tutta la manifestazione, del pilota di casa Andrea Zanussi. Un vero colpo di scena che ha privato la corsa di uno dei sicuri protagonisti e che ha rilanciato gli altri pretendenti all'insuccesso di Cerrato. Fermo al lato della strada per la rottura del radiatore, Zanussi ha visto andare in fumo un sicuro ottimo piazzamento. Dopo la prova iniziale (93 concorrenti verificati e partiti alle 22 di giovedì dal centro di Piancavallo) vinta a Colliato da Cerrato con un distacco di 3 secondi su Zanussi (in soli 4 chilometri e mezzo) il pilota piemontese ha continuato a raccogliere i primi posti nei tratti cronometrati seguenti, con alle spalle dapprima Agnini, quindi Dalla Pozza e in qualche occasione da Pannontin, il pordenonese al suo debutto stagionale con una Lancia Delta integrale della Pordenone Corse.

Come sempre ottima la prova di Gianfranco Culico, che con la Sierra Cosworth di

gruppo N si è sempre trovato a ridosso dei primi e davanti a parecchie vetture di gruppo A. La seconda prova speciale è stata purtroppo interrotta dopo il passaggio dell'undicesima vettura, quella dell'equipaggio femminile Galli-Dominici su Delta integrale, onde permettere l'ingresso sul tracciato dell'ambulanza per soccorrere una spettatrice infortunata lungo il percorso.

Uno stop imprevisto e non determinato dai piloti che ha fatto terminare la p.s. a tutti gli altri concorrenti in semplice trasferimento. A tutti è stato assegnato il tempo più alto fino a quel momento registrato, e cioè quello di Chantal Galli, di oltre due minuti superiore a quello di Cerrato.

Molti gli equipaggi ritirati, tra i quali quello del «dakaria» Edi Orioli, e Cristina Lar-

cher, appiedati dalla rottura del cambio durante il trasferimento dopo la seconda prova speciale, e dei triestini Lupidi-Davanzo per un principio d'incendio dovuto ad un corto circuito durante la

quinta prova cronometrata. Livio Lupidi, a bordo di una R21 turbo, prima dell'abbandono si trovava in quattordicesima posizione assoluta a 5'10" dal capoclassifica. Dopo il trio di testa, al termine della prima giornata, troviamo Pannontin-Zanella a 8'59", Culico-Sghedoni a 9 minuti, Bentivogli-Hedinger a 11'57" e ancora un equipaggio di gruppo N, Fassina-Chiapponi, a 13'15". All'ottavo posto il primo equipaggio femminile formato da Priscilla Taruffi e Maria Grazia Vitadello a 18'23", al 9.º Manfrinotto-Condotto a 18'46", e al 10.º i portacolori della scuderia Friuli Buiatti-Tomat a 20' esatti.

Primo straniero lo jugoslavo Popovich, 22.º, con la Delta integrale a quasi 30'. Al 28.º posto l'equipaggio triestino Vallisneri-Nucifora.

Oggi seconda e conclusiva tappa con partenza alle 8.30 e arrivo teorico del primo concorrente alle 18, sempre a Piancavallo. In programma dodici prove speciali per un totale di 141 chilometri.

## REGIONE Anticipo di Coppa

TRIESTE — Sarà anticipata a questo pomeriggio la gara di Coppa Regione fra l'Edile Adriatica e la Stock. La partita si svolgerà, in inizio alle 16.30, sul campo Visentin di viale Sanzio, San Giovanni. Tutte le altre partite del secondo turno della Coppa Regione si svolgeranno regolarmente domani, come da calendario. Domani si svolgerà anche il secondo turno dell'acop-pa promozione e il quarto turno di quella relativa al torneo interregionale.

## CALCIO Il trofeo di Muggia

TRIESTE — Costalunga, Pontziana (nel girone A) e Olimpia (nel girone B) sono le vincenti nella prima giornata del quarto trofeo calcistico «Città di Muggia». Il Costalunga, con una rete di Cadel ha battuto la Muggesana. Due a zero invece il punteggio a favore del Pontziana sul Cgs. Hanno segnato Venturini e Frontali. Due a uno, il risultato che premia l'Olimpia a spese della Fortitudo. I marcatori: Sebastianutti con una doppietta e Jurinich.

## CALCIO Squalifica Cavese

FIRENZE — Il giudice sportivo della C ha squalificato per tre giornate il campo della Cavese per il principio della responsabilità oggettiva. Al termine dell'incontro di Coppa Italia Cavese-Salernitana, un'ora dopo la partita, un guardalinee era stato aggredito vicino all'autostrada mentre fuori dallo stadio c'erano stati aspri scontri fra polizia e tifosi locali che intendevano aggredire l'autobus dei giocatori ospiti.

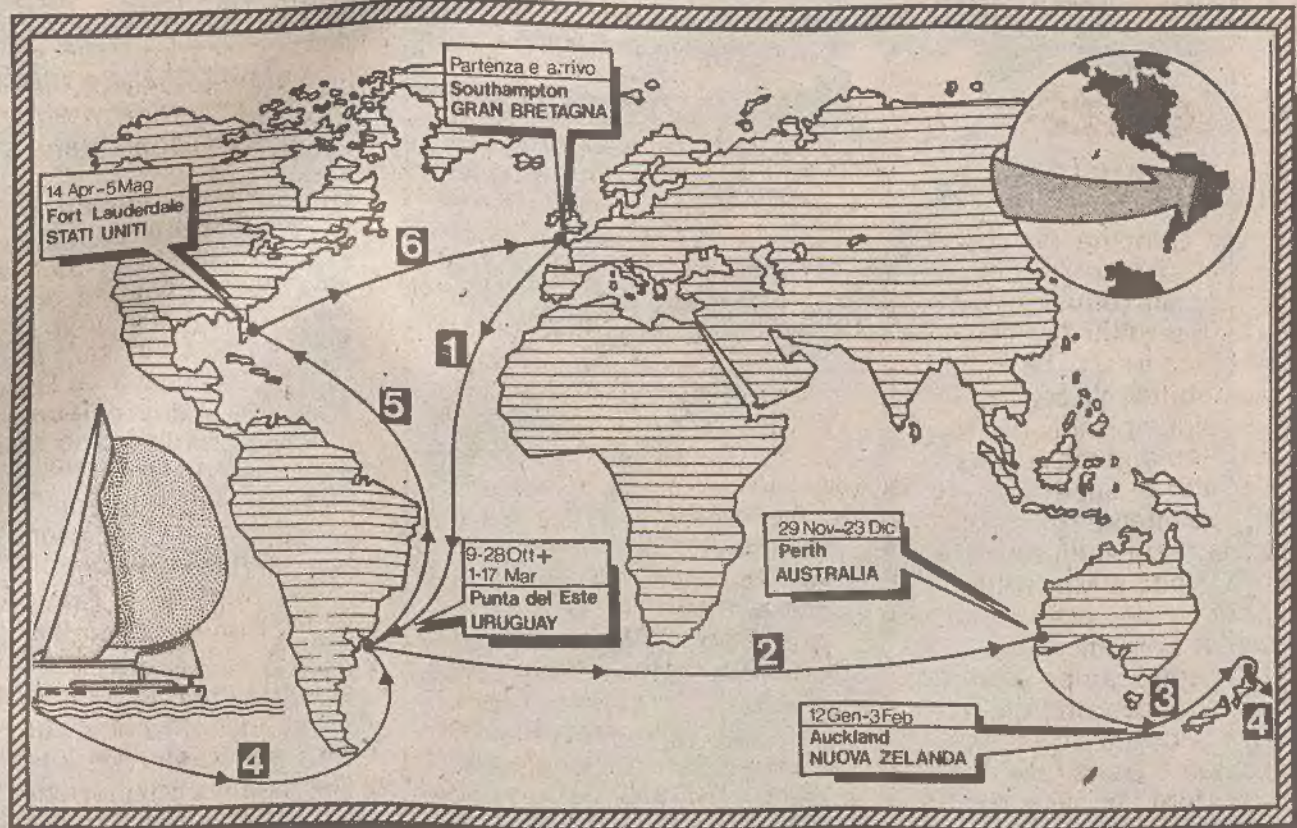
VELA / OGGI PARTE LA REGATA «WHITBREAD»

# Computer intorno al mondo

TRIESTE — Parte oggi alle 13 da Southampton, costa sud-occidentale dell'Inghilterra, la regata velica intorno al mondo, meglio conosciuta come Whitbread dal nome della casa inglese produttrice di birra che fin dalla sua nascita, avvenuta nel 1973, sponsorizza la manifestazione.

Sono iscritte ventitré gigantesche imbarcazioni, fra le quali l'unica italiana «Gatorade» dell'industria milanese dell'acciaio Giorgio Falck. Su «Gatorade» sono imbarcati anche due provetti velisti triestini, Dani De Grassi e Paolo Rizzi (entrambi della Società triestina della vela), e sarà proprio Paolo lo speciale «invitato» del «Piccolo» che da ogni sede di tappa invierà al nostro giornale le sue note sull'eccezionale corsa attraverso gli oceani. Di Paolo Rizzi, capitano della «Gatorade», è il primo diario da bordo del «Gatorade».

A Southampton c'è oggi grande festa. Dopo lunghi mesi di preparativi, è il momento della tanto attesa partenza. Una cannonata darà il via alle sofisticate imbarcazioni che si lanceranno in una folle corsa (a trenta nodi e più) attraverso l'Atlantico diretto a Punta del Este, in Uruguay. I primi dovrebbero arrivare nella local-



ità sudamericana, distante 6.281 miglia, intorno al 10 ottobre. Complessivamente le miglia da percorrere saranno 23.932. Seconda tappa da Punta del Este a Perth in Australia. Un «viaggiatore» di 7.650 miglia attraverso l'Atlantico e l'Oceano Indiano. Poi la tappa più «corata», di 3.400 miglia, da Perth ad Auckland in Nuova Zelanda. Seguirà la tappa del Pacifico che riporterà i concorrenti a Punta del Este dopo aver doppiato il terribile Capo Horn. Prossima tappa quindi Fort Lauderdale negli Stati Uniti e quindi riattraversata dell'Atlantico per riapprodare a Southampton dove sarà posto l'arrivo.

Duecento anni fa ci sarebbero voluti tre anni per un viaggio del genere, oggi bastano poco più di tre mesi. Ma saranno mesi stressanti soprattutto perché di navigazione a latitudini proibitive dove onde gigantesche si rincorrono senza fine sotto la spinta di venti rabbiosi, dove l'incubo quotidiano è quello della sopravvivenza. Chi c'è stato fa racconti mozzafiato.

Giorgio Falck è uno di questi eroi fin dalla prima edizione della Whitbread, che si ripete ogni quattro anni. Nel 1973 gareggiò col mitico Guia, e c'erano anche altri italiani, fra i quali Dori Malingri col «Cesare» ed Eric Pascoli col «Tauranga». Barche solide sì, ma pur sempre da crociera. Oggi regatano imbarcazioni eccezionali, frutto della tecnica più moderna. Materiali costruttivi leggeri e resistentissimi, elettronica senza confini per strumenti che ti fanno dialogare coi pianeti, con lo sponsor. Senza sponsorizzazioni una Whitbread sarebbe oggi inconcepibile.

Lo sponsor investe miliardi e spera in un «rientro» adeguato. Prendiamo quelli di «Gatorade», a esempio. Se vincono una tappa si dividono (tutti, tranne Falck) la bellezza di 300 milioni. La vittoria finale frutterebbe agli italiani, che sono tutti dilettanti, un miliardo e mezzo. Siamo alla Formula Uno del mare. Per assistere alla partenza della «Whitbread Round the World Race» è arrivata a Southampton, ospite d'onore, la nave scuola della Marina italiana «Amerigo Vespucci», che sta compiendo una crociera con gli allievi del primo corso dell'Accademia navale di Livorno.

[Pino Bolli]

VELA / IN DIRETTA DAL «GATORADE»

Paolo Rizzi ci manda il suo diario di bordo

Continue trasmissioni televisive, anche da Capo Horn, sulla Whitbread

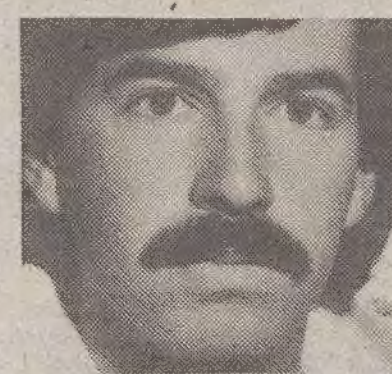
SOUTHAMPTON — Prende il via oggi alle 12 (ora locale inglese), davanti all'isola di Wight e Portsmouth, la quinta edizione del Giro del mondo a vela. Le imbarcazioni partenti sono 23, tra le quali 14 maxi-yachts che rappresentano quanto di più moderno la tecnologia abbia prodotto per questa memorabile gara di 35 mila miglia attorno al mondo. Le tappe previste sono sei. Dopo la partenza, la prima a Punta del Este in Uruguay, e successivamente Perth, Auckland, ancora Punta del Este, Fort Lauderdale e arrivo, dopo circa cinque mesi di navigazione effettiva ancora a Portsmouth.

Il «Gatorade» unico rappresentante della marineria italiana, pur essendo uno scafo che ha già partecipato a una precedente edizione con la bandiera neozelandese, spera di ottenere un onorevole piazzamento nella classifica finale. L'imbarcazione, lunga 24 metri, progettata da Bruce Farr nel 1984, è stata resa più



Paolo Rizzi

competitiva dalle modifiche che l'armatore Giorgio Falck, che ne sarà anche lo skipper per tre tappe, ha fatto fare presso il Cantiere Sangermani di Lavagna. La barca, ora, ha una nuova chiglia che ha permesso un alleggerimento di 2.000 chili rispetto al dislocamento originario e un nuovo piano di coperta con armamento rinnovato su un albero di costruzione francese.



Dani De Grassi

ci siamo preparati bene per questa grande e difficile avventura e si realizzerà il sogno di passare nel gennaio del prossimo anno il Capo Horn. Il raggiungere questo punto estremo del continente americano sarà particolarmente gratificante oltre che per noi anche per tutti i membri dell'equipaggio, alcuni dei quali sono veramente alla prima grande esperienza oceanica. Una modernissima organizzazione creata dagli inglesi attorno a questa manifestazione permetterà in tutto il mondo, a parecchi milioni di persone, di seguire, con tra-

smmissioni televisive e collegamenti diretti dalle imbarcazioni, tutte le vicende della regata. Anche su «Gatorade» è stata sistemata a centro barca una telecamera collegata al circuito a terra. Altra grande e attesa novità, è quella della probabile installazione di un gruppo di telecamere addirittura su Capo Horn. L'organizzazione di «Gatorade», che ha sede a Milano, ha creato in collaborazione con Europe Assistance un sistema di informazioni che permetterà al grande pubblico anche in Italia di ottenere in tempo reale la posizione dell'imbarcazione e gli avvenimenti più importanti della regata. L'Amerigo Vespucci sarà sulla linea della partenza per salutare con un caloroso «buon vento» l'equipaggio italiano che ancora una volta assieme a quelli di altre 13 nazioni partecipa al lungo viaggio sugli oceani.

[Paolo Rizzi]

VELA / ITALIANI IOR

## Amuchina ancora prima in classifica generale con Amarcord a un soffio

TRIESTE — «Amuchina», l'imbarcazione quinta classe della «Società Velica Barcola Grignone» di Trieste, comanda ancora la classifica provvisoria della 14.a edizione degli «Italiani» riservati alla quinta classe «Ior» (International Offshore Rule) che si concluderanno oggi nell'Adriatico, di fronte a Ravenna. Come è noto, alla manifestazione, organizzata dal «Circolo Velico Ravennate», erano iscritti 19 yachts ma due non sono più in competizione («Propeller» e Ravenna Viva) a causa dei danni causati dal maltempo nel primo «triangolo», annullato dopo circa due ore dalla gara.

Nella seconda prova, un triangolo olimpico di 17 miglia con vento di cinque nodi e mare leggermente mosso e vinta da «Audace», un'imbarcazione timonata da Roberto Spata e appartenente al «Circolo Velico Ceseanico». «Amuchina» si è classificata terza precedendo, nell'ordine, «Stern», «Cagliostro», «Arcturus» (Marina militare) e via via gli altri.

A differenza della «costiera», questa volta Mauro Pellachier, con «Amarcord», è riuscito a mettere la prua davanti allo yacht triestino precedentemente all'arrivo. In classifica generale, «Amuchina» ha ancora un leggero vantaggio su «Amarcord» mentre il successo nella seconda prova ha riportato nelle parti alte «Audace», solo sesto nella prova d'apertura del campionato. Questo l'ordine d'arrivo: 1) «Audace»; 2) «Amarcord»; 3) «Amuchina»; 4) «Stern»; 5) «Cagliostro»; 6) «Arcturus»; 7) «Jamaica»; 8) «Nastro Azzurro»; 9) «Sforzatore»; 10) «Attenti a quel due».

Classifica generale: 1) «Amuchina» (Sv Barcola Grignone, Trieste) punti 45,88; 2) «Amarcord» (Cv Ravennate) p. 45; 3) «Audace» (Cv Ceseanico) p. 40,25; 4) «Stern» (Cv Ravennate) p. 40; 5) «Nastro Azzurro» (Cv Roma) p. 37,50; 6) «Hipocampo» (Cv Ceseanico) p. 30,50; 7) «Sforzatore» p. 30,50; 8) «Arcturus» p. 29,9; 9) «Cagliostro» p. 28,50; 10) «Attenti a quel due» p. 28. Seguono le altre imbarcazioni.

TENNIS / OPEN USA

## «Nonno» Connors rischia grosso

NEW YORK — Non accade ogni sera che uno sconosciuto butti fuori dal torneo uno dei favoriti, e magari un ex vincitore degli Usa Open. Soltanto per 56 minuti, la durata del primo set fra un gigante nero dell'Alabama, tale Bryan Shelton, numero 322 del mondo, spuntato fuori dalle qualificazioni, e «nonno» Connors — Jimbo, compie 37 anni oggi — 20.687 spettatori presenti al National Tennis Center hanno sperato, o temuto, che potesse venir fuori un'altra grande sorpresa, del tipo di quelle che la sera precedente erano venute dallo sconosciuto olandese Paul Haarhuis ai danni di John McEnroe, vincitore di quattro Usa Open, o del poco più noto

Pete Sampras, a spese del campione uscente Mats Wilander. Ma, dopo aver perso il primo set al tie-break (8 punti a 6) principalmente a causa del formidabile servizio del «morone» del profondo Sud (9 aces puliti, almeno altrettanti servizi vincenti), Jimbo Connors ha reagito. Lo ha aiutato, certo involontariamente, proprio Shelton, che dal secondo set in poi ha perso completamente il servizio per strada. Una percentuale di prime palle inferiore al 45 per cento, appena 4 aces nei restanti 3 set, tutti persi per 6-2. Così Connors ha conquistato la sua novantesima vittoria in questo torneo, su 104 partite disputate in 20 partecipazioni.

PALLAMANO / ALLE 19.30 AL PALASPORT

## Cividin, vernice di lusso

Con i nuovi acquisti contro la squadra francese del Mulhouse

TENNIS / GORIZIA

### «Baum», conclusione Oggi semifinali, domani finali

GORIZIA — Semifinali oggi e finali domani della quattordicesima edizione del torneo di tennis «Memorial Giovanni Baum», organizzato dal circolo «Aldo Zaccarelli» di Gorizia e riservata a giocatori e giocatrici di categoria B. Sul piano tecnico gli incontri sono stati tutti molto belli. Oltre ai big, tutti giocatori di classifica B1 alcuni dei quali reduci da numerosi successi, vi erano alcuni giovani emergenti che hanno reso la vita molto dura a tutti. Un tennis piacevole che ha convogliato al circolo «Zaccarelli» appassionati provenienti da tutta la regione. La prima partita sarà quella tra la testa di serie numero 2 Flora Pertelli e la padovana Pizzolotto. Nella seconda sconfitta di fuoco tra la milanese Alessandra Ralteri e la ferrarese Cristina Casini, che compare al 360. mo posto delle classifiche mondiali.

In campo maschile, il tabellone è stato definito al termine degli incontri di ieri, ancora in corso a tarda sera.

[a. g.]

CALCIO / CAMPIONATO CARNICO

## Resa dei conti

TOLMEZZO — Se nelle ultime settimane il caldo aveva inciso molto sul rendimento dei giocatori protagonisti del Campionato carnico di calcio, ora è la necessità di classificarsi a riscaldare gli ambienti in cui questa è l'essenza principale dove si dovrà concretizzare o meno la fatica dell'intero campionato. Aspirazioni di scudetto, di promozioni e di scansare le retrocessioni sono gli obiettivi di tante squadre che vi sono coinvolte. In Prima Seconda categoria il numero di squadre interessate su questi temi è notevolmente maggiore, mentre nei due gironi di Terza categoria, il numero delle squadre interessate alla classifica è di gran lunga più ridotto, al punto in cui si viene a trovare ora il campionato.

Non esistendo lo spauracchio delle retrocessioni, l'unico obiettivo riguarda le promozioni, quindi, saranno quattro o al massimo cinque le formazioni in ogni girone di Terza categoria a essere ancora stimolate fino alla conclusione del torneo, le rimanenti andranno a caccia di qualche risultato di prestigio. In Prima categoria ormai il discorso scudetto è circoscritto alla coppia Ovest-Trasaghis. Non solo per il largo margine di sei punti che separano la capolista Ovest e la Moggi attuale, ma anche per il poco che esprimono i risultati che ottengono. Domenica scorsa a Tolmezzo abbiamo visto vincere e convincere l'Ovest a spese della Illegiana. Avendo visto giocare tutte le altre squadre, la capolista sembra la migliore, prerogative e tattica, punto del campionato riteniamo determinanti. Il Trasaghis ha alcune ottime individualità e costanza di rendimento. Andare a vincere a

Tarvisio sul Mercato lo dimostra, anche se la formazione del presidente Petrucci ha mollato l'osso già da alcune settimane. Nella zona retrocessione il colpo più eclatante è stato quello del Verzegnis con l'Ancona. Mentre i primi si sono portati fuori pericolo, i secondi vedono accentuato questo pericolo. Le ultime della classifica Cedarchis e Villa pareggiando lo scontro diretto vedono ridotte al minimo le speranze di salvezza. Domenica prossima la capolista Ovest andrà in casa del fanalino di Villa, noi diciamo 21 il vice Trasaghis ospiterà la rocciosa Illegiana.

In Seconda categoria giornata favorevole per la capolista Folgore. Mentre questa vince sul Campagnola, lo scontro diretto Pontebbana Arta Terme finiva in parità. Il risultato più importante lo otteneva il Paluzza, andato a vincere a Enemonzo con l'Edera. Vittoria che vale il secondo posto assoluto. Nella vittoria interna del Cavazzo sulla Fornese, con i lacustri che si riportano in zona pro che si riportano in zona pro. Domani delle 24 mozione. Domani delle 24 mozione quella più ricca di stili e significati sarà proprio Paluzza-Folgore. Gli attuali quattro punti potrebbero ridursi a due per i lacustri, pareggio e vittoria per gli ospiti potrebbero significare promozione quasi in tasca. L'Arta Terme col Malborghetto e la Pontebbana con l'Edera, punteranno alla vittoria in attesa del risultato del big match di Paluzza appunto. Nei due gironi di Terza categoria le rispettive capoliste guardano tutte le altre dall'imbuttato podio. Il Lauro nel girone A e il Milan Club in quello B ormai hanno la promozione in tasca. Con sette punti di vantaggio sulla seconda, a cinque giornate dal termine del campionato,

pongono le due capoliste in posizioni inattaccabili. Fortunatamente anche due secondi posti sono molti allettanti, quindi, non mancano d'interesse, anche perché vi sono interessate alcune quattro squadre per girone. Nel girone A il Lauro è andato a pareggiare in casa dell'Audax, mentre l'Ampezzo, battendo il Comeglians, mantiene due punti di vantaggio sulla Fusca, anche questa vittoriosa in casa col Rasvassetto. Mezzo passo falso interno del Cervineto, falso interno del Cervineto, costretto a cedere un punto al pimpante Trabit. Rimane agganciato alle prime il Tima Clevis, vittorioso sul modesto Rigolato. Domani il capoluogo Lauro, insidiato in casa dal Cervineto, mentre le più vicine inseguitrici, si fa per dire, sono impegnate in trasferte abbordabili: l'Ampezzo col Rigolato, la Fusca col Rapid e il Tima Clevis a Sappada non rientreranno a mani vuote. Nel girone B il Milan Club sconfigge anche il Tarvisio, imitato dalle altre aspiranti alla promozione. Il Trelli col Weissentels, il Real in casa dello Julium e il Castello di Gemona a Chiasso, una giornata in meno di campionato con il Trelli che, con due punti di vantaggio sul Real, spera sempre più completamente nella promozione. Domani mentre la capolista Milan Club dovrebbe avere via facile in casa del Weissentels, il Trelli a Chiasso parte si giocherà buona parte di promozione, mentre il Real in casa propria col fanalino di coda di Bertas di Tarvisio spera di avvicinarsi ulteriormente al Trelli, appunto. Lo stesso vale per il Castello di Gemona, il quale ospitando il Val Resia, dovrebbe fare bottino pieno. Una giornata, la diciottesima, che potrebbe lasciare il segno in tutto il campionato.

[Giuseppe Angileri]

MOTOCICLISMO / ENDURO

## Hriaz campione regionale ora punta al Triveneto

TRIESTE — Dopo qualche anno di digiuno il Moto club Trieste ritorna alla ribalta grazie a Fabrizio Hriaz. Anni 23, alto, biondo, simpatico, sempre sorridente, non sembra che le gare lo impegnino molto. Ma dopo l'abbandono della bandiera sulla linea di partenza «Fabri» sa sfoderare una grinta ed una classe che lo portano sempre più spesso ai vertici delle classifiche. Guida pulita e decisa: «sembra che vada piano» dicono tutti, ed è proprio così, per vincere non si possono fare i numeri, le acrobazie sul cronometro non sono vincenti. Pur gareggiando da pochi anni Hriaz è già stato nell'87 vicecampione italiano cadetti enduro su Aprilia 250: nell'88 terzo nel campionato regionale su KTM 250.

Quest'anno, la punta di diamante del Moto club Trieste Nord Est team, ha centrato quattro vittorie (Dolegna, Adegliacco, Vidulich, Savorgnano) su sei gare, giungendo secondo e quinto (Stevana e Versa) solo per guasti o cadute in prove speciali. Con questi risultati Fabrizio Hriaz è matematicamente vincitore del Campionato regionale enduro 250 cc con una gara d'anticipo. Anche nel campionato Triveneto, per il cui punteggio sono valide alcune delle gare regionali, Hriaz è in testa con tre punti di vantaggio sul goriziano Zotti già detentore del doppio titolo su Cagiva 250.

[Manlio Giona]

Manca ancora una gara, quella che dovrebbe svolgersi a casa nostra, ma il Moto club Trieste sta trovando grosse difficoltà burocratiche. Leggi regionali e vincoli idrogeologici infatti non permettono il passaggio di mezzi a motore su quasi tutto il territorio provinciale. Sarebbe davvero un peccato se la conclusione del Campionato regionale e Triveneto con un triestino in testa dovesse naufragare miseramente proprio a Trieste.



Fabrizio Hriaz

## ATLETICA Riunione per amatori

TRIESTE — Questo pomeriggio sul campo sportivo di Cologna si svolgerà una riunione regionale su pista per la categoria Fidal-Amatori, organizzata dal settore amatori del G.S. San Giacomo con la collaborazione Gruppo Giudici Gare. Il programma prevede il ritrovo alle 15 e l'inizio delle gare mezz'ora dopo con nell'ordine i 100 femminili, i 100 maschili, i 200 donne e i 200 uomini, gli 800 maschili, i 1500 donne e i 3000 uomini, infine i tre chilometri di marcia, maschile e femminile e le staffette, uomini e donne. Le iscrizioni saranno accettate sul campo sino a venti minuti dall'inizio delle gare. Ogni atleta potrà partecipare sino a un massimo di tre gare staffetta compresa.

## BOXE La Rocca vuole battersi con Oliva

MILANO — Tornato dal Marocco e in attesa di riabbracciare oggi a Pescara la moglie e il figlio di tre anni, Nino La Rocca, si è fermato ieri a Milano ospite del suo amico Francesco De Barba, noto anche come «Mago di Sanremo». «De Barba» — ha detto La Rocca — ha seguito tutte le tappe della mia carriera e mi ha sempre consigliato positivamente. Ora, insieme, dobbiamo arrivare al titolo mondiale. Il campione europeo dei pesi welter, in attesa di difendere il titolo nel dicembre prossimo contro il francese Antonio Fernandes e nella speranza di arrivare presto al match mondiale contro Breland, si sta battendo perché venga fissato il combattimento con Patrizio Oliva al limite dei welter; «Se lo vedo, lo mangio», ha detto La Rocca parlando del compagno di scuderia. «Questo combattimento si farà — ha detto De Barba — e Nino vincerà prima del settimo round». «Nino difenderà il titolo europeo — ha aggiunto il mago — e nel 1990 sarà campione del mondo».

## Volley donne, Europei

KARLSRUHE — Da oggi a domenica 10 settembre si svolgeranno nella Germania federale i Campionati europei femminili di pallavolo. La squadra italiana, diretta da Sergio Guerra, giocherà gli incontri del suo girone eliminatorio a Karlsruhe ed avrà come avversarie in questa prima fase Cecoslovacchia, Francia, Polonia, Germania Est e Bulgaria. Le azzurre debutteranno affrontando oggi alle 17 la Cecoslovacchia nelle cui file gioca una vecchia conoscenza del Campionato italiano, Tana Krempaská del San Lazzaro. L'obiettivo della squadra italiana è di entrare per la prima volta nella finale dal primo al quarto posto, traguardo molto difficile da raggiungere perché Manu Benelli e le sue compagne sono state inserite in un girone di ferro.

## CANOA / ESAGONALE INTERNAZIONALE Dalla regione sedici giovanissimi

La metà è dell'Ausonia di Grado - Le gare presso Rovigo

BOSARO — Un importante esagonale internazionale di canoa olimpica riservato ai giovanissimi avrà luogo oggi e domani lungo il canale di Bosaro a pochi chilometri da Rovigo. Un esagonale cui saranno presenti le rappresentative regionali del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto e della Toscana nonché tre rappresentative straniere. Per quel che concerne il Friuli-Venezia Giulia, il comitato regionale ha scelto i 10 mila, i componenti che faranno parte della rappresentativa e in particolare spicca la presenza di ben 8 titolari provenienti dal vivaio dell'Ausonia di Grado.

[Antonio Boemo]

Dover (Ausonia): categoria cadetti: Marco Lipizer (Canottieri Trieste), Paolo Scrazzolo (San Giorgio Nogaro); riserva Stefano Zanon (San Giorgio Nogaro); categoria cadette: Valentina Ros (Ausonia Grado), Sabrina Zanon (San Giorgio Nogaro); riserva Eva Zimolo (Timavo); categoria ragazzi: Andrea Tessar (Ausonia Grado) e Alberto Vio (Ausonia Grado); Cristian Depollo (San Giorgio Nogaro) e Michele Andreossi (Kc Montalcone); categoria ragazze: Tanja Giorda (Ausonia Grado), Jessica Marocco (Ausonia Grado), Clara Smilzotti (San Giorgio Nogaro), Kety Rodella (Canottieri Trieste); riserva Silvia Zanini (San Giorgio Nogaro). Accompagnatore ufficiale della rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia è il vicepresidente Mauro Lugnan.

Lo sport in TV

|                                                                                                                                       |                                                                                                                                      |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 13.40 Capodistria Tennis Torneo Usa Open incontri della quarta giornata                                                               | 18.30 Rai 2 center di Flushing Meadow                                                                                                |
| 13.45 Montecarlo Sport news                                                                                                           | Tg2 Sportera                                                                                                                         |
| 14.10 Rai 3 Tennis da Arzachena torneo internazionale femminile seguirà pallavolo femminile campionati europei: Cecoslovacchia-Italia | Tg3 Derby                                                                                                                            |
| 15.15 Rai 1 Sabato sport: da Milano automobilismo; da Padova ciclismo giro del Veneto                                                 | Dribbling                                                                                                                            |
| 15.30 Capodistria Calcio campionato tedesco                                                                                           | Sportime                                                                                                                             |
| 17.15 Capodistria Beach volley da Ceseanico (replica)                                                                                 | Tg2 Lo sport                                                                                                                         |
| 18.30 Capodistria Tennis-torneo Usa Open in diretta dal National tennis                                                               | Pugilato campionato pesi leggeri; da Budapest pentathlon capionati del mondo; da Rovereto pallacanestro quadrangolare internazionale |
|                                                                                                                                       | Tennis in diretta con Flushing Meadow.                                                                                               |

ESTATE SUPERSHOW '89 / FINALISSIMA AL BANDIERA GIALLA

# Stasera, che sera

Gabriella Carlucci, Armando De Raza, Mietta, Enzo Braschi, Vittorio Sgarbi, Rick e Clive. Ecco il ricco cast artistico che stasera, al Bandiera Gialla di Rimini, accompagnerà l'esibizione e la sfida finale dei dodici talenti finalisti dell'Estate Supershow. Un cast d'eccezione per una serata d'eccezione, che vedrà inoltre in qualità di giurati anche inviati dei giornali promotori: il Resto del Carlino, la Nazione e il Piccolo di Trieste.

Assieme a Massimo Pasquale, presentatore dell'intera manifestazione che con l'intero staff di Estate Supershow ha girato cinque regioni italiane in ben venticinque dischetti di altrettante località, Gabriella Carlucci condurrà la serata. Valletta sarà come sempre la bella Maria Farina, che introdurrà ospiti e concorrenti sul palco.

Ad Enzo Braschi, meglio noto nel suo personaggio del «paninaro», e ad Armando De Raza, salito alla ribalta del successo grazie al programma di Arborea Doc con la canzone «Esperanza d'esobar», sono affidati i due momenti comici della serata, mentre a Mietta, la cantante ventenne rivelazione dell'anno con la sua affermazione all'ultimo festival di San-



Mietta sarà ospite questa sera al «Bandiera Gialla».

remo, toccherà il momento spettacolare canoro della serata, con l'esecuzione dal vivo del suo successo «Canzone».

Il professor Vittorio Sgarbi, nella sua qualità di Presidente della giuria chiamata a votare i talenti finalisti, esprimerà probabilmente uno dei suoi pungenti giudizi tra il critico e il filosofo sul livello artistico dei concorrenti, mentre a Rick e Clive, popolari conduttori di Videomusic, sarà richiesto di intervistare i quattro vincitori al momento della consegna delle targhe ricordo coniate dai Quotidiani Promotori del-

la Manifestazione. Uno dei momenti «bollenti» della serata sarà senz'altro la sfilata delle tre Miss finaliste, secondo una coreografia curata dalla regista di sfilate Gabriella Russo. La bellezza delle tre Miss, al pari di quella di tutti gli ospiti e concorrenti, sarà a cura delle mani esperte di truccatori e parrucchieri della Repcom Italia, che farà dono, a fine serata, della linea di bellezza Artdecò a tutte le vincitrici della Manifestazione. Non mancheranno neppure stasera i bellissimi costumi da bagno che Ali Tecnologi, una giovane ditta bolo-

gnese, ha creato appositamente per Estate Supershow. E a fine spettacolo, dopo le premiazioni, gran finale con i fuochi d'artificio che saranno a cura del maestro di fuochi Scarpato, che ha curato la pirotecnica a Parigi per il ducentesimo anniversario della Rivoluzione Francese. Concludiamo ora le schede degli ultimi finalisti che hanno vinto giovedì la Finale Regionale tenutasi alla Baia Imperiale di Gabicce (Ps). **Monica e Stéphane.** Già noti ai lettori per un articolo che ha parlato di loro, sono la più giovane rivelazione del Con-

corso. Undicenne la bambina e tredicenne il maschietto, ballano in modo sbalorditivo, calati nei personaggi dei Blues Brothers che interpretano con grande convinzione.

**Susanna Forlani.** Ha vinto la difficile sfida con la concittadina Sabrina Corsi, che pure meritava di passare in finale. Purtroppo ogni battaglia ha le sue vittime, e siamo sicuri che la brava Susanna sarà la prima ad augurare ogni bene alla rivale sconfitta. Dimenticavamo: attenti a come Susanna rifà Dorj Ghezzi è brava da non credere.

**Francesco Latini.** La sua specialità è certamente Benigni, ma questo eclettico imitatore ha la grande dote dell'improvvisazione, e chiunque potrebbe finire imitato da Francesco il per lo Spassosissimo quando prende in mezzo Tonino Carino, Latini, per avere vent'anni, è sicuramente una promessa.

**Graziella Mastellari.** Con le sue forme da maggiorata ha sbaragliato tutte le rivali della sua regione, finendo in finale con notevoli credenziali: quasi sempre prima in classifica, molta ambizione e determinazione per la vittoria finale. E stasera, chi la vedrà capirà...

## BRIDGE

# Attenzione alle ustioni

Con la stagione estiva che sta volgendo al termine, la distribuzione che oggi vi sottopongo — e che proviene dalla partita libera — è una di quelle che proprio, non dovrebbe affaticare o sorprendere neppure il giocatore medio più bruciato dal sole. Con questa mano:

♠ 432  
♥ K9873  
♦ A  
♣ 10842

N  
O E  
S

♠ AQ5  
♥ AQJ102  
♦ J6  
♣ 95

E con la licita che segue:

Ovest Nord Est Sud  
1♣ 3♦ — 4♥

Nord-Sud, in prima controzona, hanno raggiunto il contratto di 4♥, pur consapevoli di probabili difficoltà di esecuzione, attraverso una dichiarazione liscia ed assai incisiva. Ovest attacca con A, K, Q di fiori che Sud taglia con il 10 di cuori. Nord ha portato il suo annunciato controllo di primo giro a quadri e, il rischio di caduta, pare localizzato, o localizzabile, solo sulla posizione del K di picche o sul movimento più o meno fortunato di questo colore dipendentemente dalla dislocazione delle carte medie nelle mani della difesa. La dichiarazione lascia presumere che il K che preoccupa sia mal posizionato, pur se esistono anche possibilità che il possessore sia invece Est. Il dichiarante non può e non deve correre dietro a quale di queste due alternative sia quella che risponde alla realtà. Costatato che in un finale di mano che abbia consentito l'eliminazione delle quadri e delle fiori, i valori posseduti a picche non consentono d'incartare Ovest perché Est, pur se distratto, finirà sempre per superare le carte del morto ed il 5 di mano, e che quindi sarà costretto a tentare l'empasse ed a passare la Q, Sud, decide di applicare una piccola variante al suo piano, tale da garantirgli addirittura la sicurezza assoluta. Allora, tagliato il terzo giro di fiori e visto il doubleton battuto di Est, Sud gioca il 5 di quadri per l'A di Nord, rientra battendo un atout, prosegue con un 5 di quadri, tagliato con il 7 di cuori, mentre eliminando l'ultima atout, e finisce al morto con il taglio della sua ultima quadri, il J. Nord ha: ♠ 432♥ K♦ — 10♠ Sud: ♠ A Q5♥ A2♦ — a questo punto, invece di muovere il pericoloso colore di picche gioca il 10 di fiori e scarta di mano il 5 di picche. Ovest, incartato, o torna a picche verso la forchetta di Sud, o gioca in taglio e scarto per il taglio al morto e lo scarto delle Q di picche di mano.

La distribuzione completa:

♠ 432  
♥ K9873  
♦ A  
♣ 10842

♠ K96  
♥ 5  
♦ Q1098  
♣ AKQJ3

N  
O E  
S

♠ AQ5  
♥ AQJ102  
♦ J6  
♣ 97

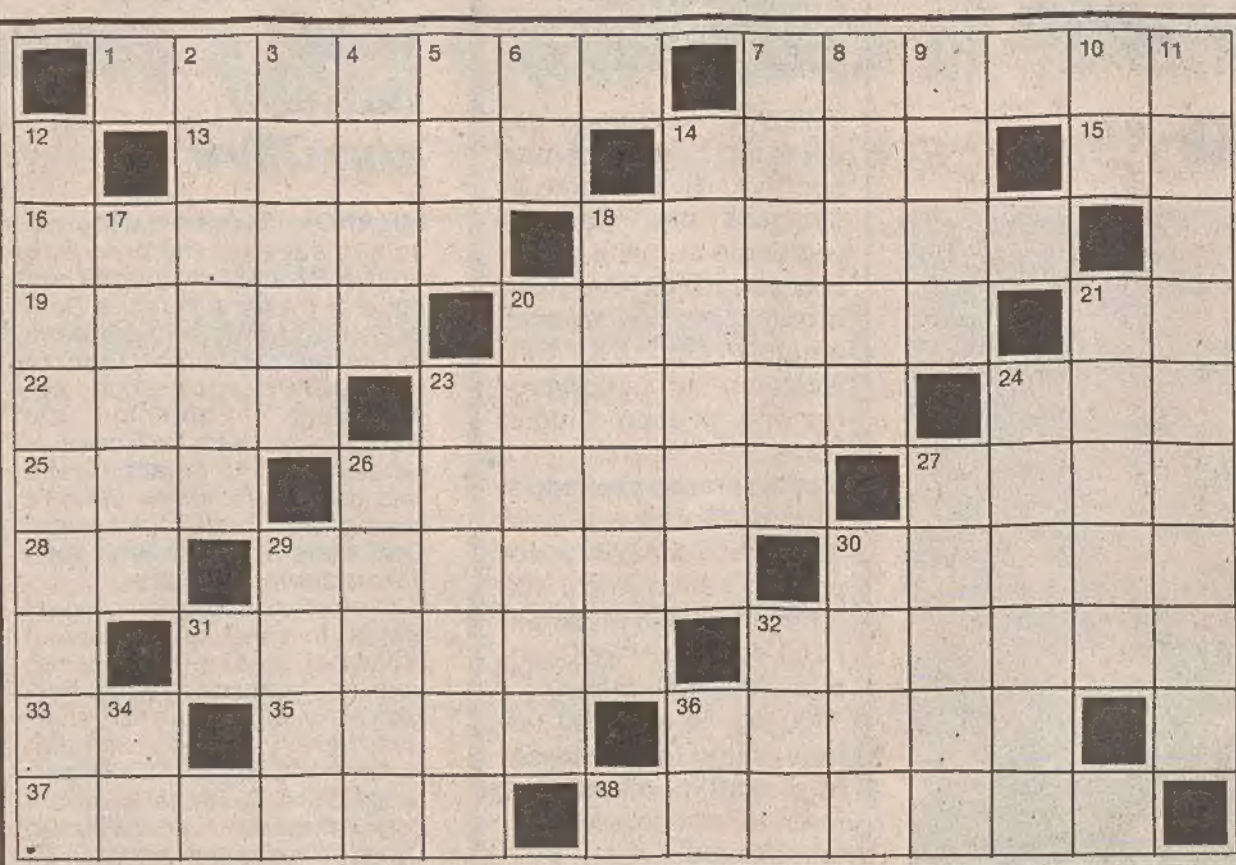
Dunque, complessivamente un'esecuzione che riassume in sé, tre delle soluzioni tecniche più facili e ricorrenti: l'eliminazione, perdente su perdente e l'incanto che, quasi sempre, finalizza questa giocata. Complessivamente un gioco assai scolastico che spesso non trova la sua naturale e spontanea applicazione. Morale: l'empasse è la prima luce tecnica che illumina il difficile cammino del neofita, così, come la seconda è quella del taglio; entrambe, però, spesso, vengono effettuate a sproposito. Come questa smazzata ha mostrato, l'empasse, deve però essere abbandonata quando esistono possibilità di sfruttare sicurezze assolute che garantiscono il successo, con percentuali doppie rispetto a questa chance.

[Antonio Salvestrini]

## I GIOCHI

**ORIZZONTALI:** 1 L'arcipelago con Maiorca - 7 Il predecessore di Bush - 13 Suino da riproduzione - 14 Stato sudamericano - 15 Vale come me - 16 Materiale per imbottiture - 18 La capitale della Colombia - 19 A nessuno piace averlo - 20 Una figura in geometria - 21 Poco volentieri - 22 Si mette nell'insalata - 23 Hanno bucce insidiose - 24 Vecchio titolo notario - 25 Sigla della Comunità Europea - 26 Fare uno a zero... - 27 Danneggiati - 28 Sovrano - 29 Un giovanissimo - 30 Pianta catastali - 31 Città dalla storica mollezza dei costumi - 32 Parrucchino - 33 Sopra - 35 Fiume campano - 36 Salti, scatti veloci - 37 Manifestazioni turliche - 38 Rudolf, grande ballerino.

**VERTICALI:** 2 Guasti meccanici - 3 Ci si dorme sopra - 4 Ripido - 5 Fumava nei templi - 6 Rovigo - 7 Pezzi degli scacchi - 8 Or-

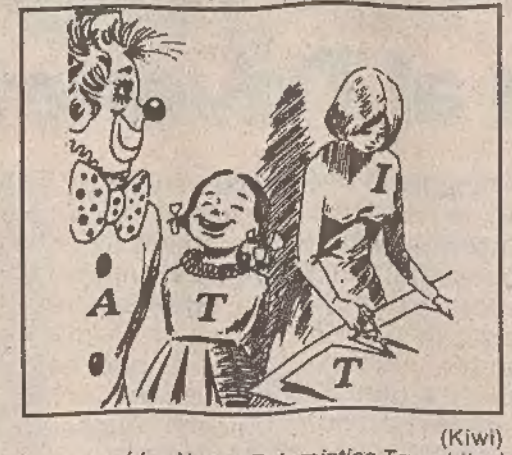


dinò una storica strage - 9 Mezzo di trasporto - 10 Preposizione articolata - 11 Fama - 12 Uno sport in aperta campagna - 14 Una stella dell'Orsa Minore - 17 Un bel colpo a tennis -

18 Affabili - 20 Di sale, in una nota canzone - 21 Il motociclista - 23 Dozzinale - 24 Ottimi molluschi - 26 Frutto a grappolo - 27 Bruno,

cantautore - 29 Reginetta di bellezza - 30 Antonelliana a Torino - 32 Tribunale Amministrativo Regionale - 34 In ogni buco - 36 Poco di buono.

REBUS: (5, 11)



(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

**SOLUZIONI DI IERI:**

Indovinello: Il vento  
Indovinello: Gli sposini

**Cruciverba**

GASSMAN CAMELIE  
O MOIRA OBICE O  
MC STOP NILO PL  
MAI INO STO CAI  
ARTE ALITO MALE  
RATA LERA CINA  
SILA OTITE ANDE  
LEO BRASATO AIN  
IR CAEN ROSA NE  
PANFILO ENERGIA

## IL TEMPO IN ITALIA



**TRIESTE:**  
Temp. minima 16,1 Temp. massima 23,4

SABATO 2 SETTEMBRE 1989

S. ELPIDIO

Il sole sorge alle 6,27 e tramonta alle 19,42  
LUNA: sorge alle 8,39 e tramonta alle 20,14

**Temperature minime e massime in Italia**

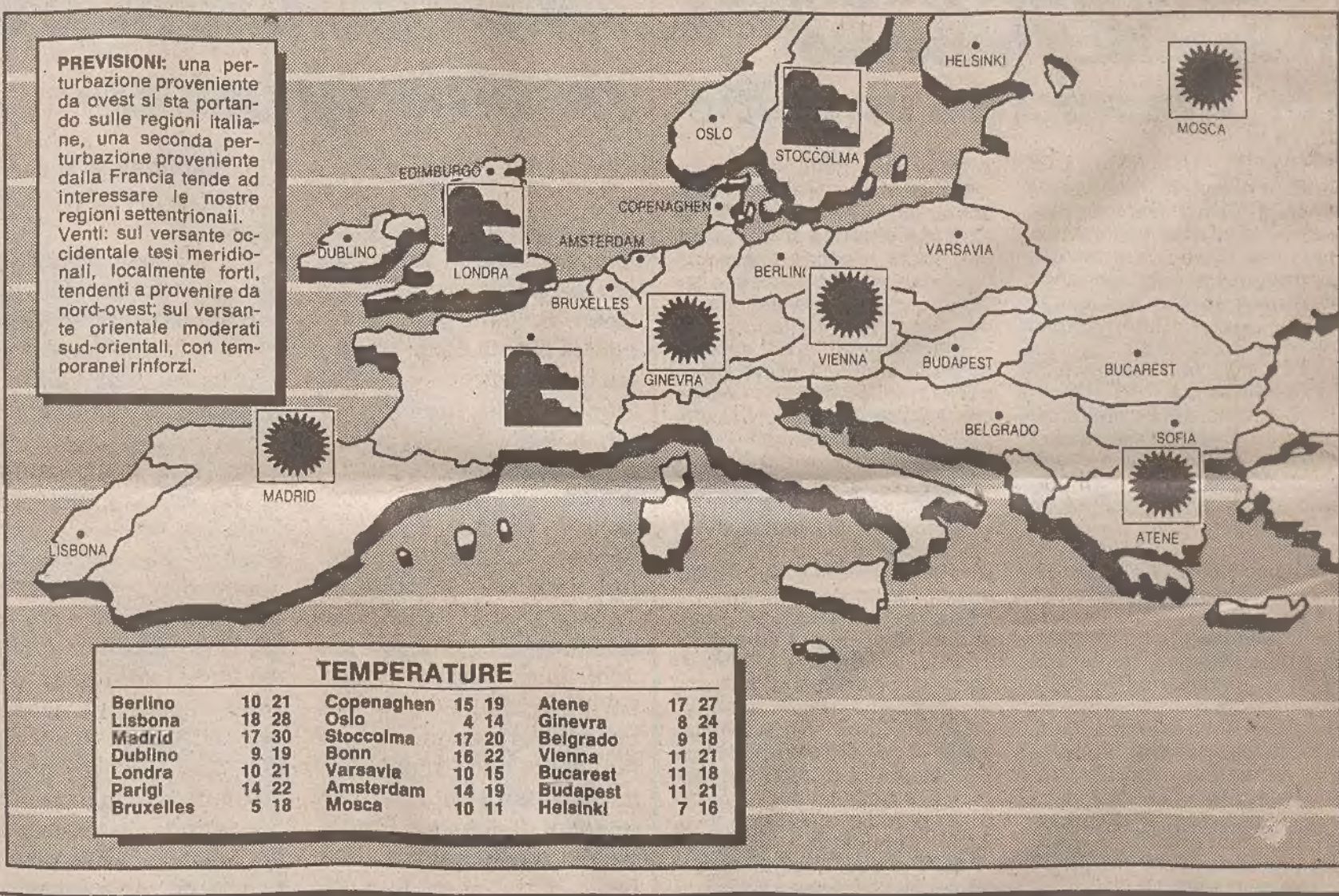
|           |    |    |            |    |    |
|-----------|----|----|------------|----|----|
| Bolzano   | 10 | 25 | Catania    | 17 | 30 |
| Venezia   | 14 | 24 | Bologna    | 14 | 25 |
| Torino    | 13 | 19 | Milano     | 13 | 23 |
| Firenze   | 15 | 24 | Genova     | 19 | 22 |
| Falconara | 13 | 27 | Pisa       | 16 | 22 |
| Pescara   | 13 | 28 | Perugia    | 16 | 23 |
| L'Aquila  | 10 | 24 | Campobasso | 13 | 22 |
| Roma      | 16 | 25 | Napoli     | 14 | 27 |
| Bari      | 13 | 25 | Palermo    | 21 | 27 |
| Reggio C. | 16 | 26 | Cagliari   | 22 | 29 |

Su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato, con rovesci o temporali. Al primo mattino e dopo il tramonto foschie sulle zone di pianura e lungo i litorali. Temperatura in lieve diminuzione. Mari: mossi i bacini occidentali e lo Ionio; poco mossi l'Adriatico.

**Temperature minime e massime nel mondo**

|               |          |    |    |                |          |    |    |
|---------------|----------|----|----|----------------|----------|----|----|
| Auckland      | pioggia  | 11 | 16 | Manila         | nuvoloso | 25 | 30 |
| Bahrein       | sereno   | 31 | 39 | La Mecca       | sereno   | 30 | 45 |
| Bangkok       | sereno   | 27 | 34 | C. del Messico | nuvoloso | 14 | 25 |
| Barbados      | nuvoloso | 24 | 30 | Miami          | nuvoloso | 27 | 32 |
| Beirut        | sereno   | 24 | 33 | Montevideo     | pioggia  | 11 | 13 |
| Bermuda       | nuvoloso | 23 | 30 | Montréal       | pioggia  | 11 | 13 |
| Bogotá        | np       | np | np | Nairobi        | pioggia  | 12 | 26 |
| Brisbane      | pioggia  | 19 | 23 | Nassau         | sereno   | 23 | 33 |
| Buenos Aires  | nuvoloso | 12 | 20 | Nuova Delhi    | pioggia  | 25 | 35 |
| Il Cairo      | sereno   | 22 | 33 | New York       | pioggia  | 15 | 27 |
| Calgary       | nuvoloso | 7  | 16 | Nicosia        | sereno   | 20 | 36 |
| Caracas       | nuvoloso | 19 | 27 | Pechino        | sereno   | 15 | 29 |
| Chicago       | sereno   | 16 | 30 | Perth          | sereno   | 12 | 21 |
| Harare        | sereno   | 11 | 26 | Rio de Janeiro | nuvoloso | 14 | 31 |
| L'Avana       | sereno   | 23 | 33 | San Francisco  | np       | np | np |
| Hong Kong     | sereno   | 28 | 32 | San Juan       | nuvoloso | 25 | 31 |
| Honolulu      | nuvoloso | 24 | 32 | Santiago       | sereno   | 4  | 23 |
| Islamabad     | sereno   | 19 | 34 | San Paolo      | np       | np | np |
| Istanbul      | sereno   | 17 | 25 | Seul           | pioggia  | 21 | 25 |
| Giacarta      | pioggia  | 22 | 32 | Singapore      | sereno   | 25 | 32 |
| Cerusalemme   | sereno   | 17 | 28 | Sydney         | sereno   | 11 | 20 |
| Johnannesburg | nuvoloso | 6  | 21 | Tel Aviv       | sereno   | 22 | 30 |
| Kuala Lumpur  | sereno   | 23 | 33 | Tokyo          | sereno   | 24 | 32 |
| Lima          | nuvoloso | 14 | 18 | Toronto        | sereno   | 15 | 26 |
| Los Angeles   | sereno   | 17 | 28 | Vancouver      | nuvoloso | 13 | 20 |

## IN EUROPA



| TEMPERATURE |    |    |            |    |    |
|-------------|----|----|------------|----|----|
| Berlino     | 10 | 21 | Copenaghen | 15 | 19 |
| Lisbona     | 18 | 28 | Oslo       | 4  | 14 |
| Madrid      | 17 | 30 | Stoccolma  | 17 | 20 |
| Dubino      | 9  | 19 | Bonn       | 16 | 22 |
| Londra      | 10 | 21 | Varsavia   | 10 | 15 |
| Parigi      | 14 | 22 | Amsterdam  | 14 | 19 |
| Bruxelles   | 5  | 18 | Mosca      | 10 | 11 |
|             |    |    | Atene      | 17 | 27 |
|             |    |    | Ginevra    | 8  | 24 |
|             |    |    | Belgrado   | 9  | 18 |
|             |    |    | Bucarest   | 11 | 21 |
|             |    |    | Budapest   | 11 | 21 |
|             |    |    | Helinki    | 7  | 16 |

## L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

**Ariete** 21/3 - 20/4

Giornata non così brillante come vi sareste aspettati. Gli astri sono un po' imbronciati con voi, dunque prudenza e circospezione in tutte le vostre iniziative. Più che inventare cose nuove cercate di fare il punto su quelle presenti. Col partner siete dispendiosi, assecondatelo, avrete ore più dolci.

**Toro** 21/4 - 20/5

Qualche discussione in vista, nervi un pochino tesi. Sforzatevi di non reagire d'impulso, riflettete e vedrete che molte situazioni perdono di drammaticità. Per chi ne ha, rapporti non facili con i figli: scegliete la strada della dolcezza, ma mantenendo le vostre convinzioni; cedere sarebbe un guaio.

**Gemelli** 21/5 - 20/6

Un imprevisto potrà capovolgere il programma di questa giornata. Ma non per forza in peggio, anzi! Sicché potrete trovarvi in situazioni estremamente divertenti, impensate e allegre, o fare incontri assai interessanti a meno che... il vostro personalissimo oroscopo non sia disastroso! Salute e forma ok.

**Cancro** 21/6 - 21/7

Buona giornata, da dedicare al relax, alla cura del corpo (non trascurate la vostra immagine e la vostra bellezza). Giornata adatta anche alle chiacchiere, alle pubbliche relazioni. Mantenevi o ricucite i contatti con gli amici. Serenità col partner. Placevoli speranze per chi è ancora solo e si guarda in giro...

**Leone** 22/7 - 23/8

Stelle favorevoli e voi pronti a qualsiasi iniziativa che vi possa sollevare dalla temuta routine di questa giornata improntata al «dopo-vacanze». Fate pure, ma senza cedere più del solito alla vostra consueta voglia di protagonismo. Chi invece è ancora in vacanza avrà ore e occasioni per divertirsi a fondo.

**Vergine** 24/8 - 22/9

Curate la salute e rilocate al meglio la forma! Questo settore è l'unico che oggi potrà presentare delle defallienze, tutto il resto sembra promettere bene, sia che siate in vacanza sia che siate già rientrati. Il campo professionale richiede solo qualche messa a punto, l'amore promette dolci gratificazioni.

**Bilancia** 23/9 - 22/10

Una sola cosa da evitare, oggi: le discussioni! E per non cascarci cercate di rifugiare le occasioni che finirebbero per intrigharvi. Se la cosa riguarda il partner, con una scusa cercate di evitarlo; andate da qualche amico, inventatevi uno shopping, fingete un mal di testa... Anche se la salute è invece ok.

**Scorpione** 23/10 - 22/11

Giornata non favorevole, ma questo aspetto si farà evidente solo se dovete affrontare questioni professionali o legate a soci e progetti in *équipe*. Routine, invece, per chi più organizza un normale week-end: potrete riposare e rilassarsi. Consigliabile, per la salute e la forma, qualche bella passeggiata.

**Sagittario** 23/11 - 21/12

Avete la possibilità di chiarire un equivoco, che più presumibilmente può riguardare il partner (ma non è escluso in partenza anche un collega). Agite, non rinviare a domani quello che appare fattibile oggi, visto che le stelle vi aiutano. Da lontano in arrivo una buona notizia. Rapporti caldi con un Pesci.

**Capricorno** 22/12 - 20/1

Buona giornata, con le stelle sorridenti nei vostri confronti. Non dite «no» a una iniziativa per il solo motivo che non è partita da voi ma arriva da altri. Dite un «sì» entusiasta se poi vi viene dal partner! E per un giorno dimenticate tutto ciò che è legato al lavoro e al soldo. Salute ottima.

**Acquario** 21/1 - 19/2

Stelle favorevoli e voi su di giri, sentite di «amare tutto il mondo» e non soltanto il vostro partner... attenti a non suscitare, proprio per questo, le sue gelosie! Su questa base entusiastica, occhi anche alle spese, non fatevi ingolosire dalle cose luccicanti, tenete stretto il portafogli. Salute ok.

**Pesci** 20/2 - 20/3

Avrete di più di quanto sperate... dovete essere pronti e abili a cogliere la palla al balzo! Se il vostro partner accenderà a un sorriso dopo la bufera ecco che voi... non dovete farvi trovare con il broncio, o tutto naufragherà ancora una volta. Siate disponibili, fate funzionare le vostre antenne...

## IL «GRAND PRIX» A OPICINA

# Terminati i sedicesimi

Sono terminati i sedicesimi di finale del Grand Prix Supertennis sui campi di terra rossa dell'At Opicina. I risultati dei primi turni di qualificazione rispettano fedelmente il pronostico e il tabellone del torneo: tutti i favoriti (Tagliapietra, Visintin, Azzopardo, Scoria) hanno agevolmente superato i sedicesimi e si apprestano ad affrontare oggi gli ottavi di finale. Da segnalare tra gli Over 45 la prova di Cressi che, dopo un match molto combattuto (1/6, 6/3, 9/7), è riuscito a imporsi sul giovane Galuppo. Una vittoria meritata dopo

tre set spettacolari caratterizzati da un gioco vario e fantasioso che ha permesso a Cressi di mettere una seria ipoteca sulla partecipazione al Master.

**I risultati del secondo turno.** Coletta-Menardi 6/4, 6/2; Schiraldi-Godina 6/3, 7/6; Tagliapietra-Marega 6/0, 6/0; Cressi-Franchi 7/5, 3/6, 7/5, 6/0; Sain T.-Bonivento 7/6, 7/5; Donnini-Maggiore R. 6/2, 6/0; Muha-Maggiore G. 6/1, 6/2; Previsti-Nardini 6/7, 7/5, 6/0; Sain G.-Pernarcio 6/1, 6/3; Marchi-Ambrosino 6/1, 6/3; Rolli-Carli 1/6, 6/3, 6/3; Melorini-Bevitori 6/3, 4/6, 6/2; Radovicich-Guad-

lupi 7/6, 6/3; Polidori-Merandino 6/0, 6/1; Rovatti-Crevatin 6/4, 6/4; Rosini-Covi 7/6, 5/7, 6/2.

**Sedicesimi di finale.** Polidori-Grusovin 6/4, 4/6, 6/0; Poiani-Lanza 6/0, 7/6; Scoria-Bianchi 6/0, 6/0; Struglia-Muha 7/6, 3/6, 6/2; Bi-ziak-Urbani 6/3, 6/7, 6/2; Cressi-Galuppo 1/6, 6/3, 6/7; Visintin-Previsti 6/2, 6/2; Sain T.-Cannone 4/6, 7/5, 6/0; Azzopardo-Flaminio 6/2, 6/2; Sau-Zugna 6/0, 6/4; Vascotto A.-Donnini 6/4, 6/4; Radovicich-Rosini 6/2, 6/2; Magris-Coletta 6/4, 4/3 rit.; Sain G.-Del Degan 2/6, 6/1, 6/1.



Micaela Sossa, prima classificata nel settore canzone.

# gamma radio che musica!



Valentina Brana, aspirante al titolo di Miss Estate Supershow, assieme al presentatore Massimo Pasquale.



Il Trioireno durante l'esibizione al «Kursaal».